

The cover features a dark blue background with a large, stylized white eye shape. The eye is composed of a white outer ring and a dark blue inner circle. The text is positioned within the dark blue inner circle.

**BANCA
MEDIOLANUM S.p.A.**

**Relazione Finanziaria
Semestrale
al 30 Giugno
2016**

Sommario

Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.	pag.3
Area di Consolidamento al 30 Giugno 2016	pag. 4
I principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del primo semestre 2016	pag. 5
Relazione intermedia sulla gestione	pag. 11
Schemi di Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 Giugno 2016	pag. 51
Note illustrative	pag. 59
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato	pag. 155
Glossario	pag. 156

Cariche Sociali di Banca Mediolanum S.p.A.

○ CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Ennio Doris	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Edoardo Lombardi	Vice Presidente
Giovanni Pirovano	Vice Presidente
Massimo Antonio Doris	Amministratore Delegato
Bruno Bianchi	Consigliere
Luigi Del Fabbro	Consigliere
Annalisa Sara Doris	Consigliere
Paolo Gualtieri	Consigliere
Angelo Renoldi	Consigliere
Carlos Javier Tusquets Trias de Bes	Consigliere

○ COLLEGIO SINDACALE:

Arnaldo Mauri	Presidente del Collegio Sindacale
Adriano Angeli	Sindaco Effettivo
Marco Giuliani	Sindaco Effettivo

○ DIRETTORE GENERALE:

Gianluca Bosisio

○ DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI:

Angelo Lietti

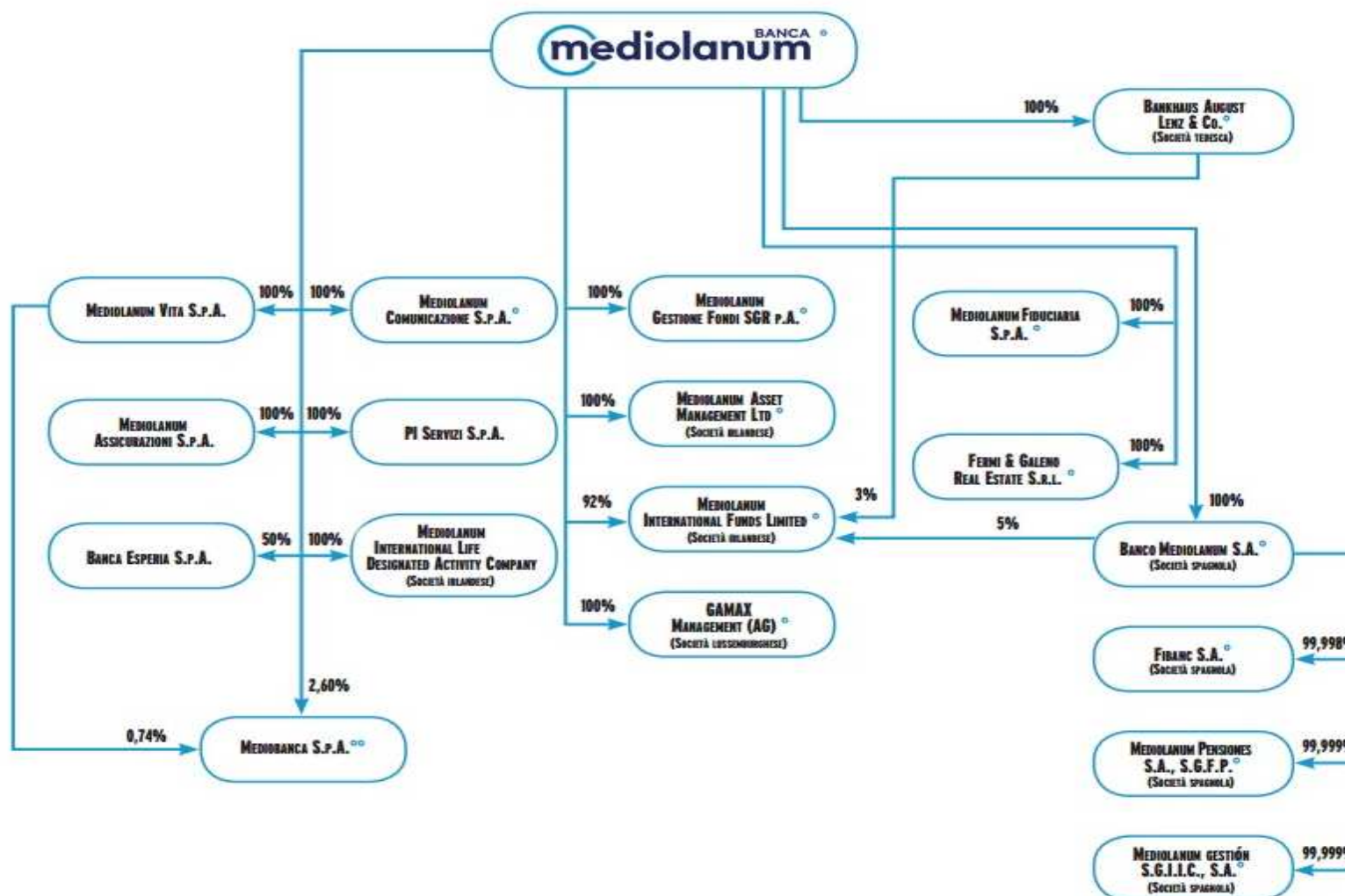
○ SEGRETARIO DEL CONSIGLIO:

Luca Maria Rovere

SOCIETA' DI REVISIONE:

Deloitte & Touche S.p.A.

Area di Consolidamento al 30 Giugno 2016



° Società facente parte del Gruppo Bancario Mediolanum.

°° In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,402% del capitale votante.

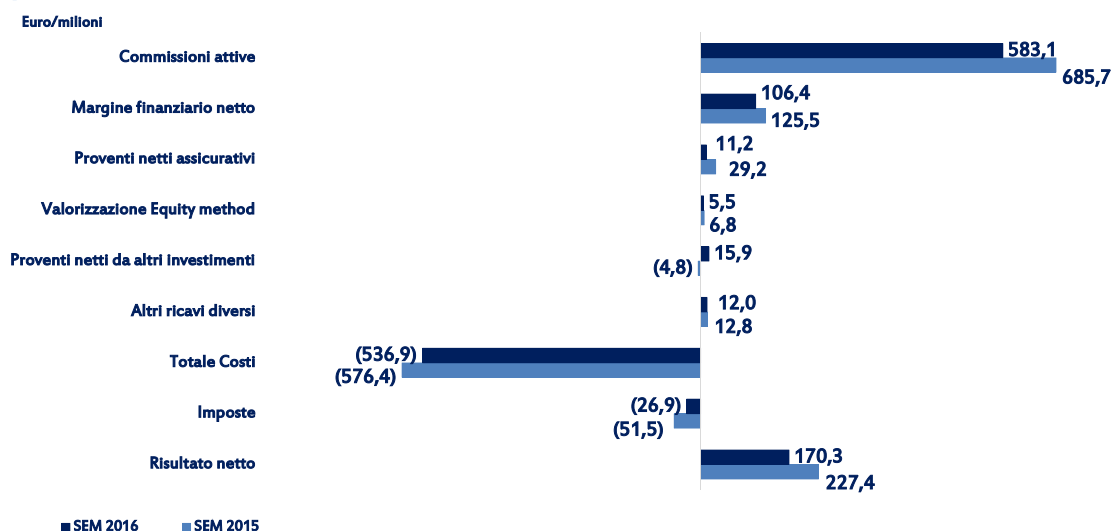
I principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del primo semestre 2016

L'andamento economico

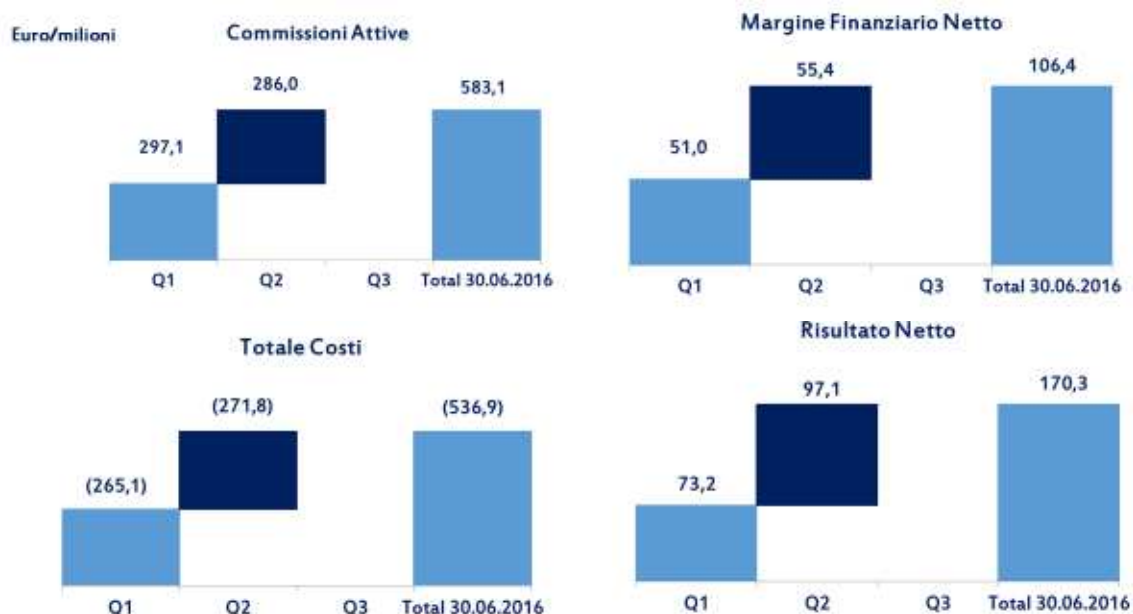
Il Gruppo Mediolanum chiude il primo semestre 2016 con un utile netto pari a 170,3 milioni in euro (227,4 milioni di euro al 30 giugno 2015). Le masse gestite ammontano nel loro complesso a 71.520,2 milioni di euro e sono sostanzialmente stabili rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (31.12.2015: 70.681,6 milioni di euro), nonostante la forte instabilità che ha caratterizzato i mercati nel secondo trimestre 2016; a gravare infatti sul risultato del semestre in esame rispetto al periodo di confronto sono state, in particolare, le minori commissioni di performance percepite, per un impatto netto pari a circa -67 milioni di euro.

Dati economici consolidati

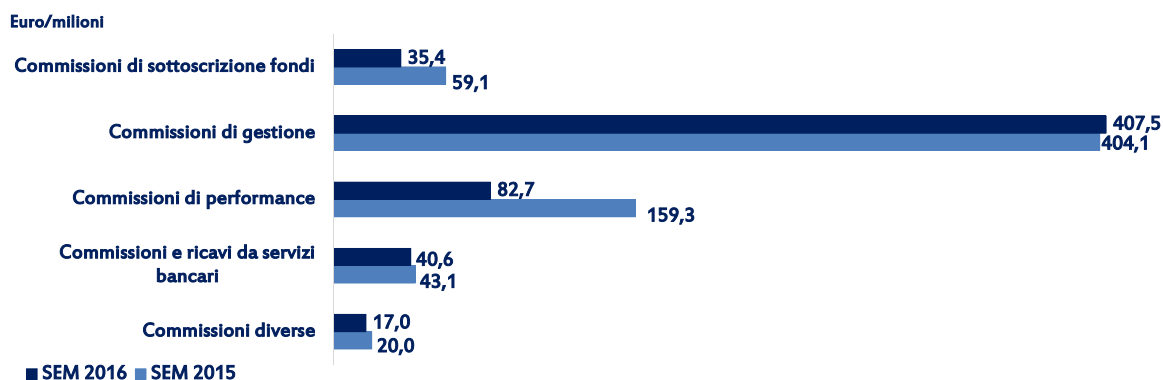
Principali voci del conto economico consolidato



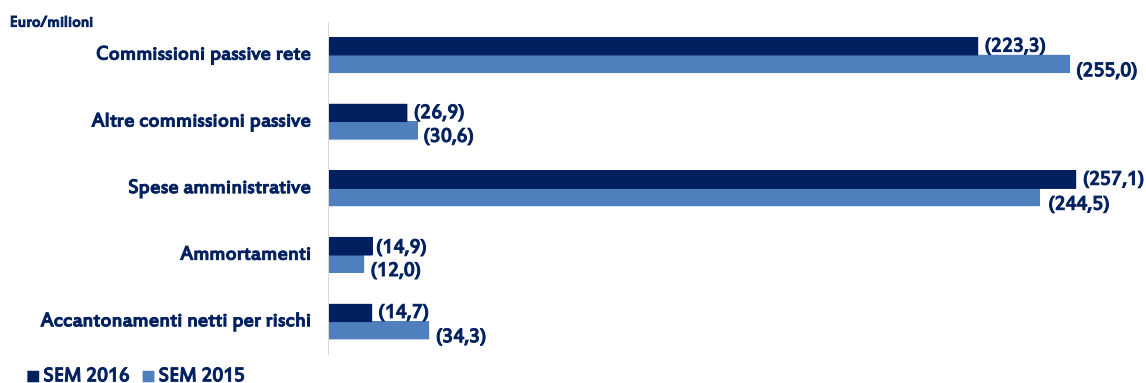
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati



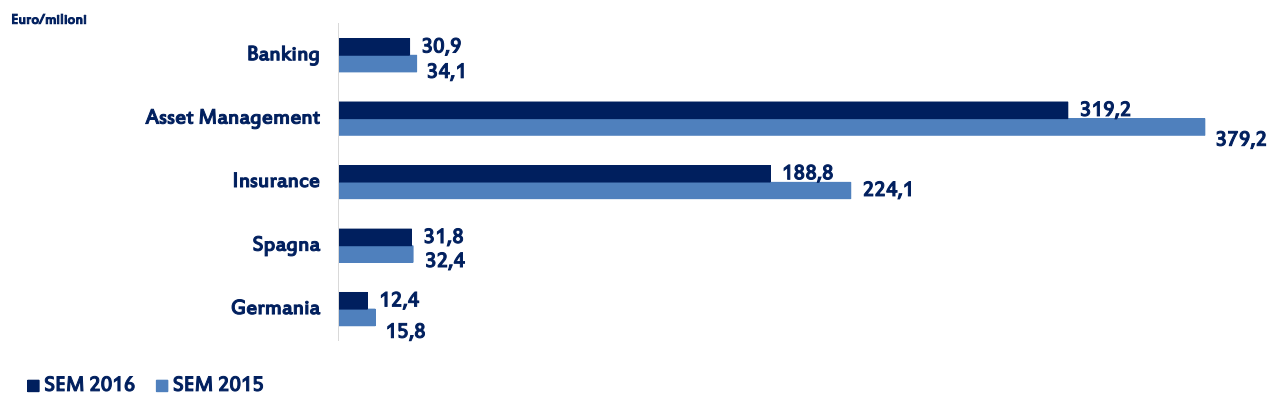
Le commissioni attive: dettaglio per natura



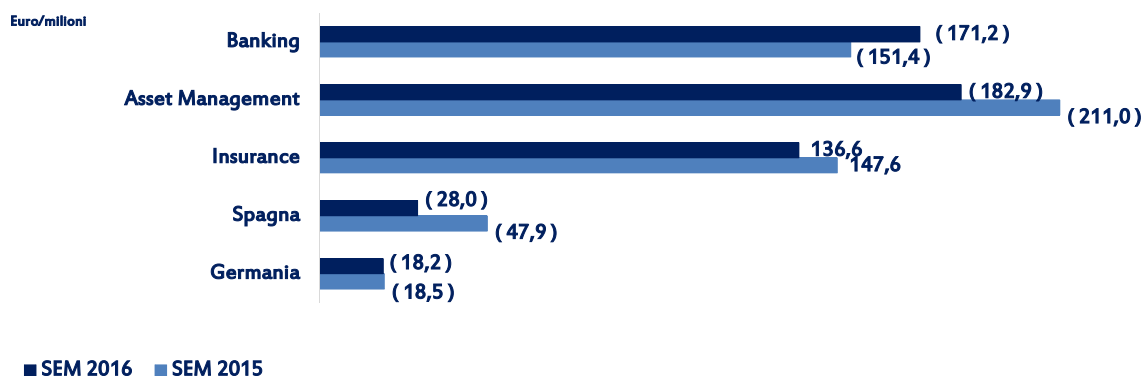
I costi: dettaglio per natura



Le commissioni attive: dettaglio per segmenti operativi



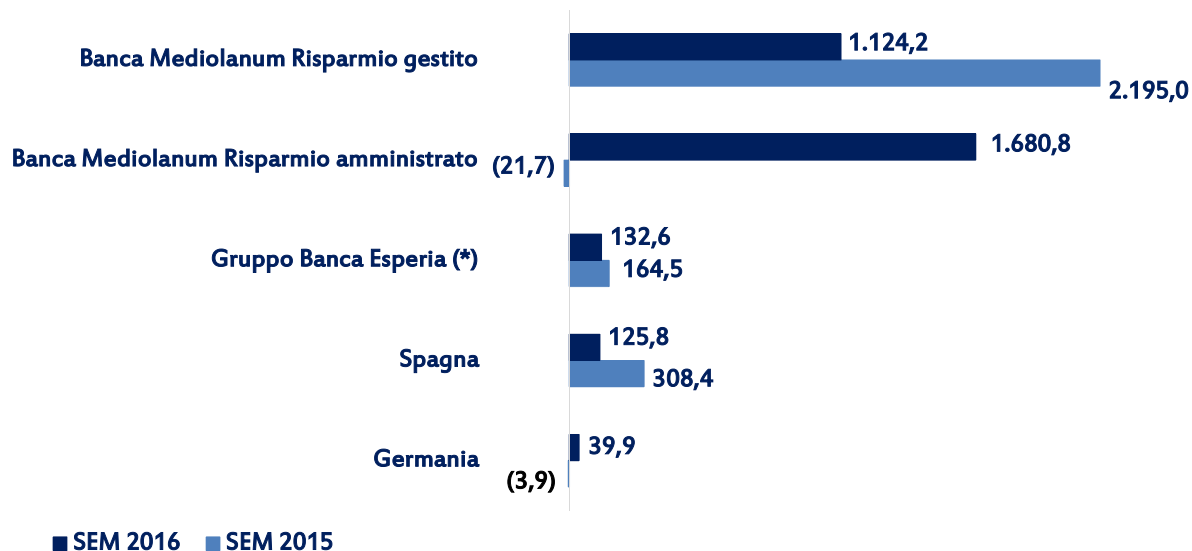
I costi: dettaglio per segmenti operativi



Dati di Raccolta e Patrimonio

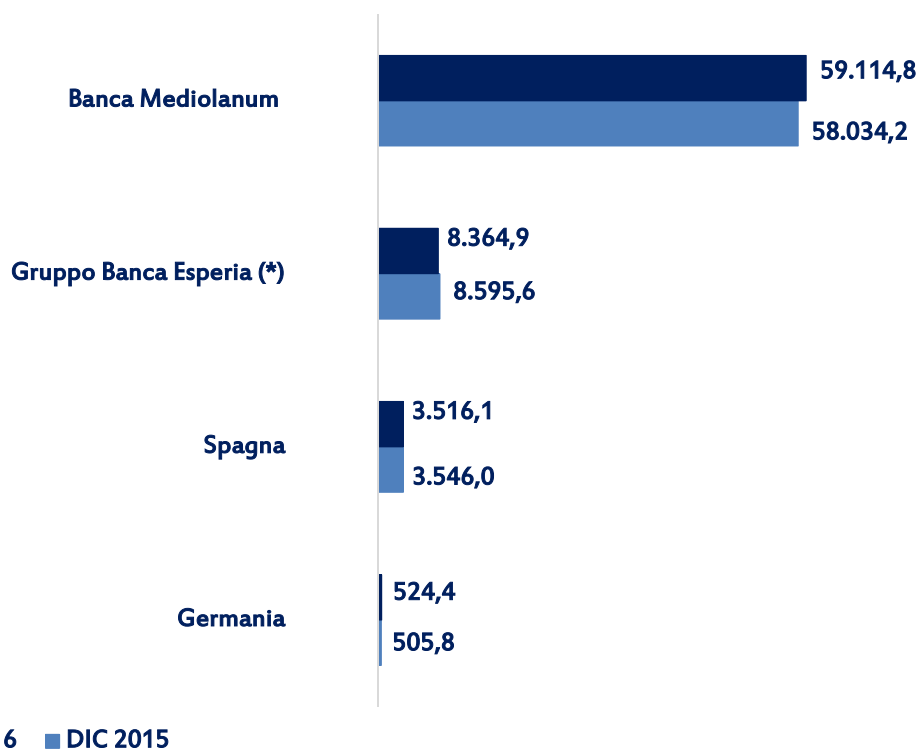
La raccolta netta

Euro/milioni



Il patrimonio amministrato (**)

Euro/milioni



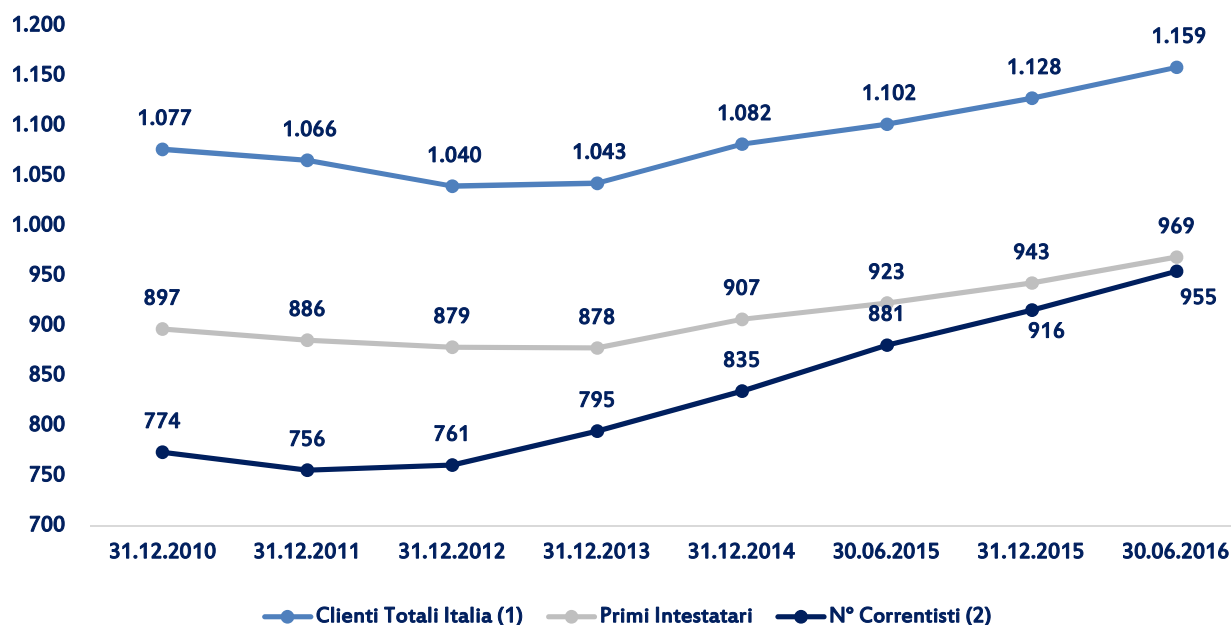
(*) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%).

(**) I dati relativi al Patrimonio Amministrato sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

I Clienti

L'andamento della Base Clienti

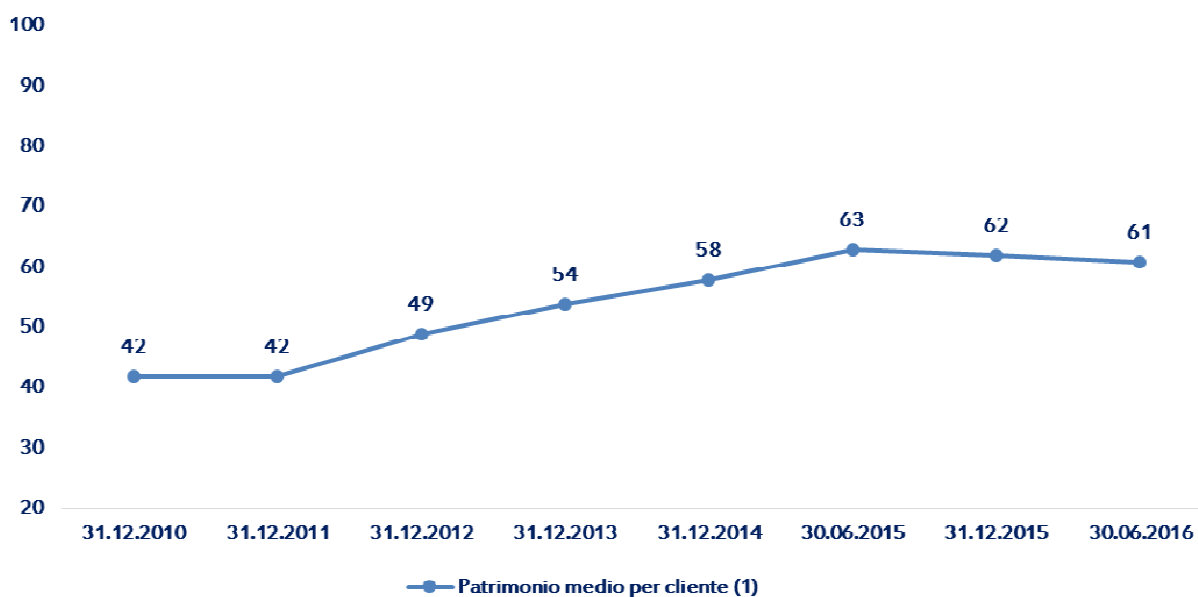
Unità (x 1000)



- (1) Clienti del mercato Italia intestatari di un prodotto del Gruppo
(2) Clienti di Banca Mediolanum titolari di conto corrente

Il Patrimonio medio per cliente

Patrimonio medio (Euro/migliaia)

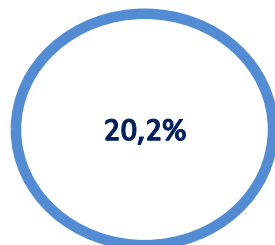


- (1) Patrimonio Medio riferito ai clienti del mercato Italia e relativo ai prodotti in prima intestazione

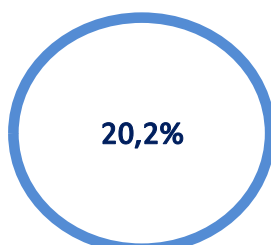
Indicatori alternativi di performance¹

Coefficienti patrimoniali consolidati al 30 Giugno 2016

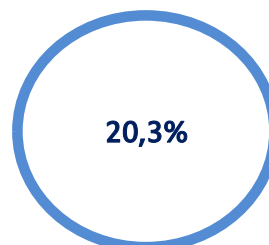
Common Equity Tier 1



Tier 1 Ratio



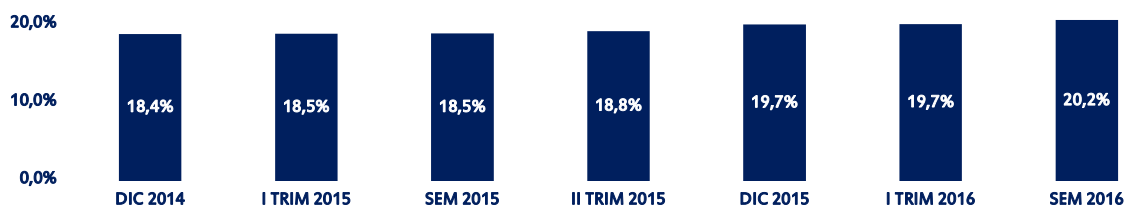
Total Capital Ratio



Dati espressi in %

Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio

Dati espressi in %



Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario

Euro/milioni	SEM 2016	DIC 2015
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.821	1.484
Requisiti patrimoniali bancari	915	920
Requisiti patrimoniali assicurativi	481	239
Eccedenza (deficit) patrimoniale	425	325

Evoluzione dell'Eccedenza patrimoniale del Conglomerato Finanziario

Euro/milioni



¹ A fronte dell'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità Solvency II per le imprese di assicurazione, si segnala che i dati relativi ai requisiti del settore assicurativo e alla relativa porzione dei mezzi propri corrispondenti alla riserva di riconciliazione sono stati calcolati conformemente alla nuova disciplina di settore, tuttavia ci si è avvalsi di dati al 31 marzo 2016 in quanto, alla data di redazione della presente Relazione Finanziaria Semestrale, i valori del primo semestre 2016 non sono ancora disponibili.

I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Informazioni sul titolo azionario

	SEM 2016	DIC 2015
Numero azioni ordinarie (unità)	738.667.138	738.401.857
Quotazione alla fine del periodo (Euro)	6,14	7,31
Capitalizzazione di borsa (milioni di Euro)	4.535	5.398
Patrimonio netto (milioni di Euro)	2.076	2.070

Utile per azione

Euro	SEM 2016	SEM 2015
Utile base per azione (basic EPS)	0,231	0,308
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,230	0,306

Indicatori di rischio consolidati

	SEM 2016	DIC 2015
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	7.505.331	7.478.108
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,81%	0,79%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela – attività deteriorate lorde (valori in %)	47,43%	46,77%
Sofferenze nette/Crediti verso clientela (valori in %)	0,28%	0,24%

Struttura operativa

Unità	SEM 2016	SEM 2015	DIC 2015
Organico ²	2.725	2.668	2.703
Numero dei promotori finanziari	5.283	5.195	5.224

Per le definizioni utilizzate nella presente sintesi dei risultati si rimanda alla sezione Glossario in calce al documento.

² Dato puntuale riferito al Personale dipendente.

Relazione intermedia sulla gestione

○ Lo scenario macroeconomico

Nel periodo di riferimento, i mercati finanziari internazionali sono stati ancora una volta influenzati dalle attese e dalle effettive decisioni di politica monetaria delle principali banche centrali, da alcuni elementi di incertezza di natura sia economica sia geopolitica e dall'andamento dei prezzi delle materie prime. Sul fronte europeo, il risultato del referendum nel Regno Unito, che ha visto il prevalere del fronte anti-europeista, è stato uno dei temi dominanti. Il mercato italiano è stato interessato da alcuni significativi sviluppi per quanto riguarda la stabilità del proprio sistema bancario.

La riunione del 2 giugno della Banca Centrale Europea, come da attese e in linea con quanto deciso nel Consiglio di politica monetaria del 21 aprile, non ha portato alcuna novità né in materia di tassi di interesse di riferimento, né per quanto concerne la forward guidance, che rimane ampiamente espansiva. Il presidente Mario Draghi si è mostrato piuttosto ottimista in relazione allo scenario economico e si è detto fiducioso nell'effetto futuro dei vari strumenti di stimolo decisi in marzo, i cui effetti si trasmetteranno auspicabilmente all'economia reale nei prossimi trimestri. Lo staff tecnico ha rivisto al rialzo la previsione di crescita per il 2016, portandola da 1,4% a 1,6%, grazie alla spinta esercitata dal primo trimestre; rimangono pressoché invariate le stime 2017-18 all'1,7%, grazie all'apporto della domanda interna, mentre le esportazioni continuano ad essere depresse. Sul fronte della dinamica inflazionistica, la stima dell'indice dei prezzi al consumo per il 2016 sale a 0,2% rispetto alla precedente previsione di 0,1%, grazie al rialzo del prezzo del greggio, mentre per il 2017-18 le previsioni restano invariate a 1,3% e 1,6%. L'inflazione core, che esclude le componenti più volatili, ossia energia e alimentari, viene rivista di un decimo al ribasso sia nel 2017 che nel 2018, rispettivamente a 1,2% e 1,5%. Infine, la Bce ha dato avvio al programma di acquisto di titoli corporate e alla prima operazione della nuova serie di TLTRO (Targeted longer-term refinancing operations), avvenuti in data 8 e 22 giugno. Lo scenario macroeconomico e finanziario è stato, tuttavia, influenzato dal voto britannico a favore dell'uscita dall'Unione europea, il cosiddetto 'Brexit': le decisioni in merito alle manovre di politica monetaria della Bce terranno conto di due elementi critici, i fondamentali economici e i fattori tecnici legati al Quantitative Easing. In particolare, si sottolinea la difficoltà di acquisto di titoli, soprattutto Bund tedeschi, la discesa dei cui rendimenti ha spinto più della metà di questi al di sotto del tasso sui depositi pari allo 0,40%, soglia oltre la quale la Bce si è impegnata a non effettuare acquisti al fine di non incassare sicure perdite. Si valuta, secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg, un eventuale allentamento delle regole sugli acquisti di titoli di Stato.

Spostando l'attenzione allo scenario statunitense, nella riunione del FOMC (Federal Open Market Committee) del 15 giugno, così come nella precedente, la Federal Reserve ha lasciato invariati i tassi di interesse tra lo 0,25% e lo 0,5%, confermando le attese di mercato. La Banca Centrale americana

dovrà probabilmente rinunciare ad un rialzo dei tassi almeno fino alla fine del 2016, a fronte delle ultime vicende che hanno riguardato il voto britannico: lo scenario è ben descritto dall'andamento dei futures sui Fed Funds. Rispetto all'ultima riunione del FOMC, la Presidente Yellen, pur dichiarandosi ottimista, ha confermato che il processo di normalizzazione è rallentato e dipenderà dallo stato di salute del Paese e dell'economia mondiale. A tal proposito, la crescita economica negli USA è guidata principalmente da un miglioramento dei consumi, del mercato immobiliare e dei salari; l'inflazione, tuttavia, rimane modesta (+1% annuo in maggio a fronte di +1,1% registrato in aprile) e gli investimenti hanno mostrato segnali di rallentamento. Il mercato del lavoro, seppur con dati altalenanti, ha fornito segnali complessivamente positivi (il tasso di disoccupazione a giugno è pari al 4,9%).

La Bank of Japan (BoJ), nel meeting di giugno, ha lasciato inalterata la propria linea di politica monetaria, confermando il ritmo di acquisti di asset a 80.000 miliardi di yen all'anno e l'applicazione di un tasso negativo pari a -0,1% sui depositi detenuti presso la stessa banca centrale dalle istituzioni finanziarie. Il Governatore Kuroda ha poi confermato che il raggiungimento del target d'inflazione del 2% entro marzo 2018 è un obiettivo ancora possibile; la BoJ, in ogni caso, continuerà a monitorare l'andamento dei mercati finanziari, malgrado il tasso di cambio non condiziona direttamente le scelte di politica monetaria (si sottolinea tuttavia che un eccessivo rafforzamento dello Yen, senza un contestuale miglioramento dell'attività economica, possa ostacolare la risalita dell'inflazione). La Banca Centrale ha giudicato l'economia nipponica in una fase di graduale ripresa, sostenuta da solidi piani di investimento delle imprese, diversi indicatori macroeconomici come i deboli consumi privati e la contrazione degli investimenti, confermano che i rischi di ribasso delle prospettive di crescita sono ancora elevati. Infatti, l'agenzia di rating Fitch ha confermato il rating del paese ad A, ma ha portato l'outlook da stabile a negativo. In un simile contesto, il premier giapponese Shinzo Abe ha annunciato un rinvio di due anni e mezzo dell'aumento dell'Iva, che avrebbe dovuto entrare in vigore, dopo un primo rinvio, ad aprile 2017. Le condizioni attuali fanno temere, infatti, un impatto troppo gravoso sull'economia nipponica; tuttavia alcuni economisti sottolineano che la stretta fiscale sarebbe stata funzionale ad alleggerire l'ingente debito pubblico giapponese.

L'attenzione degli operatori ha continuato ad essere rivolta alle vicende relative al comparto bancario italiano. Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, si sono succedute una serie di notizie di rilievo, quali il progetto di fusione tra due banche popolari, il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano, le cui assemblee si esprimeranno in merito nella seconda parte dell'anno; l'approvazione della riforma delle banche di credito cooperativo; l'avanzamento del processo di ristrutturazione delle due banche popolari venete, Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Le incertezze relative alla buona riuscita di tali operazioni, unitamente al proseguimento dei timori circa la stabilità del settore, hanno portato alla costituzione di un fondo d'investimento alternativo denominato "Atlante", promosso dallo Stato e

gestito da una SGR privata (Quaestio Capital Management SGR), finalizzato a supportare il sistema bancario italiano prevalentemente in due modi: partecipando, laddove necessario, alle ricapitalizzazioni bancarie domestiche e facilitando lo “smaltimento” dei non-performing loans tramite l’acquisto di tranches cartolarizzate di crediti in sofferenza, in particolare quelle junior. Un’altra importante notizia è la recente approvazione del decreto legge sulle banche, il cui fine è quello di snellire le procedure e sostenere i bilanci dell’intero comparto italiano accelerando il recupero dei crediti in sofferenza. Per concludere, grande attenzione sarà posta sull’esito degli stress test sulle banche dell’Unione europea che copriranno il 70% degli istituti (in Italia: Intesa Sanpaolo, UniCredit, Monte dei Paschi, Ubi e Banco Popolare). I risultati sono attesi per il 29 luglio: tra gli elementi di novità la cosiddetta ‘capital guidance’, una sorta di benchmark di capitale non vincolante nemmeno in termini di limitazione sulla distribuzione di dividendi e bonus, ma certamente indicativa della condizione patrimoniale degli istituti nei diversi scenari economici, uno di base e uno di stress.

Diversi sono i temi di carattere geopolitico già affrontati o tuttora in agenda nello scenario europeo e internazionale, che possono potenzialmente presentare ripercussioni anche sull’andamento dei mercati finanziari.

Il 24 maggio scorso, alla riunione dell’Eurogruppo, è stato trovato un compromesso sull’alleggerimento del debito pubblico della Grecia, che prevede la concessione di 10,3 miliardi di aiuti (di cui 7,5 a giugno e 2,8 a settembre) per far fronte al pagamento delle rate in scadenza alla BCE e la definizione di un piano per ridurre l’onere del debito da introdurre gradualmente (i.e., a breve, medio e lungo termine).

Per quanto concerne la questione Brexit di cui si è lungamente discusso nel trimestre di riferimento, le aspettative del mercato, che aveva scommesso sulla permanenza della Gran Bretagna nell’UE, sono state ribaltate dal voto di giovedì 23 giugno, in cui il 51,9% degli elettori ha espresso la volontà di lasciare il blocco europeo, contro il 48,1% favorevole ad una permanenza concentrata a Londra, Scozia e Irlanda del Nord. I mercati hanno accolto la notizia del ‘leave’ registrando perdite sostenute e generalizzate su tutti i listini: il Ftse Mib in particolare è sceso nella giornata di venerdì 24 giugno del -12,48%, penalizzato dai titoli del settore bancario; la sterlina è crollata del -8,48% nel cambio contro dollaro; premiati i beni cosiddetti rifugio come l’oro, lo yen e il franco svizzero, il Bund e il decennale americano, mentre il petrolio ha perso il -4,9%. Per quanto concerne la reazione delle banche centrali, all’indomani del voto la Bank of England (BoE) ha messo a disposizione 250 miliardi di sterline, oltre l’accesso a valuta estera. Il governatore Mark Carney ha annunciato un probabile taglio dei tassi, oltre ad un piano di allentamento monetario; il Countercyclical Capital Buffer (CCB) richiesto alle banche britanniche è stato ridotto dallo 0,5% a zero, almeno fino a giugno 2017, mentre il Cancelliere George Osborne ha eliminato dal piano di governo il target di ‘zero deficit’ entro il 2020. Di contro la Bce e la Fed immetteranno liquidità sui mercati per assicurare la stabilità dei prezzi e del sistema finanziario.

Contestualmente l'agenzia di rating Standard & Poor's ha annunciato di aver declassato il rating della Gran Bretagna ad 'AA' dal precedente 'AAA'.

Le elezioni politiche spagnole del 26 giugno, hanno visto prevalere il Partito Popolare (PP), lo schieramento conservatore del premier Mariano Rajoy, ma senza il raggiungimento della maggioranza assoluta necessaria per governare. Secondo i risultati diffusi dal ministero dell'Interno, il PP ha vinto con il 33% dei voti e 137 seggi su 350. Il quadro politico che si è configurato è simile a quello di dicembre 2015: si configura uno scenario di larghe intese tra Popolari e Socialisti.

A livello internazionale, permangono alcuni significativi fattori di incertezza: l'andamento economico della Cina, dove gli indici PMI Manifatturieri (Purchasing Managers Index) hanno registrato un calo a giugno (da 50,1 a 50,0 quello ufficiale e da 49,2 a 48,6 quello rilevato da Caixin); il prezzo del petrolio, dopo il recupero in atto da metà febbraio messo a segno nonostante il fallimento del meeting di Doha del 17 aprile (l'accordo per il congelamento della produzione sui livelli di gennaio non è stato raggiunto principalmente a causa della mancata partecipazione dell'Iran, intenzionato a riportare il proprio output sui livelli antecedenti l'introduzione delle sanzioni), ha registrato un forte calo dovuto alla notizia del Brexit, con timori crescenti per l'andamento dei consumi nel futuro.

Altri appuntamenti di rilievo saranno le elezioni negli Stati Uniti e il referendum costituzionale in Italia.

● I mercati finanziari

Nel primo semestre e nel secondo trimestre del 2016, i mercati azionari internazionali hanno rispettivamente registrato una performance di -0,6% e di +0,3% (indice MSCI World in dollari). Negli USA l'indice S&P 500 ha registrato una performance positiva di +2,7% e di +1,9% ed il Nasdaq Composite negativa di -3,3% e di -0,56%; le borse europee hanno mediamente registrato una variazione negativa con l'indice STOXX Europe 600 in calo rispettivamente di -9,8% e -2,3%. Nel dettaglio, le borse olandese (-1,3% e -1,0% AEX), inglese (+4,2% e +5,3% FTSE 100) e francese (-8,7% e -3,4% CAC 40), svizzero (-9,1% e +2,7% SMI) e tedesco (-9,9% e -2,9% DAX) hanno limitato, seppur con pesanti ribassi, le perdite rispetto ai listini italiano (-24,4% e -10,6% FTSE MIB) e spagnolo (-14,5% e -6,4% IBEX 35); in Asia, il mercato giapponese (-18,2% e -7,1% Nikkei 225) ha sottoperformato la borsa australiana (-1,6% e +3,0% S&P/ASX 200) e quella di Hong Kong (-5,1% e +0,1% HANG SENG). Le borse emergenti hanno conseguito mediamente un risultato positivo rispettivamente di +5,0% e di -0,3% (indice MSCI Emerging Markets in dollari).

Nel primo semestre e in particolare nel secondo trimestre del 2016, la curva governativa tedesca ha registrato riduzioni dei rendimenti rispetto alla chiusura dell'anno precedente sulle varie scadenze (a 2 anni, rispetto al rendimento del -0,34% di fine 2015 si attesta a -0,66% a fine giugno e a -0,49% a fine marzo, a 5 anni si evidenzia una discesa rispettivamente a -0,57% fine primo semestre e a -0,33% fine primo trimestre da -0,04% di dicembre, allo stesso modo a 10 anni si attesta rispettivamente al -

0,13% e 0,15% da 0,63%, a 30 anni allo 0,38% e 0,83% da 1,49%), offrendo fino a 15 anni rendimenti negativi. Lo spread tra il debito italiano e tedesco sulla scadenza decennale è passato dai 96 punti base di inizio anno ai 107 del 31 marzo ai 138 di fine giugno; il differenziale sulla scadenza a 2 anni è passato dai 37 punti base di inizio anno ai 46 del 31 marzo ai 54 punti di fine giugno. Nel periodo, la curva governativa italiana ha registrato le seguenti riduzioni dei rendimenti: a 1 anno da -0,04% registrato a fine 2015 a -0,08% del 31 marzo e a -0,2% al 30 giugno, a 2 anni da -0,03% registrato a fine 2015 a -0,02% al 31 marzo e a -0,11% al 30 giugno, a 5 anni da 0,50% rispettivamente a 0,28% e a 0,29%, a 10 anni da 1,60% a 1,22% e a 1,26%, a 30 anni da 2,70% registrato il 31 dicembre 2015 a 2,36% di fine marzo e a 2,28% del 30 giugno. Il differenziale tra il debito spagnolo e tedesco sulla scadenza a dieci anni è passato dai 115 punti base di inizio anno ai 128 del 31 marzo e 129 del 30 giugno. La curva governativa statunitense presenta, a fine semestre, un rendimento a due anni pari a 0,58%, in calo rispetto allo 0,72% di fine primo trimestre e all'1,05% di inizio anno, mentre il rendimento a dieci anni pari a 1,47% contro l'1,77% del 31 marzo e il 2,27% di fine 2015.

Nel primo trimestre si è assistito ad un iniziale incremento dei rendimenti sui mercati high yield e sui mercati emergenti, ampiamente corretto nella seconda parte del periodo. I rendimenti sui mercati emergenti sono mediamente variati da 6,71% di fine 2015 a 6,13% del 31 marzo al 5,59% del 30 giugno (indice JPMorgan Emerging Markets Global Sovereign, JPEGSOYD Index), corrispondente al livello minimo del periodo, mentre il massimo di 7,13% è stato registrato nella seduta del 20 gennaio; sui mercati high yield, i rendimenti sono scesi da 8,74% del 31 dicembre a 8,18% del 31 marzo a 7,27% del 30 giugno (indice Barclays US Corporate High Yield, LF98YW Index), registrando il minimo di 7,04% il 9 giugno e il massimo di 10,10% in data 11 febbraio.

Proseguendo il trend avviato nel 2014, nel corso del 2015 la quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense è passata da 1,2098 di inizio anno a 1,0862 del 31 dicembre. La divisa unica nel primo trimestre del 2016 ha, invece, registrato, attraverso un andamento altalenante in controtendenza rispetto agli anni precedenti, un significativo rafforzamento nei confronti del dollaro statunitense, segnando un minimo di 1,0711 in data 5 gennaio ed un massimo di 1,1413 in data 31 marzo. Per quanto concerne la variazione da inizio anno fino al 30 giugno, il cambio ha chiuso il primo semestre attestandosi a quota 1,1106, dopo il voto del Regno Unito a favore dell'uscita del Paese dall'UE che ha portato il cambio a registrare i minimi di periodo a 1,0913 in data 24 giugno. Nel corso del 2015, la quotazione dell'euro verso la sterlina inglese è passata da 0,78 di inizio anno all'area 0,74 del 31 dicembre. Durante il primo trimestre le attese per il referendum 'Brexit' e le affermazioni del Governatore di Bank of England Mark Carney in merito al fatto che l'economia del Paese non sia ancora sufficientemente solida da giustificare un rialzo dei tassi hanno fortemente contribuito all'indebolimento della sterlina nei confronti della moneta unica fino alla quotazione di 0,79 del 31 marzo. All'indomani del voto favorevole all'uscita dall'Unione Europea, le vendite di sterlina hanno

portato il cambio a registrare il valore massimo nel semestre a 0,8383. L'andamento del cambio euro-yen è influenzato principalmente dagli interventi di politica monetaria delle rispettive banche centrali, entrambe caratterizzate da un orientamento espansivo. Il complessivo indebolimento dell'euro nel corso del 2015 (da 144,85 di inizio anno a 130,64 del 31 dicembre 2015) è proseguito anche nel primo trimestre del 2016, grazie anche all'ampliamento del programma di easing monetario da parte della Banca Centrale Europea. Il 31 marzo l'euro-yen ha segnato la quotazione di 128,11. Gli acquisti di yen si sono poi intensificati in modo particolare nella giornata del 24 giugno grazie alla connotazione di bene rifugio della divisa nipponica: il cross ha registrato, dunque, un minimo a 109,57.

- **Il mercato bancario³**

- **La raccolta bancaria**

Secondo le prime stime del SI-ABI a maggio 2016 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 18,8 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1,1% (-0,2% il mese precedente; -1,7% a maggio 2015).

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.679,4 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+166,4 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+328,2 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-161,5 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a maggio 2016 una variazione tendenziale pari a +3,5%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 45 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine maggio 2016 un livello di 1.328,7 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni⁴ è risultata pari a -15,4% (-16,5% ad aprile 2016), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 63,7 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 350,7 miliardi di euro.

³ Fonte: ABI Monthly Outlook – Giugno 2016 - Sintesi.

⁴ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

Ad aprile 2016 è risultato stabile il trend dei depositi dall'estero⁵: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 319,6 miliardi di euro, 3,3% in meno di un anno prima (+0,2% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12,2% (12,5% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra aprile 2015 e aprile 2016 è stato negativo per circa 10,8 miliardi di euro. Ad aprile 2016 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 132 miliardi di euro (+2,1% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 6,9% (6,7% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 188 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 58,8% (61% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a maggio 2016 a 1,08% (1,09% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,46% (0,47% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,90% (2,90% anche ad aprile 2016) e quello sui pct a 0,91% (0,99% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a maggio 2016 a 0,92%, 5 punti base in più del mese precedente (0,84% minimo storico) e 33 basis points al di sotto del valore di maggio 2015.

Nel mese di aprile 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,34% (0,33% a marzo 2016; 0,44% ad aprile 2015). Con riferimento ai BTP⁶, nella media del mese di marzo 2016 il rendimento medio è risultato pari a 1,38% (1,36% a marzo 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo marzo - aprile 2016 da -0,11% a -0,15%.

○ Gli impieghi

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a maggio 2016 un miglioramento della sua dinamica annua; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.817,6 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +0,3% (-0,2% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 144,6 miliardi di euro.

⁵ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

⁶ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Lievemente positiva la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato⁷ (+0,2%). A fine maggio 2016 risultano pari a 1.543 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +93 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a maggio 2016, a 1.405,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,04% (-0,5% il mese precedente). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 127 miliardi. Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -4,8% (-7,2% ad aprile 2016), mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di +1,2% (+1,5% ad aprile 2016).

Ad aprile 2016 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -0,6% (-5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie⁸ (+1,2% ad aprile 2016; -1,5% a novembre 2013). Sempre ad aprile 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +1,4% nei confronti di fine aprile 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, pertanto, la ripresa del mercato dei mutui.

A maggio 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a maggio 2016 pari al 3,12% (minimo storico), 3,16% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,24% toccando il nuovo minimo storico (2,29% il mese precedente). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 61,3% (62,1% il mese precedente; era 61,6% a febbraio 2016). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a maggio 2016 al minimo storico di 1,82%, (1,92% il mese precedente; 5,48% a fine 2007).

○ Le sofferenze

Le sofferenze al netto delle svalutazioni, ad aprile 2016 sono risultate pari a circa 84 miliardi di euro, in aumento rispetto agli 83,1 miliardi del mese precedente.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono aumentate di circa 1,7 miliardi (+2% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +5,3% di fine 2015).

⁷ Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

⁸ Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,67% (4,58% a marzo 2016 e 4,56% ad aprile 2015).

● **Il mercato assicurativo**⁹

Da una prima stima elaborata dall'ANIA, nei primi cinque mesi del 2016 la nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 41,0 miliardi di euro, registrando una diminuzione pari a -10,7% rispetto ai volumi raggiunti nei primi cinque mesi dell'anno precedente.

Considerando anche i nuovi premi del campione delle imprese U.E., con premi nei cinque mesi pari a 7,8 miliardi di euro (-14,4% rispetto al valore del 2015), i nuovi affari vita complessivi sono stati pari a 48,8 miliardi di euro, l'11,3% in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nei primi cinque mesi del 2016 i premi di ramo I afferenti a nuove polizze individuali sono ammontati a 31,5 miliardi di euro, in aumento (+6,6%) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Positiva è risultata anche la raccolta di nuovi premi su polizze di ramo V, per un volume pari a 0,8 miliardi di euro, con una riduzione pari a -40,4% rispetto ai primi cinque mesi del 2015.

La restante quota della nuova produzione vita ha riguardato i premi di ramo III (esclusivamente di tipo Unit linked), che hanno raggiunto una quota pari a 8,7 miliardi di euro da inizio anno (-42,0%).

I contributi relativi a nuove adesioni individuali a forme previdenziali, pari a 0,5 miliardi di euro, risultano in lieve aumento rispetto ai primi cinque mesi del 2015 (+19,8%).

● **Iniziative commerciali del semestre**

Ambito Bancario

In ambito Credito, nel primo semestre 2016, Banca Mediolanum è riuscita a mantenere un rilevante posizionamento competitivo sui segmenti più interessanti (bassi Itv e durate minori) grazie alla gestione attiva delle dinamiche di pricing ed alle campagne di sensibilizzazione rivolte ai Clienti titolari di conto corrente con elevate potenzialità.

In particolare, a Giugno, con riferimento al prodotto Mutui, è stato lanciato un nuovo spread pari a 1,05% per le fasce più patrimonializzate (Segmento Black ed Elite).

In termini di erogazioni, Banca Mediolanum ha registrato buoni volumi di vendita pari a 469 milioni di euro (+9% rispetto allo stesso periodo del 2015).

In relazione ai prestiti, il primo semestre ha registrato un leggero calo rispetto all'anno precedente, registrando un volume di erogazione pari a 239 milioni di euro con una leggera diminuzione rispetto

⁹ Fonte: ANIA TRENDS Nuova produzione vita – Maggio 2016

all'anno precedente (264 milioni di euro di erogato nello stesso periodo del 2015). Questa diminuzione può essere ricollegabile ad offerte molto concorrenziali sul mercato del Credito.

Per quanto attiene alle aperture di Credito, si è registrata invece una lieve crescita rispetto all'anno precedente con un erogato corrispondente a 239 milioni di euro (231 milioni di euro nel 2015).

Ambito Asset Management

Il primo semestre del 2016 è stato un periodo molto importante per lo sviluppo dell'offerta Fondi Comuni di investimento.

Nel mese di marzo è iniziata la commercializzazione di quattro nuovi Comparti appartenenti alla famiglia Mediolanum Best Brands, la soluzione d'investimento di Mediolanum International Fund studiata appositamente per quei Clienti che desiderano ampliare la diversificazione del proprio portafoglio attraverso un investimento in Fondi gestiti in modo attivo e dinamico dai brand più rinomati del panorama finanziario mondiale.

Nel dettaglio, di seguito, le nuove soluzioni d'investimento:

- European Coupon Strategy Collection: fondo di fondi flessibile della linea Multibrand che investe in tutte le principali asset class dell'area Europea, nell'ottica di diversificare l'investimento partecipando alla potenziale ripresa economica e con l'obiettivo di apprezzare il capitale e di generare un flusso cedolare periodico. L'orizzonte temporale è di medio-lungo periodo e il grado di rischio SRRI (Synthetic Risk and Reward Indicator) pari a 5.
- US Coupon Strategy Collection: fondo di fondi flessibile della linea Multibrand che investe in tutte le principali asset class del mercato Statunitense, area tornata ad essere una delle più importanti del panorama mondiale e con un'economia dinamica che ha ricominciato a crescere, con l'obiettivo di rivalutare il capitale e generare un rendimento periodico. L'orizzonte temporale è di medio-lungo periodo e il grado di rischio SRRI pari a 4.
- Long Short Strategy Collection: fondo di fondi flessibile della linea Multibrand che investe utilizzando una strategia di gestione innovativa che consente di ricercare opportunità di rendimento meno dipendenti dall'andamento dei mercati azionari di riferimento (c.d. long-short equity). L'orizzonte temporale è di medio-lungo periodo e il grado di rischio SRRI pari a 5;
- Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection: fondo di fondi flessibile della linea Singlebrand che investe nelle principali asset class del continente Asiatico, avvalendosi della collaborazione di un gestore d'eccezione, Fidelity International, altamente specializzato nei mercati Asiatici, un'area in forte espansione demografica e tra le più estese e dinamiche al mondo, con l'obiettivo di apprezzare il capitale e distribuire un provento periodico. L'orizzonte temporale è di medio-lungo periodo e il grado di rischio SRRI pari a 4.

Nel mese di maggio, invece, è stato introdotto un nuovo Comparto, sempre appartenete alla famiglia Mediolanum Best Brands, unitamente ad un Servizio d'Investimento che si basa sul consolidato meccanismo della conversione programmata, di seguito i dettagli:

- **Dynamic International Value Opportunity:** fondo di titoli della linea Multimanager che investe nei mercati azionari internazionali, con un approccio gestionale di tipo "Value". Tale approccio è incentrato sulla valutazione razionale di un'impresa e non su mercati o benchmark. Nel lungo periodo l'approccio "Value" può generare risultati superiori alla media poiché ha nelle sue leve l'obiettivo di selezionare titoli con un valore corrente di mercato inferiore rispetto al valore intrinseco valutato dal gestore. La gestione del comparto è delegata a Mediolanum Gestione Fondi SGR. Il grado di rischio SRRI, in una scala da 1 a 7, assume un valore pari a 5.
- **Intelligent Investment Strategy:** una nuova conversione programmata che prevede il trasferimento di importi provenienti dal disinvestimento di Quote di un Comparto di natura monetaria/obbligazionaria (Euro Fixed Income A) a favore di uno o più Comparti di natura azionaria, incluso il comparto di nuova istituzione, con periodicità mensile. Unitamente alla conversione programmata sono previsti due automatismi definiti "Automatic Step In" ed "Automatic Step Out" che consentono di acquistare un maggior numero di quote del/i comparto/i di natura azionaria, in occasione di una riduzione del/i valore/i quota del/i comparto/i di destinazione e, qualora si verificasse un incremento del/i valore/i quota del/i comparto/i di destinazione, di convertire a favore del comparto di natura monetaria/obbligazionaria tale eccedenza.

Per concludere, infine, anche in ambito distribuzione diretta di Fondi di Terzi, benché non presenti novità di prodotto o accordi con altre Case d'Investimento, è da evidenziare la messa in opera di un processo di digitalizzazione delle operazioni di sottoscrizione e rimborso atto a rendere l'offerta coerente con l'intero modello distributivo proposto da Banca Mediolanum.

Ambito Assicurativo

Sempre nell'ottica di aumentare il livello di personalizzazione dei servizi offerti, sono state introdotte alcune novità in Mediolanum My Life, la polizza di Mediolanum Vita interamente personalizzabile che permette di unire la pianificazione finanziaria alla copertura assicurativa.

In particolare, nel corso del primo semestre del 2016, l'offerta Mediolanum My Life è stata allargata attraverso il lancio di nuovi prodotti e l'espansione dell'offerta fondi con l'inserimento di nuovi O.I.C.R. selezionabili per l'investimento.

La principale evoluzione è stata l'introduzione nell'offerta di Banca Mediolanum di due polizze riservate alla clientela Private, denominate rispettivamente Mediolanum My Life Wealth e Mediolanum My Life Wealth Extra e caratterizzate da condizioni economiche esclusive, 11 O.I.C.R. di 5 nuove case di gestione boutique dedicate alla clientela più esigente, e una maggiore libertà nell'allocazione dell'investimento tra fondi Mediolanum e fondi di Società terze.

Come seconda evoluzione è stata presentata la nuova opzione di investimento "Costruisci il tuo capitale", appositamente sviluppata per rendere ancora più flessibile la polizza Mediolanum My Life e permettere al cliente di accedere alla polizza My Life in modo graduale, scegliendo di investire un premio iniziale in abbinamento ad un piano di investimento di premi successivi (mensile, trimestrale, semestrale o annuale) della durata personalizzabile da 10 a 25 anni.

Inoltre, nell'ambito del continuo monitoraggio dell'offerta e dell'evoluzione dei mercati, la gamma di investimento di tutti i prodotti è stata aggiornata attraverso l'inserimento di nuovi O.I.C.R. di Mediolanum International Funds Ltd e di Società terze.

Infine, sono state aggiunte le nuove durate a 18 mesi del Pic Programmato sul Double Chance, sia Azionario che Obbligazionario, andando così ad ampliare le scelte disponibili sul numero di versamenti effettuabili tramite tale servizio.

Infine, nel corso del semestre, tramite l'emissione di svariate tranche, è stata data continuità all'offerta di Mediolanum Più, polizza Unit Linked emessa da Mediolanum International Life, che investe maggiormente in valori mobiliari di tipo obbligazionario governativi e corporate con l'obiettivo di fornire la protezione del capitale investito a scadenza e, nel corso della durata contrattuale, di distribuire Importi Periodici predefiniti.

● **Andamento del Gruppo Mediolanum**

La situazione dei conti al 30 giugno 2016 presenta un utile netto di 170,3 milioni di euro rispetto al risultato del primo semestre dell'esercizio precedente, pari a 227,4 milioni di euro (-25%). Il risultato del semestre, prima delle imposte, ammonta invece a 197,2 milioni di euro contro 279,0 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente, registrando un decremento di -81,8 milioni di euro.

Il risultato del periodo ha fortemente risentito della diminuzione delle commissioni attive (-15%), in particolare quelle di performance (-76,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto). Si sono registrati inoltre minori proventi netti assicurativi (-18,1 milioni di euro) e maggiori perdite da investimenti al fair value (-15,6 milioni di euro).

Si registrano poi, maggiori profitti netti da realizzo degli altri investimenti (+20,8 milioni di euro rispetto al semestre di confronto), da porre in relazione principalmente alla cessione della partecipazione di CartaSi da parte di Banca Mediolanum (utili per 10,6 milioni di euro) e alla conclusione dell'operazione "VISA" (utile per +9,2 milioni di euro). Per maggiori dettagli sull'operazione VISA Inc. si rimanda allo specifico paragrafo della Relazione sulla Gestione.

I costi operativi del semestre diminuiscono di circa 39,5 milioni di euro. Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri registrano un forte decremento (-19,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto). Tale variazione è riconducibile principalmente ad un accantonamento straordinario operato dal gruppo spagnolo Banco Mediolanum avvenuto nel primo semestre 2015 e pari a 11,2 milioni. L'accantonamento del 2015 era stato effettuato a fronte di una sentenza di primo grado nell'ambito di un contenzioso. Nel 2016, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa, che ha riformato la precedente sentenza, è stata rilasciata, invece, una quota parte del fondo per circa 6 milioni di euro.

Il decremento è stato solo parzialmente compensato dalla crescita delle spese amministrative (+12,6 milioni di euro), riconducibile principalmente a maggiori oneri per la contribuzione al "Single Resolution Fund" (+5,4 milioni di euro) e a maggiori spese di pubblicità e promozionali (+4,8 milioni di euro).

Si precisa che i dati economici presentati nel documento a fini comparativi sono quelli relativi al Gruppo Mediolanum nella configurazione che vedeva Mediolanum S.p.A. quale Capogruppo, in quanto il perimetro di consolidamento attuale è il medesimo della precedente configurazione.

I dati del periodo di confronto possono essere stati oggetto di riclassifica laddove opportuno.

● **La Raccolta e il Patrimonio Amministrato**

○ **Raccolta Netta**

Euro/milioni	30/06/2016	30/06/2015	Variazione
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	1.386,9	2.711,9	(49%)
di cui direttamente in Fondi	840,0	1.539,5	(45%)
di cui "My Life" Unit Linked	367,7	1.347,3	(73%)
di cui Altre Unit Linked	179,3	(174,9)	n.s.
Altri Prodotti Assicurativi -Vita	(179,9)	(295,5)	(39%)
Totale Gestito	1.207,0	2.416,4	(50%)
Titoli strutturati di terzi	(82,9)	(221,3)	(63%)
Totale Gestito + Titoli strutturati	1.124,2	2.195,0	(49%)
Totale Amministrato	1.798,5	267,1	n.s.
Polizze Vita "Freedom"	(117,7)	(288,9)	(59%)
Totale Amministrato incluso Freedom	1.680,8	(21,7)	n.s.
BANCA MEDIOLANUM	2.804,9	2.173,3	29%
GRUPPO BANCA ESPERIA (*)	132,6	164,5	(19%)
Totale ITALIA	2.937,6	2.337,8	26%
SPAGNA	125,8	308,4	(59%)
GERMANIA	39,9	(3,9)	n.s.
TOTALE MERCATO ESTERO	165,7	304,5	(46%)
TOTALE RACCOLTA NETTA	3.103,3	2.642,3	18%

(*) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%).

La raccolta netta del semestre del mercato domestico registra un saldo positivo di +2.937,6 milioni di euro rispetto a +2.337,8 milioni di euro del semestre a confronto (+26%).

Con particolare riferimento a Banca Mediolanum la raccolta netta del semestre è positiva per +2.804,9 milioni di euro rispetto a +2.173,3 milioni di euro del primo semestre dell'anno precedente (+29%), di cui +1.124,2 milioni di euro riferita ai comparti del risparmio gestito.

Più in dettaglio, la raccolta netta in fondi comuni di investimento, sia attraverso investimenti diretti sia attraverso investimenti in polizze unit linked, riporta un saldo di +1.386,9 milioni di euro (30.06.2015: +2.711,9 milioni di euro). Il prodotto "My Life" ha fatto registrare un decremento pari a -979,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

La raccolta netta in altri prodotti assicurativi vita, con esclusione delle Unit Linked e della polizza Freedom, è invece negativa per -179,9 milioni di euro (30.06.2015: -295,5 milioni di euro).

La polizza Mediolanum Plus, legata al conto corrente Freedom, continua a registrare un saldo negativo, che si attesta a -117,7 milioni di euro, in diminuzione del 59% rispetto al periodo di confronto.

Il comparto del risparmio amministrato registra un saldo positivo pari a +1.680,8 milioni di euro rispetto ad un saldo negativo di -21,7 milioni di euro del primo semestre 2015. Escludendo le polizze

Freedom, la raccolta netta del comparto amministrato risulta positiva per +1.798,5 milioni di euro, rispetto ad un saldo positivo di +267,1 milioni di euro del primo semestre 2015.

○ **Patrimonio Amministrato (*)**

Al 30 giugno 2016 il patrimonio complessivamente amministrato dal Gruppo Mediolanum ha raggiunto il saldo di 71.520,2 milioni di euro con una crescita di +838,6 milioni di euro rispetto alla consistenza di fine 2015 (31.12.2015: 70.681,6 milioni di euro) e di +1.679,2 milioni di euro rispetto al saldo del 30 giugno 2015 (30.06.2015: 69.841,0 milioni di euro).

Euro/milioni	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2015
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	39.763,6	39.820,7	39.404,8
Polizze Vita 'Freedom'	385,4	503,1	685,5
Altri Prodotti assicurativi	1.596,7	1.730,9	1.907,0
Raccolta bancaria	17.369,2	15.979,4	15.140,5
BANCA MEDIOLANUM	59.114,8	58.034,2	57.137,7
GRUPPO BANCA ESPERIA (**)	8.364,9	8.595,6	8.805,9
Totale ITALIA	67.479,7	66.629,8	65.943,6
SPAGNA	3.516,1	3.546,0	3.382,2
GERMANIA	524,4	505,8	515,3
TOTALE ESTERO	4.040,5	4.051,8	3.897,5
TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO	71.520,2	70.681,6	69.841,0

(*) I dati relativi al Patrimonio Amministrato sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

(**) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%).

Il numero di Family Banker di Banca Mediolanum ha raggiunto il numero di 4.377 unità rispetto alle 4.387 unità del 31 dicembre 2015, registrando anche un turnover contenuto. Il portafoglio medio procapite gestito per Family Banker si attesta a circa 13,6 milioni di euro (31.12.2015: 13,3 milioni di euro). Il numero dei private banker è pari a 458 unità (31.12.2015: 446 unità) con un portafoglio medio pro-capite che si attesta a 32,0 milioni di euro (31.12.2015: 31,1 milioni di euro).

● **La Raccolta e il Patrimonio Amministrato per segmenti operativi**

○ **Italia – Banking**

Le Masse Amministrate, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	30/06/2016	31/12/2015	Variazione %
Depositi di conto corrente	14.407,4	12.854,8	12%
Obbligazioni Banca Mediolanum	125,1	154,7	(19%)
Obbligazioni strutturate di Terzi	725,8	885,4	(18%)
Custodia e amministrazione titoli	2.067,9	2.084,6	(1%)
Pronti contro termine	43,1	-	n.s.
Totale Masse Amministrate	17.369,2	15.979,4	9%

Il numero dei conti correnti si attesta a n. 876.290 di cui 109.870 conti deposito, in aumento di 35.594 unità rispetto alle consistenze della fine dell'esercizio 2015.

● **Italia – Asset Management**

La raccolta lorda in fondi comuni e gestioni è pari a 3.726,2 milioni di euro, in diminuzione del 47% rispetto al saldo dello stesso periodo dell'anno precedente, pari a 7.037,8 milioni di euro, principalmente per effetto della riduzione della raccolta lorda sui Fondi "Best Brands" e nella polizza My Life.

Raccolta Lorda

Euro/milioni	30/06/2016	30/06/2015	Variazione %
Fondi di fondi 'Best Brands'	1.558,5	3.340,9	(53%)
Fondi "Challenge"	251,6	439,9	(43%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	560,1	984,5	(43%)
Fondi di terzi e altre gestioni	231,5	368,8	(37%)
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	2.601,7	5.134,1	(49%)
Fondi inclusi in My Life Unit Linked	508,5	1.401,0	(64%)
Fondi inclusi in Altre Unit Linked	616,0	502,6	23%
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	1.124,5	1.903,6	(41%)
Totale fondi comuni e gestioni	3.726,2	7.037,8	(47%)

Le Masse Gestite in Fondi Comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	30/06/2016	31/12/2015	Variazione
Fondi di fondi 'Best Brands'	16.646,5	16.403,4	1%
Fondi di fondi 'Portfolio'	359,9	383,8	(6%)
Fondi 'Challenge'	12.900,6	13.369,0	(4%)
Fondi di fondi hedge	103,4	121,9	(15%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	6.921,3	7.003,8	(1%)
Fondi immobiliari "Real Estate"	312,3	315,0	(1%)
Fondi di terzi e altre gestioni	1.594,4	1.404,3	14%

Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(427,7)	(458,0)	(7%)
Fondi inclusi in My Life Unit Linked	3.689,7	3.434,9	7%
Fondi inclusi in Altre Unit Linked	11.272,5	11.612,2	(3%)
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(13.609,3)	(13.769,7)	(1%)
Totale patrimonio fondi comuni e gestioni	39.763,6	39.820,7	0%

Al 30 giugno 2016 le masse in gestione risultano sostanzialmente stabili e sono pari a 39.763,6 milioni di euro (31.12.2015: 39.820,7 milioni di euro).

● **Italia – Insurance**

VITA

La consistenza delle masse gestite passa dai 16.778,0 milioni di euro di fine 2015 a 16.558,7 milioni di euro al termine del semestre in esame, registrando un lieve decremento pari a -1%.

Euro/milioni	30/06/2016	31/12/2015	Variazione
Prodotti Unit Linked	14.962,1	15.047,1	(1%)
Prodotti Index Linked	264,0	404,9	(35%)
Prodotti Tradizionali	1.332,6	1.326,0	0%
Totale Patrimoni Vita (escluso 'Freedom')	16.558,7	16.778,0	(1%)
Polizze 'Freedom'	385,4	503,1	(23%)

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della raccolta al 30 giugno 2016:

Euro/milioni	30/06/2016	30/06/2015	Variazione
Premi pluriennali e ricorrenti	22,9	24,7	(7%)
Premi unici e collettive	724,5	1.493,5	(51%)
Totale nuova produzione	747,4	1.518,3	(51%)
Premi successivi piani pensionistici	227,4	228,6	(1%)
Premi successivi altri prodotti	174,4	185,3	(6%)
Totale portafoglio	401,8	413,8	(3%)
Totale premi emessi escluso 'Freedom'	1.149,2	1.932,1	(41%)
Premi polizza 'Freedom'	454,7	1.096,2	(59%)
Totale premi lordi	1.603,9	3.028,3	(47%)

La nuova produzione si attesta a 747,4 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente (30.06.2015: 1.518,3 milioni di euro), a causa principalmente dei minori premi generati dalla polizza "My Life". I premi di portafoglio registrano un saldo di 401,8 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto al primo semestre 2015 (-3%).

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio delle liquidazioni registrate al termine del primo semestre 2016:

Euro/milioni	30/06/2016	30/06/2015	Variazione
Sinistri	53,0	36,7	45%
Cedole	27,1	23,4	16%
Scadute	362,5	503,3	(28%)
Riscatti	339,6	491,8	(31%)
Totale liquidazioni (escluso 'Freedom')	782,2	1.055,2	(26%)

Il totale delle liquidazioni escluso "Freedom" ammonta a 782,2 milioni di euro, in diminuzione rispetto al primo semestre 2015 (-26%).

DANNI

Al 30 giugno 2016 il volume dei premi emessi ammonta a 24,8 milioni di euro (27,7 milioni di euro al 30 giugno 2015), registrando una diminuzione del 10%.

○ Spagna

Euro/milioni	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2015
Patrimonio Amministrato:	3.516,1	3.546,0	3.382,2
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>2.294,7</i>	<i>2.223,0</i>	<i>2.113,1</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>1.221,4</i>	<i>1.323,0</i>	<i>1.269,0</i>
Raccolta Lorda Risparmio Gestito:	479,7	905,3	421,8
Raccolta Netta:	125,8	599,3	308,4
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>210,6</i>	<i>343,2</i>	<i>148,3</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>(84,8)</i>	<i>256,1</i>	<i>160,1</i>

La masse amministrate ammontano a 3.516,1 milioni di euro rispetto a 3.546,0 milioni di euro di fine 2015 e 3.382,2 milioni di euro del primo semestre 2015.

La raccolta netta del semestre è positiva per +125,8 milioni di euro rispetto ad un saldo di +308,4 milioni di euro del primo semestre 2015.

● Germania

Euro/milioni	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2015
Patrimonio Amministrato:	524,4	505,8	515,3
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>409,6</i>	<i>412,9</i>	<i>432,6</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>114,9</i>	<i>92,9</i>	<i>82,7</i>
Raccolta Lorda risparmio gestito:	34,5	64,8	36,3
Raccolta Netta:	39,9	(7,1)	(3,9)
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>17,6</i>	<i>(20,1)</i>	<i>(7,4)</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>22,3</i>	<i>13,0</i>	<i>3,5</i>

Le masse amministrate al 30 giugno 2016 sono pari a 524,4 milioni di euro in aumento di +18,6 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2015.

La raccolta netta del semestre passa da un saldo negativo di -3,9 milioni di euro del primo semestre 2015 ad un saldo positivo di +39,9 milioni di euro al termine del semestre in esame.

● **Le reti di vendita**

Unità	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2015
BANCA MEDIOLANUM	4.377	4.387	4.393
SPAGNA	841	789	750
GERMANIA	65	48	52
Totale	5.283	5.224	5.195

Complessivamente le rete di vendita è composta da 5.283 unità (31.12.2015: 5.224 unità). I promotori finanziari di Banca Mediolanum sono n. 4.377 unità rispetto a n. 4.387 di fine 2015, in diminuzione di n. 10 unità.

● Il Conto economico riclassificato consolidato al 30 Giugno 2016*

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	35.406	59.107	(23.701)	(40%)
Commissioni di gestione	407.452	404.128	3.324	1%
Commissioni di performance	82.653	159.303	(76.650)	(48%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	40.601	43.112	(2.511)	(6%)
Commissioni diverse	16.960	20.049	(3.089)	(15%)
Commissioni attive	583.072	685.699	(102.627)	(15%)
Margine interesse	121.751	125.298	(3.547)	(3%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(15.394)	225	(15.619)	n.s.
Margine finanziario netto	106.357	125.523	(19.166)	(15%)
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	11.169	29.234	(18.065)	(62%)
Valorizzazione Equity method	5.545	6.824	(1.279)	(19%)
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	25.713	4.914	20.799	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(8.560)	(6.197)	(2.363)	38%
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(1.217)	(3.490)	2.273	(65%)
Proventi netti da altri investimenti	15.936	(4.773)	20.709	n.s.
Altri ricavi diversi	12.036	12.841	(805)	(6%)
TOTALE RICAVI	734.115	855.348	(121.233)	(14%)
Commissioni passive rete	(223.309)	(254.968)	31.659	(12%)
Altre commissioni passive	(26.859)	(30.556)	3.697	(12%)
Spese amministrative	(257.132)	(244.535)	(12.597)	5%
Ammortamenti	(14.907)	(12.027)	(2.880)	24%
Accantonamenti netti per rischi	(14.687)	(34.307)	19.620	(57%)
TOTALE COSTI	(536.894)	(576.394)	39.500	(7%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	197.221	278.954	(81.733)	(29%)
Imposte del semestre	(26.899)	(51.537)	24.638	(48%)
UTILE NETTO	170.322	227.417	(57.095)	(25%)

* Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

○ Sintesi dell'andamento economico del semestre

Euro/milioni	30/06/2015	30/06/2016	Variazione	Var. %
Utile netto	170,3	227,4	(57,1)	(25%)

di cui:

Commissioni attive	583,1	685,7	(102,6)	(15%)
---------------------------	--------------	--------------	----------------	--------------

La riduzione del 15% è da ricondurre principalmente alla contrazione delle commissioni di performance (-76,6 milioni di euro). La forte volatilità che ha caratterizzato i primi mesi dell'esercizio 2016 ha favorito il significativo incremento della raccolta amministrata a cui si è contrapposto un calo nella raccolta netta gestita, conseguentemente si è assistito ad una riduzione delle commissioni attive di sottoscrizione (-23,7 milioni di euro) e ad una moderata crescita delle commissioni attive di gestione (+3,3 milioni di euro).

Margine finanziario netto	106,4	125,5	(19,1)	(15%)
----------------------------------	--------------	--------------	---------------	--------------

Il margine finanziario netto registra una diminuzione di -19,1 milioni di euro, principalmente in relazione all'andamento dei mercati finanziari che hanno visto una riduzione dei tassi con conseguenti impatti negativi sulle poste di bilancio valorizzate al fair value. Il margine di interesse risulta in lieve diminuzione rispetto ai primi sei mesi del 2015 come effetto di una riduzione dei volumi.

Valorizzazione Equity Method	5,5	6,8	(1,3)	(19%)
-------------------------------------	------------	------------	--------------	--------------

Il contributo delle partecipazioni a patrimonio netto registra una diminuzione di -1,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. I risultati di Mediobanca sono relativi al primo trimestre 2016 in quanto, alla data della presente relazione, non sono disponibili i dati aggiornati al 30 giugno 2016.

Proventi netti da altri investimenti	15,9	(4,8)	20,7	n.s.
---	-------------	--------------	-------------	-------------

I proventi netti da altri investimenti aumentano di +20,7 milioni di euro. La variazione è principalmente imputabile alla plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in "CartaSi" da parte di Banca Mediolanum (pari a circa +10,6 milioni di euro) e alla transazione sulla cessione delle "redeemable share" di "VISA Europe" da parte della controllata tedesca e di quella spagnola a "VISA Inc." (+9,2 milioni di euro). Per maggiori informazioni sull'operazione "VISA" si rimanda a quanto descritto nella "Relazione sulla Gestione – "Cessione a VISA Inc. delle "redeemable share" detenute in VISA Europe Limited".

Commissioni passive rete	(223,3)	(255,0)	31,7	(12%)
---------------------------------	----------------	----------------	-------------	--------------

La riduzione della raccolta netta gestita, ed in particolare delle commissioni attive di sottoscrizione, si è riflessa in un minore onere provvigionale riconosciuto alla rete di vendita per il periodo in esame.

Spese Amministrative	(257,1)	(244,5)	(12,6)	5%
-----------------------------	----------------	----------------	---------------	-----------

<i>Spese per il personale</i>	<i>(96,3)</i>	<i>(95,9)</i>	<i>(0,4)</i>	<i>0%</i>
-------------------------------	---------------	---------------	--------------	-----------

<i>Altre spese amministrative</i>	<i>(160,8)</i>	<i>(148,6)</i>	<i>(12,2)</i>	<i>8%</i>
-----------------------------------	----------------	----------------	---------------	-----------

Le Altre spese amministrative registrano un aumento di +12,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. L'incremento è da ricondurre principalmente ai maggiori contributi associativi per il versamento al "Single Resolution Funds" (pari a 5,4 milioni di euro) e a maggiori spese di pubblicità per 4,8 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(14,7)	(34,3)	19,6	-57%
--	---------------	---------------	-------------	-------------

Il decremento della voce, pari a 19,6 milioni di euro, è generato da un accantonamento straordinario da parte del gruppo spagnolo Banco Mediolanum avvenuto nel primo semestre 2015 (11,2 milioni di euro). Nel 2016, invece, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa, che ha parzialmente riformato la precedente, è stata rilasciata una quota parte del fondo per circa 6 milioni di euro.

Imposte	(26,9)	(51,5)	24,6	-48%
----------------	---------------	---------------	-------------	-------------

La variazione delle imposte è riconducibile principalmente alla variazione dell'imponibile di periodo. Nel semestre in esame, infatti, esso comprende circa 19,8 milioni di euro di proventi relativi a cessioni di partecipazioni (CartaSi e VISA), mentre nel periodo di confronto era incluso l'accantonamento al contenzioso fiscale effettuato da Banca Mediolanum e Mediolanum Vita per circa 9 milioni di euro.

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per area di attività.

○ **Segmento Italia – Banking**

Euro/migliaia	30.06.2016	30.06.2015	Variazione	Var.%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	30.655	33.994	(3.339)	(10%)
Commissioni diverse	251	121	130	107%
Commissioni attive	30.906	34.115	(3.209)	(9%)
Margine interesse	106.536	109.246	(2.710)	(2%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(16.756)	1.473	(18.229)	n.s.
Margine finanziario netto	89.780	110.719	(20.939)	(19%)
Proventi netti da altri investimenti	8.115	(4.096)	12.211	n.s.
Altri ricavi diversi	4.262	4.934	(672)	(14%)
TOTALE RICAVI	133.063	145.673	(12.610)	(9%)
Commissioni passive rete	(22.368)	(17.372)	(4.996)	29%
Altre commissioni passive	(8.085)	(7.457)	(628)	8%
Spese amministrative	(128.650)	(115.882)	(12.768)	11%
Ammortamenti	(9.619)	(7.405)	(2.214)	30%
Accantonamenti netti per rischi	(2.535)	(3.305)	770	(23%)
TOTALE COSTI	(171.257)	(151.421)	(19.836)	13%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(38.194)	(5.748)	(32.446)	n.s.

Il **risultato lordo pre-imposte** del segmento Italia – Banking registra un saldo negativo di -38,2 milioni di euro rispetto ad un saldo di -5,7 milioni di euro del semestre dell'esercizio precedente.

Il **Margine finanziario netto** si attesta a 89,8 milioni di euro registrando un decremento di 20,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Lo scostamento è da ricondurre principalmente alle maggiori perdite nette da investimenti al fair value, generate dalla riduzione dei tassi.

I **Proventi netti da altri investimenti** passano da -4,1 milioni di euro a +8,1 milioni di euro del periodo in esame e sono da ricondurre principalmente alla plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in CartaSi per 10,6 milioni di euro. Si rileva anche il maggior contributo dei dividendi percepiti da società terze per circa 2,2 milioni di euro rispetto al 2015.

Le **Commissioni attive** pari a 30,9 milioni di euro diminuiscono del 9% rispetto al primo semestre 2015 per effetto di minori commissioni derivanti dal collocamento di obbligazioni strutturate di terzi.

Le **Commissioni passive rete** aumentano del 29% attestandosi a 22,4 milioni di euro, in aumento di 5,0 milioni di euro rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente, coerentemente con la crescita dei volumi di raccolta amministrata.

Le **Spese Amministrative** presentano un incremento di 12,8 milioni di euro (+11%) in virtù dello stanziamento di 5,4 milioni di euro al "Single Resolution Fund" ed a causa dei maggiori costi indiretti imputati al segmento per il buon andamento dei volumi commerciali rispetto agli altri business.

A questo proposito si segnala, in particolare, il contributo determinato dalle attività di comunicazione istituzionale.

Gli **ammortamenti** registrano un incremento di +2,2 milioni di euro principalmente per effetto del completamento dei progetti IT nel corso del secondo semestre 2015.

○ Segmento Italia – Asset Management

Euro/migliaia	30.06.2016	30.06.2015	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	28.662	52.327	(23.665)	(45%)
Commissioni di gestione	226.888	225.297	1.591	1%
Commissioni di performance	48.693	83.319	(34.626)	(42%)
Commissioni diverse	14.909	18.300	(3.391)	(19%)
Commissioni attive	319.152	379.243	(60.091)	(16%)
Margine interesse	(30)	20	(50)	n.s.
Margine finanziario netto	(30)	20	(50)	n.s.
Proventi netti da altri investimenti	42	15	27	n.s.
Altri ricavi diversi	268	138	130	94%
TOTALE RICAVI	319.432	379.417	(59.985)	(16%)
Commissioni passive rete	(114.346)	(141.800)	27.454	(19%)
Altre commissioni passive	(6.196)	(9.026)	2.830	(31%)
Spese amministrative	(49.835)	(47.548)	(2.287)	5%
Ammortamenti	(706)	(358)	(348)	97%
Accantonamenti netti per rischi	(11.817)	(12.278)	461	(4%)
TOTALE COSTI	(182.900)	(211.009)	28.109	(13%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	136.532	168.407	(31.875)	(19%)

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia – Asset Management registra un saldo di 136,5 milioni di euro rispetto al risultato del primo semestre dell'anno precedente pari a 168,4 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del semestre ammontano a 319,2 milioni di euro in diminuzione rispetto allo stesso semestre dell'esercizio precedente di 60,1 milioni di euro. Il calo si spiega in larga misura con la riduzione delle commissioni di performance (-34,6 milioni di euro) e delle commissioni di sottoscrizione (-23,7 milioni di euro).

Le **Commissioni passive rete** diminuiscono del 19% attestandosi a 114,3 milioni di euro, per la riduzione delle commissioni iniziali distribuite alla Rete di vendita e per il minore impatto degli accantonamenti a premi e incentivazioni legati ai risultati commerciali sui prodotti del segmento.

Le **Altre commissioni passive** registrano nel 2016 un decremento pari a -2,8 milioni di euro ascrivibile al minore impatto delle commissioni riconosciute a società di gestione esterne con delega su alcuni fondi collocati. Su tale voce di spesa, nel 2015, aveva pesato il riconoscimento di commissioni straordinarie a fronte delle performance finanziarie positive dei comparti affidati in delega.

Le **Spese Amministrative** presentano un incremento di 2,3 milioni di euro per effetto di maggiori costi attribuiti al segmento legati alle iniziative di comunicazione istituzionale, oltre ad iniziative progettuali della controllata Mediolanum International Funds Ltd.

○ Segmento Italia – Insurance

Euro/migliaia	30.06.2016	30.06.2015	Variazione	Var.%
Commissioni di gestione	158.398	159.068	(670)	0%
Commissioni di performance	29.508	64.261	(34.753)	(54%)
Commissioni diverse	885	817	68	8%
Commissioni attive	188.790	224.146	(35.356)	(16%)
Margine interesse	6.610	5.371	1.239	23%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	1.110	(1.606)	2.716	(169%)
Margine finanziario netto	7.720	3.765	3.955	105%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	6.505	19.433	(12.928)	(67%)
Proventi netti da altri investimenti	(562)	(578)	16	(3%)
Altri ricavi diversi	5.943	6.329	(386)	(6%)
TOTALE RICAVI	208.396	253.094	(44.698)	(18%)
Commissioni passive rete	(69.274)	(76.975)	7.701	(10%)
Altre commissioni passive	(3.852)	(5.756)	1.904	(33%)
Spese amministrative	(53.379)	(55.047)	1.668	(3%)
Ammortamenti	(3.549)	(3.348)	(201)	6%
Accantonamenti netti per rischi	(6.577)	(6.551)	(26)	0%
TOTALE COSTI	(136.629)	(147.676)	11.047	(7%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	71.767	105.418	(33.651)	(32%)

Il **risultato pre-imposte** del segmento Italia – Insurance registra un saldo di 71,8 milioni di euro rispetto al risultato del primo semestre dell'anno precedente, pari a 105,4 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del semestre ammontano a 188,8 milioni di euro, in riduzione di 35,4 milioni di euro rispetto al 2015. La variazione negativa di tale voce è da ricondurre in via pressoché esclusiva al decremento delle commissioni di performance di pertinenza del segmento Vita (34,8 milioni di euro).

Il **Margine finanziario netto** del semestre è positivo per 7,7 milioni di euro, in aumento di 4,0 milioni di euro rispetto al primo semestre 2015. Tale scostamento è da ricondurre al maggior contributo delle

poste valorizzate al fair value quantificabile in 2,7 milioni di euro. L'aumento di 1,2 milioni del margine di interesse è riconducibile in misura principale alla chiusura del prestito subordinato della Compagnia Vita con Mediolanum S.p.A. in essere nel 2015, la cui assenza nel 2016 genera minori interessi passivi.

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione degli investimenti, passano da 19,4 milioni di euro del semestre 2015 a 6,5 milioni di euro del primo semestre 2016. La riduzione è principalmente imputabile al minor volume di sottoscrizioni del prodotto "My Life" e all'incremento delle riserve patrimoniali a fronte di un osservato aumento della propensione alla rendita degli assicurati.

Le **Commissioni passive rete** diminuiscono di 7,7 milioni di euro passando da 77,0 milioni di euro del primo semestre 2015 a 69,3 milioni di euro al 30 giugno 2016. Tale variazione è legata principalmente alla riduzione delle commissioni iniziali distribuite alla Rete di vendita, in primis sul prodotto "My Life", e al minore impatto degli accantonamenti a premi e incentivazioni legati ai risultati commerciali sui prodotti del segmento.

Le **Altre commissioni passive** registrano nel 2016 un decremento pari a 1,9 milioni di euro ascrivibile al minore impatto delle commissioni riconosciute a società di gestione esterne con delega su alcuni fondi collocati. Su tale voce di spesa, nel 2015, ha pesato il riconoscimento di commissioni straordinarie a fronte delle performance finanziarie positive dei comparti affidati in delega.

Le **Spese Amministrative** presentano un decremento di 1,7 milioni di euro per via dei minori costi indiretti imputati al segmento a causa dell'andamento dei volumi commerciali.

○ **Segmento Italia – Other**

Euro/migliaia	30.06.2016	30.06.2015	Variazione	Var.%
Margine interesse	-	54	(54)	(100%)
Margine finanziario netto	-	54	(54)	(100%)
Valorizzazione Equity method	5.545	6.824	(1.279)	(19%)
TOTALE RICAVI	5.545	6.878	(1.333)	(19%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	5.545	6.878	(1.333)	(19%)

La **Valorizzazione Equity method** riporta per il periodo in esame la quota di competenza del risultato di Banca Esperia e Mediobanca (30.06.2016: 1,4 milioni di euro Banca Esperia; 4,1 milioni di euro Mediobanca). Si precisa che il valore contabilizzato relativamente a Mediobanca si riferisce al primo

trimestre 2016, in quanto alla data di redazione della presente relazione non è ancora disponibile il valore aggiornato al 30 giugno 2016.

○ **Segmento Spagna**

Euro/migliaia	30.06.2016	30.06.2015	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	6.442	6.537	(95)	(1%)
Commissioni di gestione	18.417	16.010	2.407	15%
Commissioni di performance	3.871	6.423	(2.552)	(40%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	2.486	2.832	(346)	(12%)
Commissioni diverse	612	569	43	8%
Commissioni attive	31.828	32.371	(543)	(2%)
Margine interesse	8.981	10.581	(1.600)	(15%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	257	289	(32)	(11%)
Margine finanziario netto	9.238	10.870	(1.632)	(15%)
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	4.451	8.906	(4.455)	(50%)
Proventi netti da altri investimenti	19	(107)	126	(118%)
Altri ricavi diversi	1.191	1.194	(3)	0%
TOTALE RICAVI	46.727	53.234	(6.507)	(12%)
Commissioni passive rete	(15.463)	(16.566)	1.103	(7%)
Altre commissioni passive	(2.613)	(2.154)	(459)	21%
Spese amministrative	(15.440)	(16.184)	744	(5%)
Ammortamenti	(770)	(790)	20	(3%)
Accantonamenti netti per rischi	6.242	(12.173)	18.415	(151%)
TOTALE COSTI	(28.044)	(47.868)	19.824	(41%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	18.683	5.366	13.317	248%

Le **Commissioni attive** risultano in linea passando da 32,4 milioni di euro a 31,8 milioni di euro al termine del semestre in esame. Tale andamento è principalmente riconducibile a due scostamenti di segno opposto: una riduzione delle commissioni di performance (-2,6 milioni di euro) e un aumento delle commissioni di gestione, derivante dalla crescita delle masse gestite (+2,4 milioni di euro).

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione, si attestano a 4,5 milioni di euro, in calo di 4,5 milioni di euro, per effetto dell'interruzione del collocamento di prodotti Index Linked.

I **Costi di pertinenza** del segmento si attestano a 28,0 milioni di euro a fronte di 47,9 milioni di euro dell'anno precedente. Il primo semestre 2015 scontava un accantonamento straordinario per 11,2 milioni di euro dovuto all'esito negativo di una sentenza di primo grado su un contenzioso. Nel primo semestre 2016, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa, è stata rilasciata una quota parte del fondo per circa 6 milioni di euro.

○ Segmento Germania

Euro/migliaia	30.06.2016	30.06.2015	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	302	243	59	24%
Commissioni di gestione	3.749	3.753	(4)	0%
Commissioni di performance	581	5.300	(4.719)	(89%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	7.487	6.309	1.178	19%
Commissioni diverse	310	243	67	28%
Commissioni attive	12.429	15.848	(3.419)	(22%)
Margine interesse	(346)	24	(370)	n.s.
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(5)	69	(74)	(107%)
Margine finanziario netto	(351)	93	(444)	n.s.
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	213	895	(682)	(76%)
Proventi netti da altri investimenti	8.322	(7)	8.329	n.a.
Altri ricavi diversi	448	333	115	35%
TOTALE RICAVI	21.061	17.162	3.899	23%
Commissioni passive rete	(1.859)	(2.255)	396	(18%)
Altre commissioni passive	(6.147)	(6.189)	42	(1%)
Spese amministrative	(9.904)	(9.959)	55	(1%)
Ammortamenti	(263)	(126)	(137)	109%
TOTALE COSTI	(18.173)	(18.529)	356	(2%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	2.888	(1.367)	4.255	n.s.

Le **Commissioni attive** si attestano a 12,4 milioni di euro contro i 15,8 milioni di euro del primo semestre 2015. Tale scostamento è da ricondurre alle minori commissioni di performance.

Nella voce **Proventi netti da altri investimenti** si registra la plusvalenza dalla cessione a VISA Inc. delle "redeemable share" detenute in VISA Europe da parte di Bankhaus August Lenz per 8,4 milioni di euro.

I **Costi di pertinenza** risultano sostanzialmente in linea con il periodo di confronto.

○ Andamento delle società del gruppo

Di seguito si riportano i principali risultati realizzati dalle società del gruppo nel semestre in esame:

○ Società operanti nel settore bancario (incluso distribuzione prodotti di gruppo)

Banca Mediolanum S.p.A. La situazione dei conti al 30 giugno 2016 presenta un utile netto di 211,5 milioni di euro rispetto al risultato del primo semestre dell'esercizio precedente pari a 105,7¹⁰ milioni di euro. Il risultato del semestre, prima delle imposte, ammonta invece a 192,1 milioni di euro contro 102,1 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente, registrando un incremento di 90,0 milioni di euro.

Il miglior risultato del periodo è da attribuire principalmente ai maggiori dividendi di competenza (+95,4 milioni di euro). In particolare i dividendi delle società controllate risultano maggiori di 93,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto, a fronte principalmente della maggior distribuzione di dividendi da parte della controllata irlandese Mediolanum International Funds (+40,5 milioni di euro) e da parte delle controllate italiane Mediolanum Vita (+23,9 milioni di euro) e Mediolanum Gestione Fondi (+16,0 milioni di euro).

Si precisa, inoltre, che nel semestre in esame è stata registrata a conto economico un utile da cessione della partecipazione in CartaSi per circa 10,6 milioni di euro contabilizzati nella voce "Utili (perdite) da cessione titoli AFS".

Gruppo Banco Mediolanum – Il gruppo bancario spagnolo chiude il semestre con un risultato consolidato pari a +12,1 milioni di euro rispetto ad un risultato di -1,8 milioni di euro del primo semestre 2015. Si precisa che nel semestre il esame, a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa rispetto alla precedente sentenza di primo grado, è stato rilasciato il fondo relativo ad una causa per circa 6 milioni di euro. Si ricorda, inoltre, che il risultato del semestre precedente era inficiato da oneri per 11,2 milioni di euro riconducibili al citato accantonamento.

La raccolta netta in prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +210,6 milioni di euro rispetto a +148,3 milioni di euro del primo semestre dell'anno precedente. Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, il semestre in esame registra un saldo di -84,8 milioni di euro rispetto ad un saldo positivo di +160,1 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Al 30 giugno 2016 le masse amministrate e gestite della clientela ammontano a 3.516,1 milioni di euro rispetto 3.546,0 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

La rete di vendita è composta da n. 841 unità (31.12.2015: n. 789 unità).

¹⁰ Tale risultato è stato rideterminato sulla base di un schema pro-forma che tiene conto dei risultati individuali di Mediolanum S.p.A. al 30 giugno 2015 al netto del dividendo intercompany. In questo modo si è realizzato uno schema di conto economico comparativo per tenere in considerazione gli effetti generati dalla fusione realizzata tra Banca Mediolanum e Mediolanum S.p.A. realizzata alla chiusura dell'esercizio 2015.

Bankhaus August Lenz & Co. – La banca tedesca chiude il semestre al 30 giugno 2016 con un utile netto di +4,4 milioni di euro, rispetto alla perdita del primo semestre 2015 pari a -4,4 milioni di euro. Il buon risultato del periodo è da ricondurre principalmente alla conclusione della transazione che ha avuto oggetto la cessione delle quote in VISA Inc..

Tale operazione ha contribuito al risultato del semestre in esame per circa 8,4 milioni di euro.

La raccolta netta del comparto gestito registra nel semestre un saldo positivo di +18 milioni di euro (30.06.2015: +10,5 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +22,3 milioni di euro (30.06.2015: +3,5 milioni di euro).

Al termine del semestre in esame il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 340,1 milioni di euro (31.12.2015: 308,5 milioni di euro).

La rete di vendita al 30 giugno 2016 è costituita da n. 65 unità (48 unità al 31 dicembre 2015).

○ Società operanti nel settore gestioni patrimoniali

Mediolanum International Funds Ltd – La società di fondi irlandese chiude il semestre al 30 giugno 2016 con un utile netto di +173,4 milioni di euro, con un decremento di +75,5 milioni di euro rispetto al risultato dello stesso periodo dell'anno precedente (30.06.2015: +248,9 milioni di euro).

La raccolta netta al 30 giugno 2016 è positiva per +1.026,6 milioni di euro (30.06.2015: 1.272,1 milioni di euro).

Il patrimonio gestito alla data del 30 giugno 2016 ammonta a 31.363,5 milioni di euro rispetto a 31.643,3 milioni di euro del 31 dicembre 2015 (-0,9%).

Mediolanum Asset Management Ltd – La società di gestione irlandese registra al 30 giugno 2016 un utile netto di +6,8 milioni di euro rispetto a +9,9 milioni di euro del primo semestre 2015.

Mediolanum Gestione Fondi SGRp.A. – La società di gestione italiana presenta un utile netto al 30 giugno 2016 pari a 12,6 milioni di euro in diminuzione rispetto ai 16,0 milioni di euro del primo semestre del 2015.

La raccolta netta relativa sia ai Fondi Retail che Institutional si attesta al 30 giugno 2016 rispettivamente a 57,4 milioni di euro e 65,3 milioni di euro, in riduzione rispetto al periodo di confronto (30.06.2015: 145,2 milioni di euro e 224,5 milioni di euro).

Il patrimonio totale gestito direttamente dalla società ammonta al 30 giugno 2016 a 7.386,8 milioni di euro, in diminuzione di 88,1 milioni di euro rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2015 (7.474,9 milioni di euro).

Gamax Management A.G. – La società di gestione lussemburghese registra al 30 giugno 2016 un utile netto di +1,9 milioni di euro, in forte diminuzione rispetto al risultato dello stesso periodo dell'esercizio precedente (30.06.2015: +6,0 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente alla riduzione delle commissioni di performance.

Con riferimento al comparto retail, la raccolta netta del semestre è negativa -0,4 per milioni di euro (30.06.2015: -17,9 milioni di euro). Il patrimonio gestito retail al termine del semestre ammonta a 184,4 milioni di euro (31.12.2015: 197,2 milioni di euro).

Mediolanum Fiduciaria S.p.A. – La società registra al 30 giugno 2016 una perdita netta di -309,8 migliaia di euro (30.06.2015: -303,2 migliaia di euro).

Alla data del 30 giugno 2016 le masse fiduciarie in gestione ammontano a 229,6 milioni di euro (31.12.2015: 154,8 milioni di euro). I mandati perfezionati in essere sono pari a n. 126 (n. 113 alla chiusura dell'esercizio 2015).

Fermi & Galeno Real Estate S.r.l. – La società, proprietaria degli immobili ad uso ufficio Fermi e Galeno locati a Banca Mediolanum S.p.A. e solo in parte residuale ad altre società del Gruppo Mediolanum, chiude il primo semestre 2016 registrando un utile netto pari a 527,0 migliaia di euro (30.06.2015: 685,9 migliaia di euro).

○ Società operanti nel settore Assicurativo

Mediolanum Vita S.p.A. - La situazione dei conti IAS/IFRS al 30 giugno 2016 presenta un risultato netto pari a 23,3 milioni di euro, contro 18,3 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato netto del semestre determinato sulla base dei principi contabili nazionali risulta, invece, pari 24,0 milioni di euro, rispetto a 21,5 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente. L'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS alla situazione dei conti al 30 giugno 2016 ha generato un lieve decremento del risultato netto, pari a 1 milione di euro, rispetto a quanto determinato secondo i principi nazionali. Le variazioni più significative, al lordo del relativo effetto fiscale, sono da porsi in relazione all'ammortamento degli immobili di proprietà (0,7 milioni di euro) e alla valutazione degli strumenti finanziari (0,3 milioni di euro).

Mediolanum International Life dac – La Compagnia irlandese ha realizzato al termine del primo semestre 2016 un utile netto di +1,5 milioni di euro in calo rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (30.06.2015: +5,6 milioni di euro).

La raccolta complessiva al 30 giugno 2016 è stata pari a +191,0 milioni di euro contro a +106,6 milioni di euro del 30 giugno 2015.

Al 30 giugno 2016 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati ammonta a 1.464,4 milioni di euro, in calo rispetto alla consistenza al termine dell'esercizio precedente (31.12.2015: 1.543,1 milioni di euro).

Le polizze di Mediolanum International Life Ltd sono distribuite in Italia attraverso Banca Mediolanum, in Spagna attraverso Banco Mediolanum ed in Germania attraverso Bankhaus August Lenz.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A. – La situazione dei conti IAS/IFRS al 30 giugno 2016 presenta un utile netto di 3,7 milioni di euro rispetto ad un utile netto dello stesso periodo dell'esercizio precedente pari a 1,2 milioni di euro, in aumento di 2,5 milioni di euro.

Al 30 giugno 2016 il volume dei premi emessi ammonta a 24,8 milioni di euro (27,7 milioni di euro al 30 giugno 2015), registrando una diminuzione del -10%.

L'attività di liquidazione sinistri ha determinato un onere complessivo a conto economico per 4,6 milioni di euro, rilevando una sostanziale sufficienza degli importi rispetto a quanto iscritto a riserva nell'esercizio precedente.

Le riserve tecniche ammontano a 124,3 milioni di euro, in aumento del 3% rispetto alle consistenze di fine 2015.

○ Società a controllo congiunto

Nel primo semestre 2016 il Gruppo Banca Esperia ha realizzato un utile netto consolidato di 2,8 milioni di euro rispetto a +5,8 milioni di euro del 30 giugno 2015.

La raccolta netta del semestre di competenza di Banca Mediolanum è stata positiva per +132,5 milioni di euro rispetto ad una raccolta netta positiva del primo semestre 2015 di +164,5 milioni di euro.

Il patrimonio complessivamente amministrato di pertinenza di Banca Mediolanum passa da 8.595,6 milioni di euro del 31 dicembre 2015 a 8.364,9 milioni di euro a al termine del semestre in esame.

○ Società collegate

Il Gruppo Mediobanca, riporta al 31 marzo 2016 un utile netto di 442,4 milioni di euro (relativo al periodo luglio 2015 – marzo 2016) contro un utile netto di 465,6 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2016 ammonta a 8.736,1 milioni di euro rispetto a 8.867,0 milioni di euro del 30 giugno 2015.

I dati aggiornati al 30 giugno 2016 del **Gruppo Mediobanca** non sono ancora disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, pertanto il Gruppo ha utilizzato gli ultimi dati disponibili a marzo 2016 in accordo con quanto previsto dai principi contabili di riferimento (IAS 28).

○ **Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A.¹¹**

Con riferimento al Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A., il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2016, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.396 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.821 milioni di euro con un'eccedenza pari a 425 milioni di euro:

Euro/milioni	30/06/2016	31/12/2015	var. %
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria			
Mezzi patrimoniali	1.821	1.484	22,8%
Requisiti patrimoniali	1.396	1.159	20,2%
Eccedenza (deficit) patrimoniale	425	325	31,4%

○ **Il patrimonio netto, i Fondi Propri ed i Coefficienti utili ai fini di Vigilanza al 30 giugno 2016**

Al 30 giugno 2016 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile del periodo, risulta pari a 1.905,5 milioni di euro rispetto a 1.631,5 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

La variazione intervenuta, pari a +274,0 milioni di euro, è principalmente da porre in relazione principalmente alla destinazione a riserve dell'utile 2015 (+335,2 milioni di euro al netto dei dividendi distribuiti a saldo), al decremento della riserva di valutazione (-45,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente) e all'acquisto di azioni proprie per 19,9 milioni di euro.

L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,231 euro contro 0,308 euro del primo semestre 2015.

Banca Mediolanum S.p.A. ha determinato i Fondi Propri consolidati utili ai fini di Vigilanza e i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore (Regolamento n. 575/2013 (UE)-c.d. disciplina di Basilea 3). Ai fini delle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2016, nella determinazione dei Fondi propri è stato computato l'utile netto Consolidato al 30 giugno 2016, al netto dei dividendi stimati.

Il risultato consolidato al 30 giugno 2016 del Gruppo Mediolanum, pari a 170,3 milioni di euro, è stato utilizzato per determinazione dell'utile computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri. L'importo computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri è pari a 68,1 milioni di euro.

Alla luce di quanto precede il Common Equity Tier1 Ratio (CET1) al 30 giugno 2016 è pari a 20,2%.

¹¹ A fronte dell'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità Solvency II per le imprese di assicurazione, si segnala che i dati relativi ai requisiti del settore assicurativo e alla relativa porzione dei mezzi propri corrispondenti alla riserva di riconciliazione sono stati calcolati conformemente alla nuova disciplina di settore, tuttavia ci si è avvalsi di dati al 31 marzo 2016 in quanto, alla data di redazione della presente Relazione Finanziaria Semestrale, i valori del primo semestre 2016 non sono ancora disponibili.

- **Altre informazioni**

- **Lo scenario normativo di settore “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”**

In merito ai Fondi di Risoluzione, di cui alla disciplina “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”, tenuto conto dell’applicazione dell’IFRIC 21, e tenuto altresì conto dei diversi periodi di osservazione/richiamo sulla base dei quali si fonda il calcolo degli oneri relativi ai fondi sopra menzionati, si è provveduto al versamento dell’intera quota prevista per l’esercizio 2016 per il “Single Resolution Fund” pari a 6,5 milioni di euro, di cui circa il 15% quale garanzia dell’integrale pagamento del contributo al momento del suo effettivo richiamo da parte di SRB. Si precisa che la quota parte, avente natura di garanzia, è stata iscritta tra le partite di credito.

Per quanto riguarda la Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU), entrata in vigore il 3 luglio 2015 e recepita in Italia con il d.lgs 30 del 8 marzo 2016, è stata emanata con l’intento di rafforzare la tutela dei depositanti e di armonizzare il quadro normativo a livello comunitario e prevede un meccanismo di finanziamento risultante dalla combinazione tra contribuzioni ordinarie (c.d. ex-ante), versate periodicamente (entro il 3 luglio 2024, arco temporale di 10 anni) dalle banche aderenti fino al raggiungimento del livello obiettivo (target level), fissato allo 0,8% dei depositi garantiti, e contribuzioni straordinarie (c.d. ex-post), da mettere a disposizione dei DGS, su chiamata, per rimborsare i depositanti in caso di insufficienza di quelle ordinarie, nella misura massima dello 0,5% dei depositi protetti per anno di calendario. Le risorse utilizzate nel periodo transitorio a fronte di interventi dovranno essere reintegrate pro-quota negli anni successivi - entro il 3 luglio 2024 - mediante contribuzioni aggiuntive. Gli oneri relativi alla contribuzione a tale fondo saranno oggetto di contabilizzazione a conto economico nel periodo di osservazione ossia in ragione del richiamo.

Si ricorda che alla chiusura dell’esercizio 2015, il contributo complessivo dovuto da Banca Mediolanum è stato pari a 3,7 milioni di euro (quota semestrale relativo all’esercizio 2015).

- **Fondo Atlante**

Nel mese di aprile 2016 è stata annunciata la creazione di “Atlante” (tecnicamente un “Fondo di investimento alternativo chiuso riservato”), uno strumento gestito da una società privata, la Quaestio SGR, ma la cui creazione è stata coordinata con il governo italiano e i principali gruppi finanziari del paese.

Il Fondo Atlante avrà due scopi: sostenere gli aumenti di capitale di alcune banche italiane e acquistare crediti deteriorati. La creazione del fondo Atlante è l’ultimo passo di una serie di interventi compiuti

dal governo e dagli operatori del settore finanziario per cercare di aiutare il sistema bancario italiano, la cui situazione, piuttosto difficile da anni, si è aggravata negli ultimi mesi.

Il Consiglio Amministrazione di Banca Mediolanum ha approvato la proposta di stipulare l'impegno di investimento volto alla sottoscrizione di quote del Fondo d'investimento alternativo Atlante promosso e gestito da Quaestio Capital Management SGR fino a un massimo di 50 milioni di euro: a fronte di tale impegno sono state emesse a favore di Banca Mediolanum 50 quote del Fondo Atlante.

In data 29 aprile si è avuto il primo richiamo quote per un totale di 19,7 milioni di euro, contabilizzate nel portafoglio AFS, mentre in data 28 giugno sono state richiamate ulteriori quote per un totale di 10,1 milioni di euro, portando la percentuale delle quote richiamate al 59,6%.

La Società ha valorizzato l'investimento sulla base del costo d'acquisto in considerazione della data di costituzione del Fondo, dei recenti apporti effettuati e dell'assenza di ulteriori informazioni integrate per determinare il fair value dello strumento finanziario in maniera sufficientemente attendibile.

○ **Intervento a Favore di Banca Tercas**

Con lettera del 17 febbraio 2016, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha reso noto che in data 23 dicembre 2015 la Commissione Europea, in esito all'istruttoria aperta in merito all'intervento di sostegno a favore di Banca Tercas, ha concluso che il contributo concesso alla stessa, a valere sulle contribuzioni obbligatorie, costituisce aiuto di Stato incompatibile con il mercato interno.

A seguito alla posizione negativa assunta dalla Commissione Europea rispetto all'utilizzo delle contribuzioni obbligatorie in interventi di sostegno, l'Assemblea Straordinaria delle consorziate ha integrato lo Statuto del Fondo (art. 35) per prevedere la costituzione e il funzionamento di uno Schema Volontario per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche, ad esso aderenti.

La Commissione Europea ha indicato che operazioni effettuate dal FITD su base volontaria e con fondi privati, mediante uno schema costituito anche al suo interno, non solleverebbero obiezioni sotto il profilo degli aiuti di Stato.

In conseguenza di ciò, le somme a suo tempo versate per l'intervento di sostegno a favore di Banca Tercas sono state riattribuite alla medesima, a valere sulle risorse dello Schema Volontario.

Poiché Banca Mediolanum ha aderito allo Schema Volontario del FITD, il medesimo ha provveduto in data 28 aprile 2016 all'addebito di un importo pari a 4,7 milioni di euro determinato come segue:

- contributo di 4,7 milioni di euro, pari all'ammontare già versato nel 2014 e restituito da Banca Tercas (di cui 99,8 migliaia di euro relativi alla maggiorazione interessi sulla somma versata);

- contributo di 20,8 migliaia di euro relativi alla quota parte di competenza delle banche che non hanno aderito allo Schema Volontario.

○ **Intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena**

Con lettera del 19 luglio 2016, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha reso noto che in data 19 maggio 2016, la Cassa di Risparmio di Cesena ha richiesto l'intervento dello Schema volontario del FITD per la realizzazione di un'operazione di aumento di capitale, volta a dare soluzione alla situazione di difficoltà in cui versa la Banca.

Il Consiglio di gestione dello Schema volontario, nella seduta del 24 maggio, ha manifestato la propria disponibilità per un intervento a favore della Banca, e nella successiva seduta del 15 giugno ha deliberato di intervenire a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena per la realizzazione di un'operazione articolata nei seguenti termini:

- 1) aumento di capitale riservato allo Schema volontario del FITD per un importo di 280 milioni di euro, a un prezzo di emissione pari a 0,5 euro per azione;
- 2) attribuzione agli attuali azionisti di Cassa di Risparmio di Cesena di *warrants*, a titolo gratuito, finalizzati ad un ulteriore aumento di capitale riservato alla loro conversione in azioni, sino a un massimo di 55 milioni di euro.

In data 3 luglio 2016, si è tenuta l'Assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Cesena che ha approvato il Bilancio 2015 e ha attribuito la delega al Consiglio di Amministrazione per l'aumento di capitale necessario al rafforzamento patrimoniale, nei termini sopra esposti.

Una volta ottenuta l'autorizzazione della BCE all'acquisizione della partecipazione di controllo, sulla base dell'istanza inoltrata l'8 luglio scorso alla Banca d'Italia, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi provvederà a richiamare le quote di contribuzione all'intervento di pertinenza di ciascuna banca.

L'esborso relativo alla contribuzione a tale fondo, che sulla base delle informazioni fornite ammonterebbe a 5,6 milioni di euro, sarà oggetto di contabilizzazione in ragione del richiamo.

○ **Contingent Asset**

Come riportato nella Relazione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, a seguito della definizione del contenzioso fiscale con l'Autorità Fiscale Italiana, la Controllata irlandese Mediolanum International Funds ha fatto richiesta all'Autorità fiscale Irlandese di rimborso delle maggiori imposte versate nel periodo oggetto di definizione per un valore complessivo che può ammontare ad un massimo di circa 41 milioni di euro.

Nel corso del primo semestre 2016 non si rilevano novità rispetto a quanto già riportato nella relazione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e pertanto si è proceduto ad applicare in continuità il

medesimo trattamento contabile. In particolare, si è ritenuto l'ammontare sopra citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione dello IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Asset) e si è pertanto valutato che tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

○ **OPA Totalitaria sulle quote del Fondo Immobiliare Mediolanum Real Estate promossa da Blado Investments S.C.A.**

In data 18 maggio 2016, Blado Investments S.C.A., società di diritto Lussemburghese, costituita in data 11 maggio 2016 e gestita dal general partner Blado GP il cui capitale sociale è interamente detenuto da Elliot Partners L.P., ha comunicato la propria intenzione di promuovere l'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria avente ad oggetto massimo n. 8.267.052 quote di classe "A" e n. 66.299.308 quote di classe "B" emesse del Fondo "Mediolanum Real Estate – Fondo di Investimento Alternativo Immobiliare di Tipo Chiuso" gestito da Mediolanum Gestione Fondi, ai sensi degli artt. 102 e seguenti del TUF (sono escluse dall'offerta le quote del Fondo eventualmente emesse nel contesto della ventunesima riapertura semestrale del Fondo, così come le quote detenute da Mediolanum Gestione Fondi in conformità alle disposizioni di legge e regolamentari).

Il periodo di adesione, concordato con Borsa Italiana, ha avuto inizio il giorno 28 giugno 2016.

Il Corrispettivo proposto dall'offerente per ciascuna quota portata in adesione all'offerta è pari ad euro 3,41 per le Quote Classe A ed euro 2,58 per le Quote Classe B, evidenziando un differenziale sul NAV pari, rispettivamente, al -40,5% e -34,5%.

In data 20 giugno 2016 il Documento di Offerta è stato trasmesso a Mediolanum Gestione Fondi a seguito dell'approvazione di Consob con delibera n. 19637 del 17 giugno 2016 e, in data 22 giugno 2016, il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum Gestione Fondi si è riunito al fine di esaminare l'offerta e deliberare in merito all'approvazione del Comunicato dell'Emittente ai sensi dell'art. 103 del TUF, con il quale ha tra l'altro reso noto il giudizio di non congruità dell'offerta di Blado Investments S.C.A..

○ **OPA Totalitaria Concorrente sulle quote del Fondo Immobiliare Mediolanum Real Estate promossa da Duomo Holding LCC**

A seguito dell'approvazione del Documento di Offerta (comunicata al pubblico in data 28 giugno 2016 mediante comunicato redatto ai sensi dell'art. 102 del TUF), avvenuta con delibera Consob n. 19665 del 13 luglio 2016, la società Duomo Holdings LLC, società costituita ai sensi del diritto dello Stato del Delaware (Stati Uniti d'America), ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria sulle quote del Fondo Immobiliare Mediolanum Real Estate, concorrente rispetto a quella precedentemente descritta di Blado Investments. L'offerta ha ad oggetto n. 8.283.782 quote di classe

“A” e n. 66.746.587 quote di classe “B”, pari alla totalità delle quote emesse dal Fondo Mediolanum Real Estate, inclusive delle n. 16.177 quote di classe “A” e n. 1.641.349 quote di classe “B” detenute da Mediolanum Gestione Fondi ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e senza tener conto delle quote che l’offerente potrebbe acquistare entro il termine del periodo di adesione, fissato tra il 21 luglio 2016 e il 10 agosto 2016, salvo proroga.

Il corrispettivo offerto, superiore dell’8,5% sia per le quote di classe “A” che di classe “B” rispetto al corrispettivo dell’offerta Blado, risulta pari ad euro 3,70 per le quote di classe “A” ed euro 2,80 per le quote di classe “B”, con un incremento rispettivamente di euro 0,29 e di euro 0,22 rispetto ai valori dell’offerta di Blado Investments, evidenziando un differenziale sul NAV pari, rispettivamente, al -35,5% e -28,9%, migliorativo rispetto ai differenziali della precedente offerta (-40,5% e -34,5%).

In data 14 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum Gestione Fondi si è riunito al fine di esaminare l’offerta e deliberare in merito all’approvazione del Comunicato dell’Emittente ai sensi dell’art. 103 del TUF, con il quale ha, tra l’altro, reso noto il giudizio di non congruità dell’offerta di Duomo.

Tenuto conto di quanto sopra riportato, in data 20 luglio 2016, come reso noto da Blado Investments con proprio comunicato stampa diffuso al mercato, il periodo di adesione dell’offerta di Blado Investments e la data prevista per la pubblicazione dei risultati della stessa sono stati automaticamente estesi e allineati a quelli dell’offerta di Duomo, salvo proroghe.

○ **Cessione a VISA Inc. delle “redeemable share” detenute in VISA Europe Limited**

Nel mese di giugno 2016 è stato dato seguito all’operazione di cessione a VISA Inc. delle “redeemable share” detenute in VISA Europe Limited da parte di Bankhaus August Lenz e Banco Mediolanum¹².

I principali termini dell’operazione prevedono le seguenti forme di consideration:

- un corrispettivo “cash” pari a circa 7,2 milioni di euro;
- preferred shares non quotate e convertibili in azioni ordinarie entro 12 anni dalla data di perfezionamento dell’operazione, valutate complessivamente in circa 1,3 milioni di euro. Tale ammontare tiene conto dell’illiquidità dello strumento, di possibili rischi legali che potrebbero insorgere nel corso del periodo;
- un credito differito con scadenza nel 2019, comprensivo di interessi annui al 4% per circa 0,7 milioni di euro. Tale importo tiene conto del rischio di credito della controparte e del relativo time value.

La cessione si traduce in una plusvalenza netta di circa 9,0 milioni di euro per il conto economico consolidato del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2016.

¹² Banco Mediolanum detiene Visa Europe indirettamente tramite la partecipazione nella società Servired.

- **Ispezione BCE**

Banca Mediolanum è sottoposta alla valutazione approfondita iniziale della Banca Centrale Europea (BCE), articolata in un esame della qualità degli attivi e in una prova di stress. La BCE svolge regolarmente questo esercizio sugli enti creditizi che sono stati classificati di recente come significativi o che potrebbero divenire significativi in conformità all'articolo 6, paragrafo 4, del Regolamento (UE) n. 1024/2013.

L'esercizio ha avuto inizio a marzo 2016 e i suoi risultati saranno pubblicati presumibilmente a novembre di quest'anno. Si tratta di un esercizio distinto dalla prova di stress 2016 dell'UE coordinata dall'Autorità bancaria europea, nell'ambito della quale la BCE sottopone a valutazione un campione di banche dell'area dell'euro.

- **Azioni proprie e Piani di Performance share**

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 14 aprile 2016, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2016. Il programma ha ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 26.250.000.

Alla data del 30 giugno 2016 Banca Mediolanum ha acquistato 2.882.000 azioni per un controvalore pari a 19.949.322 euro.

Per maggiori informazioni circa i Piani di Performance share approvati dall'Assemblea di Banca Mediolanum si rimanda a quanto descritto nella Parte I della nota integrativa.

- **Eventi di rilievo successivi alla chiusura del semestre**

Ad eccezione di quanto sopra descritto, dopo la data del 30 giugno 2016 non si sono verificati altri fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Gruppo Mediolanum.

- **Evoluzione prevedibile dei mercati**

Se nel 2015 l'andamento dei mercati finanziari è stato legato in buona parte alle decisioni di politica monetaria delle principali banche centrali e al carattere asincrono delle stesse dettato da un differente andamento economico tra le diverse aree geografiche, il passaggio al nuovo anno si è caratterizzato per l'accentuarsi di tensioni su vari fronti.

La preoccupazione per lo stato di salute dei Paesi Emergenti, gravati da rischi di natura fondamentale (Cina, Paesi emergenti in generale), geopolitica (Russia, Ucraina, Medio Oriente) e di governo (Grecia,

Brasile, Turchia), ha portato ad un generale ridimensionamento delle stime sulla crescita e sul commercio globali. Al centro dell'attenzione degli operatori continuerà ad essere, anche nel prossimo futuro, il tentativo di anticipare l'evoluzione dell'economia cinese, in quanto l'esito del processo di transizione verso un'economia di mercato, maggiormente basata su consumi e servizi, sarà determinante ai fini dell'equilibrio economico-finanziario internazionale.

Il verificarsi di alcuni sanguinosi episodi terroristici in Medio-Oriente e in Europa ha influenzato negativamente il generale clima di fiducia ed inasprito le tensioni geopolitiche. Una corretta gestione di tali rischi e dei flussi di rifugiati sarà funzionale ad evitare un'ulteriore escalation nei conflitti e a favorire la crescita nelle aree interessate.

Infine, l'entrata in vigore della nuova direttiva bancaria a livello europeo (BRRD, Bank Recovery and Resolution Directive) e la conseguente introduzione dell'opzione del bail-in come strumento di risoluzione delle banche in crisi, ha fatto emergere preoccupazioni e incertezze circa la stabilità del sistema finanziario e ha messo in luce le debolezze degli istituti di credito. Le banche italiane sono state tra le più penalizzate, principalmente a causa dell'ingente quantità di crediti deteriorati iscritti a bilancio. Se, da un lato, la direttiva pone un divieto sugli aiuti di Stato, dall'altro l'importanza del sistema bancario quale cinghia di trasmissione tra politica monetaria ed economia reale ha reso necessario un intervento, seppur indiretto, del Governo italiano, realizzatosi tramite l'introduzione di uno schema di garanzia sui crediti cartolarizzati (GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) e la costituzione del fondo d'investimento Atlante. Nel prossimo futuro, sarà importante monitorare le decisioni, sia a livello nazionale, sia a livello comunitario, circa l'introduzione di ulteriori iniziative a supporto del settore bancario italiano.

A fronte dei rischi evidenziati, il Fondo Monetario Internazionale aveva provveduto, già ad aprile, a ridimensionare le proprie stime di crescita mondiale per il 2016 e il 2017 rispettivamente a 3,2% e 3,5% (da 3,4% e 3,6% indicati precedentemente), con contributo in calo da parte sia dei Paesi Emergenti, sia di quelli Sviluppati; il tasso di crescita del prodotto interno lordo italiano è stato altresì rivisto a 1,0% nel 2016 e 1,1% nel 2017 (da 1,3% e 1,2% indicati precedentemente). Ciononostante, le stime continuavano a segnalare un aumento della crescita sia a livello globale, sia per l'Italia rispetto al 2015. L'esito del referendum britannico del 23 giugno, a favore di un'uscita dell'Unione Europea, ha portato una nuova, violenta, ondata di volatilità sui mercati finanziari, messo a rischio la stabilità politica inglese e del sistema Europa e sollevato nuovi rischi per la crescita globale.

Il processo di uscita vero e proprio prenderà avvio, infatti, solo una volta che sarà invocato l'articolo 50 del Trattato di Lisbona, ma gli effetti negativi di una concreta separazione sono stati già parzialmente incorporati dai mercati finanziari, dal deteriorarsi del clima di fiducia e dal mercato immobiliare inglese. Christine Lagarde, presidente del Fondo Monetario Internazionale, ha affermato che, a seconda dello scenario, la discesa del PIL del Regno Unito potrebbe essere compresa tra 1,5%

e 4,5% entro il 2019, sottolineando come sia quantomeno difficile anticipare l'andamento e l'esito dei negoziati con l'Unione; il presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi ha, invece, indicato una potenziale riduzione della crescita dell'Eurozona dello 0,5% nello stesso orizzonte temporale. La reazione delle Banche Centrali non si è fatta attendere: la Bank of England ha anticipato un probabile taglio dei tassi e l'allentamento dei requisiti di capitale richiesti alle banche inglesi, mentre la BCE ha fatto intendere che diverse opzioni di ulteriore sostegno monetario sono attualmente allo studio, tra cui la modifica di alcuni parametri del QE. La scelta delle manovre da attuare dovrà tener conto anche del trade-off tra stimolo all'economia e pressione al ribasso sui margini d'interesse degli istituti finanziari legata alla discesa dei tassi d'interesse. L'approccio della Federal Reserve, finora unica banca centrale, tra quelle dei Paesi avanzati, ad aver iniziato un processo di rialzo dei tassi, sarà altresì verosimilmente prudentiale.

Il contesto attuale impedisce, pertanto, la formulazione di previsioni precise circa l'andamento dei mercati finanziari e le future scelte gestionali, che dovranno essere attentamente valutate ed aggiustate a seconda degli scenari che andranno delineandosi. Fondamentale sarà cercare di anticipare le reali implicazioni politiche e commerciali del referendum inglese, gli effetti sui fondamentali economici e le misure di politica monetaria e fiscale che ne deriveranno.

- **Evoluzione prevedibile della gestione**

In ragione dell'andamento dei primi sei mesi dell'esercizio in corso, pur tenendo conto dei rischi tipici del settore di appartenenza e dell'incertezza che caratterizzerà l'evoluzione dei mercati finanziari, salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendente da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede una positiva evoluzione della gestione per l'esercizio 2016.

Basiglio, 28 luglio 2016

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Schemi di bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 Giugno 2016

Stato Patrimoniale

Voci dell'Attivo

Euro/migliaia	30/06/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	105.597	84.079
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	980.659	1.201.810
30. Attività finanziarie valutate al fair value	15.637.623	15.863.864
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.311.123	14.971.486
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.550.114	2.567.080
60. Crediti verso banche	802.425	715.416
70. Crediti verso clientela	7.505.331	7.478.108
80. Derivati di copertura	193	892
100. Partecipazioni	440.701	433.281
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	69.111	69.602
120. Attività materiali	215.471	220.741
130. Attività immateriali	192.077	193.835
di cui:		
- avviamento	125.625	125.625
140. Attività fiscali	426.962	437.576
a) correnti	302.480	325.720
b) anticipate	124.482	111.856
b1) di cui alla Legge 214/2011	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	206	554
160. Altre attività	424.517	471.847
Totale dell'attivo	43.662.110	44.710.171

Voci del Passivo e del Patrimonio netto

Euro/migliaia	30/06/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	522.605	815.364
20. Debiti verso clientela	21.689.275	22.217.699
30. Titoli in circolazione	196.113	223.505
40. Passività finanziarie di negoziazione	497.680	279.016
50. Passività finanziarie valutate al fair value	3.742.113	3.478.927
60. Derivati di copertura	68.604	64.512
80. Passività fiscali	116.661	142.028
a) correnti	18.593	27.024
b) differite	98.068	115.004
100. Altre passività	554.101	597.618
110. Trattamento di fine rapporto del personale	12.164	11.983
120. Fondi per rischi e oneri:	214.748	215.858
a) quiescenza e obblighi simili	688	688
b) altri fondi	214.060	215.170
130. Riserve tecniche	13.972.212	14.593.526
140. Riserve da valutazione	158.227	203.961
170. Riserve	1.166.908	945.767
175. Acconti su dividendi (-)	-	(118.206)
180. Sovrapprezzi di emissione	299	-
190. Capitale	600.027	600.000
200. Azioni proprie (-)	(19.949)	-
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	170.322	438.613
Totale del passivo e del patrimonio netto	43.662.110	44.710.171

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Conto Economico

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	219.116	253.004
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(72.039)	(91.704)
30. Margine d'interesse	147.077	161.300
40. Commissioni attive	602.416	707.967
50. Commissioni passive	(248.941)	(279.564)
60. Commissioni nette	353.475	428.403
70. Dividendi e proventi simili	4.843	2.768
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(9.904)	136
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(5.276)	(1.035)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	21.158	2.982
a) crediti	2	(4)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	21.233	3.494
d) passività finanziarie	(77)	(508)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(541.528)	721.313
120. Margine di intermediazione	(30.155)	1.315.867
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.777)	(9.687)
a) crediti	(8.560)	(6.197)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.659)	(3.410)
d) altre operazioni finanziarie	442	(80)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(39.932)	1.306.180
150. Premi netti	1.137.202	1.707.507
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(630.859)	(2.459.567)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	466.411	554.120
180. Spese amministrative:	(249.118)	(236.473)
a) spese per il personale	(96.308)	(95.824)
b) altre spese amministrative	(152.810)	(140.649)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.836)	(35.244)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.143)	(3.906)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(10.763)	(8.119)
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.123	1.753
230. Costi operativi	(274.737)	(281.989)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.545	6.824
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	(2)
280. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	197.220	278.953
290. Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(26.898)	(51.536)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	170.322	227.417
320. Utile (Perdita) del periodo	170.322	227.417
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	170.322	227.417

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Prospetto della redditività complessiva

Euro/migliaia		30/06/2016	30/06/2015
10	Utile (Perdita) del periodo	170.322	227.417
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	(325)	(215)
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(756)	(6.147)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(47.058)	(29.899)
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2.405	14.043
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(45.734)	(22.218)
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	124.588	205.199
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
160	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	124.588	205.199

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto al 30 Giugno 2015

Al 30 giugno 2015

Euro/migliaia	Variazioni dell'esercizio													Patrimonio netto al 30.06.2015	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva al 30.06.2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock option			Var. interessenze partecipative
Capitale:															
a) azioni ordinarie	73.744		73.744				64								73.808
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	63.199		63.199				933								64.132
Riserve:															
a) di utili	1.095.371		1.095.371	232.159		(3.141)						1.280			1.325.669
b) altre	84.693		84.693												84.693
Riserve da valutazione	177.769		177.769											(22.218)	155.551
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(2.045)		(2.045)												(2.045)
Utile (Perdita) di esercizio	320.617		320.617	(232.159)	(88.458)									227.417	227.417
Patrimonio netto del gruppo	1.813.348		1.813.348	(88.458)	(3.141)	997						1.280		205.199	1.929.225
Patrimonio netto di terzi															

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto al 30 Giugno 2016

Al 30 giugno 2016

Euro/migliaia	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2016	Variazioni dell'esercizio									Reddittività complessiva al 30.06.2016	Patrimonio netto al 30.06.2016		
				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Derivati su proprie azioni			Stock option *	Var. interessenze partecipative
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale						
Capitale:																
a) azioni ordinarie	600.000		600.000					27							600.027	
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	-		-					299							299	
Riserve:																
a) di utili	827.561		827.561	335.234	224							3.889			1.166.908	
b) altre			-												-	
Riserve da valutazione	203.961		203.961											(45.734)	158.227	
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	-		-					(19.949)							(19.949)	
Utile (Perdita) di esercizio	438.613		438.613	(335.234)	(103.379)										170.322	
Patrimonio netto del gruppo	2.070.135		2.070.135	(103.379)	224	326	(19.949)					3.889		124.588	2.075.834	
Patrimonio netto di terzi																

* Gli importi indicati nella colonna "Stock Options" rappresentano gli effetti delle Stock Option e delle Performance Share.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Rendiconto finanziario

	30.06.2016	30.06.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	637.445	(431.036)
- risultato del periodo	170.322	227.417
- plus/minus. su att. fin. detenute per la neg. e su at./pas. fin. al FV	432.192	(749.649)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	5.276	1.035
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.777	9.687
- rettifiche/riprese di valore nette su imm. mat. e imm. (+/-)	14.906	12.025
- Acc. netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	15.836	35.244
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(14.753)	31.925
- altri aggiustamenti (+/-)	3.889	1.280
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	548.094	(2.440.945)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	215.714	(631.083)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(199.815)	(812.473)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	612.970	(326.111)
- crediti verso banche: a vista	27.699	53.724
- crediti verso banche: altri crediti	(114.708)	125.954
- crediti verso clientela	(35.341)	(354.693)
- Altre attività	41.575	(496.263)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.043.738)	3.000.237
- debiti verso banche: a vista	(1.312)	66.016
- debiti verso banche: altri debiti	(291.447)	(6.095.528)
- debiti verso clientela	(528.424)	7.792.246
- titoli in circolazione	(27.392)	(88.951)
- passività finanziarie di negoziazione	218.664	20.865
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	267.278	1.361.514
- altre passività	(681.105)	(55.925)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	141.801	128.256
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	22.500	208
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	22.500	
- vendite di attività materiali	-	208
2. Liquidità assorbita da	(19.781)	(35.828)
- acquisti di attività materiali	(6.760)	(27.733)
- acquisti di attività immateriali	(13.021)	(8.095)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	2.719	(35.620)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie (costituzione cap. sociale)	(19.922)	64
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	299	933
- distribuzione dividendi e altre finalità	(103.379)	(88.458)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(123.002)	(87.461)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	21.518	5.383
PROSPETTO DI RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	30.06.2016	30.06.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	84.079	65.746
Liquidità totale netta generata /assorbita nel periodo	21.518	5.383
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	105.597	71.129

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

The image features a light blue background with a large, dark blue arc curving from the top left towards the bottom right. Inside this arc is a large white circle, and within that is a smaller dark blue circle. The text "Note illustrative" is positioned in the dark blue circle.

**Note
illustrative**

Note illustrative

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

● A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La relazione finanziaria semestrale consolidata del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2016 è stata redatta in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 secondo i principi contabili emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi.

Il Gruppo Mediolanum, in osservanza delle disposizioni del D.Lgs. 30 maggio 2005 n. 142, si configura come un conglomerato finanziario a prevalente settore bancario.

La relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2016 è stata predisposta prendendo anche a riferimento le "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la relazione finanziaria semestrale è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Si precisa che i dati economici presentati negli schemi a fini comparativi sono quelli relativi al Gruppo Mediolanum nella configurazione che vedeva Mediolanum S.p.A. quale Capogruppo, in quanto il perimetro di consolidamento attuale è il medesimo della precedente configurazione.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

La presente Relazione finanziaria semestrale consolidata è costituita da:

- **uno stato patrimoniale consolidato** riferito alla fine del periodo intermedio di riferimento (30.06.2016) e uno stato patrimoniale comparativo riferito alla chiusura dell'esercizio precedente (31.12.2015);

- **un conto economico consolidato** del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2016) raffrontato al conto economico comparativo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2015);
- **un prospetto della redditività consolidata complessiva** del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2016) raffrontato al conto economico complessivo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2015);
- **un prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato** per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- **un rendiconto finanziario consolidato** per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- **note illustrative consolidate**, contenente i riferimenti ai principi contabili utilizzati e altre note esplicative specifiche relative alle operazioni del semestre.

In particolare, lo IAS 34 prevede che, per esigenze di tempestività dell'informazione, nel bilancio intermedio ("bilancio abbreviato") possa essere fornita un'informativa più limitata rispetto a quella contenuta nel bilancio annuale e finalizzata essenzialmente a fornire un aggiornamento rispetto all'ultimo bilancio annuale completo, conseguentemente il bilancio abbreviato dovrà essere letto in concomitanza con il bilancio consolidato annuale del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2016

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2016:

Emendamenti allo IAS 19 "Defined Benefit Plans: Employee Contributions": (pubblicato in data 21 novembre 2013): relativo alla iscrizione in bilancio delle contribuzioni effettuate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti.

Emendamenti all'IFRS 11 Joint Arrangements – "Accounting for acquisitions of interests in joint operations": (pubblicato in data 6 maggio 2014): relativo alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business.

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and equipment e IAS 41 Agriculture – "Bearer Plants" (pubblicato in data 30 giugno 2014): le bearer plants, ossia gli alberi da frutto che daranno vita a raccolti annuali (ad esempio le viti, le piante di nocchie), debbano essere contabilizzate secondo i requisiti dello IAS 16 (piuttosto che dello IAS 41).

Emendamenti allo IAS 16 – Property, plant and Equipment e allo IAS 38 – Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation” (pubblicati in data 12 maggio 2014): secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un’attività che include l’utilizzo dell’attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell’attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l’ammortamento.

Emendamento allo IAS 1 – “Disclosure Initiative” (pubblicato in data 18 dicembre 2014): l’obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci.

Emendamento allo IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements (pubblicato in data 12 agosto 2014): introduce l’opzione di utilizzare nel bilancio separato di un’entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate.

Infine, nell’ambito del processo annuale di miglioramento dei principi, in data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle”** (tra cui IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition, IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration, IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments e Reconciliation of total of the reportable segments’ assets to the entity’s assets, IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables) e in data 25 settembre 2014 il documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle”** (tra cui: IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations, IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure e IAS 19 – Employee Benefits) che integrano parzialmente i principi preesistenti.

Allo stato attuale non si ritiene che i citati principi, emendamenti ed interpretazioni possano avere un impatto particolarmente significativo sull’informativa finanziaria del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento della presente relazione semestrale gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- **Principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** (pubblicato in data 30 gennaio 2014) che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società/il Gruppo un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

- **Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell’ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d’assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - o l’identificazione del contratto con il cliente;
 - o l’identificazione delle performance obligations del contratto;
 - o la determinazione del prezzo;
 - o l’allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
 - o i criteri di iscrizione del ricavo quando l’entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un’applicazione anticipata.

- **Versione finale dell’IFRS 9 – Financial Instruments** (pubblicato il 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment, e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:
 - introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
 - Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
 - introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l’hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia)

Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell’IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

La Società ha dato corso nell’esercizio in esame ad un progetto di gruppo volto a valutare nonché a definire tutte le fasi evolutive che si rendono necessarie per porre in essere la realizzazione dei dettami normativi previsti dal nuovo principio contabile. Il progetto vede coinvolti le principali aree aziendali

in ambito di amministrazione e controllo, in ambito rischi nonché le linee operative di volta in volta interessate dai diversi cantieri.

Per quanto riguarda le logiche e gli aspetti salienti a base dello sviluppo del progetto in esame si rimanda a quanto riportato nel bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum al 31 dicembre 2015.

Alla luce delle prime analisi condotte nonché allo stato attuale della normativa in esame e di interpretazione ad oggi presenti si ritiene che l'applicazione dell'IFRS9 possa avere un impatto anche materiale sull'informativa di bilancio ed eventualmente sugli importi che si verranno a determinare in sede di prima applicazione. Tuttavia non è possibile al momento fornire una stima sufficientemente precisa e analitica finché il progetto non raggiunga uno stadio più evoluto.

- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il **principio IFRS 16 – Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers.

- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un **emendamento all'IFRS 10 e IAS 28 "Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture"**. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.
- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **"Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)"** (pubblicato in data 18

dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consolidation exception concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata.

- In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12. Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma ne è consentita l'adozione anticipata.
- In data 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 7. Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.
- In data 20 giugno 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Classification and measurement of share-based payment transactions (Amendments to IFRS 2)”**, che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

ALTRE INFORMAZIONI

● Uso di stime

Come per la chiusura dell'esercizio 2015, la redazione della relazione finanziaria semestrale consolidata secondo i Principi Contabili IAS/IFRS ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);

- l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 – IAS 36;
- le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- la stima delle riserve tecniche;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri nonché accantonamenti fiscali;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	1	Produzione audiocinetelvisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	1	Attività immobiliare
Mediolanum International Life dac	1.395	100,00%	Dublino	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd	150	92,00%	Dublino	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	100,00%	Dublino	1	Consulenza e gestione patrimoniale
Gamax Management AG	2.000	100,00%	Lussemburgo	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	1	Gestione fiduciaria
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	10	100,00%	Basiglio	1	Gestione immobiliare
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	1	Attività bancaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Barcellona	1	Attività bancaria

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Barcellona	1	Gestione fondi comuni d'investimento Società di consulenza finanziaria
Fibanc S.A.	301	100,00%	Barcellona	1	Società di gestione fondi pensione
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Barcellona	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd	150	5,00%	Dublino	1	

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Bankhaus August Lenz & Co. AG., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Tipo di rapporto (1)	Attività esercitata
Mediolanum International Funds Ltd	150	3,00%	Dublino	1	Gestione fondi comuni d'investimento

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 - 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 - 3 = accordi con altri soci
 - 4 = altre forme di controllo
 - 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 - 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Elenco delle imprese collegate a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A.	435.510	3,40%	Milano	Attività bancaria

Elenco delle imprese a controllo congiunto a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Banca Esperia S.p.A.	63.000	50,00%	Milano	Attività bancaria

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa sul fair value

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o quanto si pagherebbe per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti o operatori di

mercato, sul mercato di riferimento, alla data di valutazione. Tale misurazione del Fair value fa riferimento pertanto alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, assumendo che tali operazioni vengano svolte per massimizzare il proprio interesse economico. Si presuppone pertanto un generico riferimento alla valutazione di mercato, ritenuto quello principale, dove viene di fatto scambiata l'attività o passività oggetto dell'operazione, oppure in assenza di un mercato principale, viene preso in considerazione il mercato più vantaggioso per massimizzare l'interesse economico degli operatori. Nel caso di uno strumento finanziario, quest'ultimo è considerato quotato in un mercato attivo, se il fair value è determinato dai prezzi quotati che risultano prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Per il Gruppo Bancario Mediolanum viene attribuita la qualifica di mercato attivo per gli strumenti finanziari che soddisfano i seguenti criteri:

- La presenza di scambi su un significativo numero di contributori;
- La presenza di una serie storica di prezzo significativa e frequentemente aggiornata;
- La presenza di un differenziale contenuto tra prezzo bid ed ask;
- Assenza di variazioni significative del prezzo anomale in un periodo di riferimento.

Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model). Il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato. Tali metodi mirano alla stima del prezzo al quale si finalizzerebbe la regolare operazione di vendita o trasferimento tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni correnti di mercato. Tali tecniche si distinguono rispettivamente in base alla tipologia di strumento finanziario da valutare:

- Per i titoli obbligazionari che non rientrano nel mercato attivo si individuano titoli comparabili da cui desumere le variabili utilizzate per la determinazione del prezzo (fair value);
- Per i fondi comuni di investimento immobiliari si considera come valore rappresentativo del fair value dello strumento il Net Asset Value pubblicato dalla società di gestione;
- Per gli strumenti IRO (Interest rate options) il fair value viene determinato in formula chiusa, ovvero applicando modelli di pricing comunemente accettati dal mercato (come ad es. modello Black & Scholes e varianti);
- Per gli strumenti IRS (Interest rate swaps) per la determinazione del fair value si utilizza la tecnica di attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti contrattualmente;
- Per i titoli azionari non quotati, viene effettuata la valutazione al costo.

I modelli di valutazione utilizzati sopra descritti sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano input osservabili in mercati attivi;
- Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

Il Gruppo adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Si segnala che nel corso del primo semestre dell'anno, non si segnalano variazioni di livello di FV nei portafogli del Gruppo.

Descrizione del processo di valutazione per la misurazione del fair value degli strumenti classificati ai livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value

Gli strumenti di livello 2 del gruppo Mediolanum sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti e da quote di Hedge Fund of Funds (HfoF) nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- il tasso privo di rischio;
- lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della

medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il valore delle posizioni in HFoF viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 del gruppo sono rappresentati principalmente da attività a copertura di passività legate a polizze index linked, da quote di OICR Immobiliari e da posizioni in azioni non quotate. Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Le coperture delle polizze index linked, in capo alle compagnie assicurative vita, sono rappresentate da obbligazioni e contratti derivati scambiati al di fuori dei mercati regolamentati, e caratterizzati da scarsa liquidità e da strutture finanziarie complesse. Si ricorre dunque, per la loro valutazione, a modelli stocastici complessi. In particolare:

- per le componenti dei contratti legate al tasso di interesse si ricorre ad un modello di tasso a breve (short-rate model) che ricava il valore futuro dei tassi di interesse attraverso l'evoluzione di un parametro che rappresenta il tasso istantaneo (cioè il limite del tasso privo di rischio riconosciuto per un investimento di durata infinitesima). Il modello utilizzato (modello di Pelsser) assicura la positività del tasso di interesse, e viene calibrato sulla base del livello dei tassi di interesse impliciti nella curva degli swap per la valuta di riferimento e sui valori delle volatilità implicite per le opzioni su swap caratterizzate da maggiore liquidità (at-the-money swaptions);
- per le componenti dei contratti legate al rischio di credito si utilizza un modello ad intensità (intensity model) ovvero un modello che si basa su una probabilità di fallimento della controparte determinata all'istante iniziale di simulazione. Il modello utilizzato (modello di

Poisson non omogeneo) viene calibrato sulla base degli spread CDS osservati sul mercato per l'emittente di riferimento.

- per le componenti dei contratti legate al valore di indici azionari, si utilizza un modello basato sul moto Browniano Geometrico. Il modello utilizzato (multivariate geometric brownian motion) simula il valore futuro degli indici tenendo conto del livello dei tassi di interesse privo di rischio, della volatilità degli indici, del valore dei dividendi attesi, e dalla correlazione tra i loro rendimenti. Il modello viene calibrato sul valore osservato degli indici e sulle volatilità e correlazioni storiche (su un periodo di osservazione di anni).

Le valutazioni dei portafogli immobiliari ricompresi nei FIA immobiliari, determinano un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono aggiornati e capitalizzati utilizzando:

- valore iniziale del canone percepito;
- tasso di attualizzazione del canone percepito;
- tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset-dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle 4 componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Compagnia. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico. Il fair value degli immobili posseduti è stato determinato facendo

riferimento al metodo "comparativo". In generale, il valore attuale di una attività e/o passività finanziaria viene determinato scontando alla data di riferimento o cut-off i flussi di interesse e di capitale, allocati alle varie scadenze, con la curva dei rendimenti riferita alla data di cut-off e relativa alla divisa di denominazione del prodotto.

Il valore attuale delle esposizioni a tasso fisso si calcola scontando i flussi di capitale e di interesse posizionati alla data in cui essi sono liquidati.

Il valore attuale delle esposizioni a tasso variabile si ottiene scontando il capitale e le cedole posizionati alla data di riprezzamento e lo spread fisso posizionato alle varie date di liquidazione.

Per le poste insensibili il valore attuale è pari al saldo dell'esposizione alla data di riferimento.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio.

Per le attività e passività non finanziarie con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione.

Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Nelle azioni incluse nelle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate a livello 3 del fair value sono incluse le "preferred shares" non quotate e convertibili ottenute a seguito dell'operazione di cessione a VISA Inc. delle "redeemable share" detenute in VISA Europe Limited. La valorizzazione di tali strumenti finanziari è stata effettuata tenendo in considerazione l'illiquidità dello strumento e i possibili rischi legali che potrebbero insorgere nel corso del periodo (la conversione in azioni ordinarie può avvenire entro 12 anni dalla data di perfezionamento dell'operazione).

A.4.5 Gerarchia del Fair Value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	955.459	23.437	1.763	1.175.642	25.068	1.100
2. Attività finanziarie valutate al fair value	15.044.359	432.084	161.180	15.082.502	555.655	225.707
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.119.147	51.858	140.118	14.774.352	65.142	131.992
4. Derivati di copertura	-	193	-	-	892	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	30.118.965	507.572	303.061	31.032.496	646.757	358.799
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	420.990	76.607	83	216.974	61.886	156
2. Passività finanziarie valutate al fair value	3.739.432	2.563	118	3.473.139	4.124	1.664
3. Derivati di copertura	-	68.604	-	-	64.512	-
Totale	4.160.422	147.774	201	3.690.113	130.522	1.820

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.100	225.707	131.992	-	-	-
2. Aumenti	2.043	2.506	41.044	-	-	-
2.1. Acquisti	1.979	-	30.257	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico di cui utili non realizzati	61	2.506	10.637	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	28	54	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	150	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	3	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	1.380	67.033	32.918	-	-	-
3.1. Vendite	1.278	56.765	15.786	-	-	-
3.2. Rimborsi	13	87	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico di cui perdite non realizzate	89	10.179	1.310	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	8	279	49	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	3.201	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	2	12.621	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.763	161.180	140.118	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

Euro/migliaia	Passività finanziarie			
	Detenute per la negoziazione	Valutate al fair value	Derivati di copertura	
1. Esistenze iniziali		156	1.664	-
2. Aumenti		-	-	-
2.1. Emissioni		-	-	-
2.2. Perdite imputate a:				
2.2.1. Conto Economico di cui utili non realizzati		-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto		-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto		X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli		-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento		-	-	-
3. Diminuzioni		73	1.546	-
3.1. Rimborsi		-	-	-
3.2. Riacquisti		-	-	-
3.3. Profitti imputati a:				
3.3.1. Conto Economico di cui perdite non realizzate		-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto		-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto		X	X	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli		-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione		73	1.546	-
4. Rimanenze finali		83	118	-

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
ripartizione per livelli di fair value**

Euro/migliaia	30/06/2016				31/12/2015			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.550.114	2.643.278	-	-	2.567.080	2.675.855	-	-
2. Crediti verso banche	802.425	4.381	15.567	781.909	715.416	5.139	16.200	700.589
3. Crediti verso clientela	7.505.331	12.806	248.255	8.428.134	7.478.108	63.180	248.360	8.220.642
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	102.116	-	-	117.200	102.677	-	-	117.200
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	206	-	-	206	554	-	-	554
Totale	10.960.192	2.660.465	263.822	9.327.449	10.863.835	2.744.174	264.560	9.038.985
1. Debiti verso banche	522.605	-	-	522.605	815.364	-	-	815.487
2. Debiti verso clientela	21.689.275	-	-	21.692.391	22.217.699	-	-	22.220.275
3. Titoli in circolazione	196.113	-	203.016	-	223.505	-	233.261	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	22.407.993	-	203.016	22.214.996	23.256.568	-	233.261	23.035.762

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	955.450	18.533	1.362	1.175.638	20.219	867
1.1 Titoli strutturati	-	129	1.362	1.995	213	867
1.2 Altri titoli di debito	955.450	18.404	-	1.173.643	20.006	-
2. Titoli di capitali	-	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	955.450	18.533	1.362	1.175.638	20.219	867
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	9	4.904	401	4	4.849	233
1.1 di negoziazione	9	4.816	301	4	4.719	107
1.2 connessi con la fair value option	-	88	100	-	130	126
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	9	4.904	401	4	4.849	233
Totale (A+B)	955.459	23.437	1.763	1.175.642	25.068	1.100

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	208.176	363.589	161.180	96.797	481.642	225.707
1.1 Titoli strutturati	204.642	262.370	154.422	92.621	352.127	218.325
1.2 Altri titoli di	3.534	101.219	6.758	4.176	129.515	7.382
2. Titoli di capitale	2	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	14.836.181	68.495	-	14.985.705	74.013	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	15.044.359	432.084	161.180	15.082.502	555.655	225.707
Costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	14.048.238	15.987	-	14.742.342	16.141	6.334
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14.048.238	15.987	-	14.742.342	16.141	6.334
2. Titoli di capitale	2.975	-	38.591	4.792	-	49.884
2.1 Valutati al fair value	2.975	-	3.733	4.792	-	9.236
2.2 Valutati al costo	-	-	34.858	-	-	40.648
3. Quote di O.I.C.R.	67.934	35.871	101.527	27.218	49.001	75.774
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	14.119.147	51.858	140.118	14.774.352	65.142	131.992

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino a scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016				31/12/2015			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.550.114	2.643.278	-	-	2.567.080	2.675.855	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.550.114	2.643.278	-	-	2.567.080	2.675.855	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.550.114	2.643.278	-	-	2.567.080	2.675.855	-	-

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 6 – Crediti verso Banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016				31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	158.102	-	-	158.102	124.044	838	-	123.206
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	158.102	X	X	X	124.044	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	644.323	4.381	15.567	623.807	591.372	4.301	16.200	577.383
1. Finanziamenti	623.789	-	-	623.788	571.090	-	-	577.359
1.1 Conti correnti e depositi liberi	131.051	X	X	X	158.750	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	36.155	X	X	X	180.337	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	456.583	X	X	X	232.003	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	399.833	X	X	X	171.735	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	56.750	X	X	X	60.268	X	X	X
2. Titoli di debito	20.534	4.381	15.567	19	20.282	4.301	16.200	24
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	20.534	X	X	X	20.282	X	X	X
Totale	802.425	4.381	15.567	781.909	715.416	5.139	16.200	700.589

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso Banche ammontano a 802.425 migliaia di euro, in aumento del 12% rispetto al periodo di confronto (31.12.2015: 715.416 migliaia di euro).

Sezione 7 – Crediti verso Clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acq.ti	Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acq.ti	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	7.183.345	-	60.607	-	-	8.428.002	7.106.548	-	59.448	-	-	8.220.497
1. Conti correnti	412.207	-	3.679	X	X	X	425.543	-	4.090	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	22.666	-	-	X	X	X	47.465	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.212.154	-	47.876	X	X	X	4.966.212	-	46.854	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.136.625	-	5.667	X	X	X	1.075.586	-	5.129	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	399.693	-	3.385	X	X	X	591.742	-	3.375	X	X	X
Titoli di debito	261.379	-	-	12.806	248.255	132	312.112	-	-	63.180	248.360	145
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	261.379	-	-	X	X	X	312.112	-	-	X	X	X
Totale	7.444.724	-	60.607	12.806	248.255	8.428.134	7.418.660	-	59.448	63.180	248.360	8.220.642

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso Clientela ammontano a 7.505,3 milioni di euro, in aumento di 27,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente all'incremento dei crediti verso clientela per l'erogazione di mutui (+247 milioni di euro). Questo incremento è stato solo in parte compensato dalla diminuzione dell'ammontare degli altri finanziamenti (-192 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine esercizio 2015).

La rischiosità del portafoglio (impieghi deteriorati netti/crediti verso clientela) si è attestata allo 0,81%, in linea con la fine dell'esercizio precedente (0,79%).

Sezione 10 – Partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Impresa partecipante	Disponibilità a voti %
A. Imprese controllate in modo congiunto					
Banca Esperia S.p.A.	Milano	Milano	50,0%	Banca Mediolanum S.p.A.	50,0%
B. Imprese sottoposte a influenza notevole					
Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	2,6%	Banca Mediolanum S.p.A.	2,6%
	Milano	Milano	0,74%	Mediolanum Vita S.p.A.	0,74%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
Banca Esperia S.p.A.	96.736	96.736	-
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Mediobanca S.p.A.	343.965	150.131	-
Totale	440.701	246.867	-

La variazione del periodo è riferita alla valutazione con il metodo del patrimonio netto della partecipazione in Banca Esperia e Mediobanca sulla base del relativo patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2016 (i dati relativi a Mediobanca sono aggiornati alla data del 31 marzo 2016). L'impatto a conto economico registra un saldo positivo di +5,5 milioni di euro (30.06.2015: 6,8 milioni di euro). Nel semestre in esame, in considerazione della forte volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari e dei principali avvenimenti politico-economici, la Società ha analizzato i principali indicatori economico-patrimoniali di Mediobanca senza peraltro rilevare possibili indicatori di impairment.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	522.605	815.364
2.1 Conti correnti e depositi liberi	90.818	92.130
2.2 Depositi vincolati	252.354	489.513
2.3 Finanziamenti	176.061	226.673
2.3.1 Pronti contro termine passivi	176.061	226.673
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3.372	7.048
Totale	522.605	815.364
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	-	-
Fair value - Livello 3	522.605	815.487
Totale Fair value	522.605	815.487

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	12.725.496	10.713.177
2. Depositi vincolati	2.894.495	3.360.435
3. Finanziamenti	5.932.339	7.991.485
3.1 Pronti contro termine passivi	5.930.370	7.988.512
3.2 Altri	1.969	2.973
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	136.945	152.602
Totale	21.689.275	22.217.699
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	-	-
Fair value - Livello 3	21.692.391	22.220.275
Totale Fair value	21.692.391	22.220.275

I debiti verso clientela ammontano a 21.689,3 milioni di euro in diminuzione rispetto al periodo di confronto di circa 528,4 milioni di euro. Lo scostamento è da attribuire principalmente alla diminuzione del saldo delle operazioni di pronti contro termine (-2.058,1 milioni di euro) solo parzialmente compensato dall'aumento dei conti correnti e depositi liberi (+2.012,3 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2015).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016				31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	196.113	-	203.016	-	223.505	-	233.261	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	196.113	-	203.016	-	223.505	-	233.261	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	196.113	-	203.016	-	223.505	-	233.261	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	381.393	399.720	-	-	399.720	158.198	171.306	-	-	171.306
2. Debiti verso clientela	17.580	21.264	-	-	21.264	39.880	45.668	-	-	45.668
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
Totale A	398.973	420.984	-	-	420.984	198.078	216.974	-	-	216.974
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	x	6	76.607	83	x	x	-	61.886	156	x
1.1 Di negoziazione	x	6	76.607	83	x	x	-	61.886	156	x
1.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
Totale B	x	6	76.607	83	x	x	-	61.886	156	x
Totale A+B	x	420.990	76.607	83	x	x	216.974	61.886	156	x

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
1.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2. Debiti verso clientela	3.742.113	3.739.432	2.563	118	3.742.113	3.478.927	3.473.139	4.124	1.664	3.478.927
2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2.2 Altri	3.742.113	3.739.432	2.563	118	x	3.478.927	3.473.139	4.124	1.664	x
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
Totale	3.742.113	3.739.432	2.563	118	3.742.113	3.478.927	3.473.139	4.124	1.664	-

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 12 – Fondi rischi ed oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	688	688
2. Altri fondi per rischi e oneri	214.060	215.170
2.1 Controversie legali	24.289	32.751
2.2 Oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	189.771	182.419
Totale	214.748	215.858

Sezione 13 – Riserve tecniche – Voce 130

13.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	30/06/2016	31/12/2015
A. Ramo danni	124.255	80	124.335	120.737
A.1 Riserve premi	96.190	-	96.190	93.779
A.2 Riserve sinistri	24.624	80	24.704	23.962
A.3 Altre riserve	3.441	-	3.441	2.996
B. Ramo vita	1.795.175	-	1.795.175	1.902.002
B.1 Riserve matematiche	1.660.296	-	1.660.296	1.750.894
B.2 Riserve per somme da pagare	75.249	-	75.249	94.155
B.3 Altre riserve	59.630	-	59.630	56.953
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	12.052.702	-	12.052.702	12.570.787
C.1 Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	12.052.702	-	12.052.702	12.570.787
C.2 Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	13.972.132	80	13.972.212	14.593.526

Sezione 15 – Patrimonio Netto

Euro/migliaia	30/06/2016	31/12/2015
Capitale	600.027	600.000
Sovrapprezzi di emissione	299	-
Riserve	1.166.908	945.767
Acconti su dividendi (-)	-	(118.206)
Azioni proprie (-)	(19.949)	-
Riserve da valutazione	158.227	203.961
Utile (perdita) di periodo (+/-)	170.322	438.613
Totale Patrimonio netto	2.075.834	2.070.135

Il totale del Patrimonio Netto ammonta a 2.075,8 milioni di euro (31.12.2015: 2.070,1 milioni di euro). La riserva da valutazione registra una variazione complessiva di -45,7 milioni di euro rispetto alla chiusura dell'esercizio 2015 passando da 204,0 milioni di euro del periodo di confronto a +158,2 milioni di euro del periodo in esame.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Gli interessi – Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30/06/2016	30/06/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.674	-	2	5.676	8.044
2. Attività finanziarie valutate al fair value	11.838	-	-	11.838	21.796
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	84.169	-	-	84.169	107.379
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	27.758	-	-	27.758	33.210
5. Crediti verso banche	334	488	-	822	112
6. Crediti verso clientela	985	87.032	107	88.124	82.433
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	729	729	30
Totale	130.758	87.520	838	219.116	253.004

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30/06/2016	30/06/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	(308)
2. Debiti verso banche	(1.733)	x	(55)	(1.788)	(3.229)
3. Debiti verso clientela	(55.044)	x	-	(55.044)	(67.290)
4. Titoli in circolazione	x	(4.125)	-	(4.125)	(6.023)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(4.071)	-	-	(4.071)	(6.211)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	(8)	(8)	(8)
7. Altre passività e fondi	x	x	(2.125)	(2.125)	(2.029)
8. Derivati di copertura	x	x	(4.878)	(4.878)	(6.606)
Totale	(60.848)	(4.125)	(7.066)	(72.039)	(91.704)

Sezione 2 – Le commissioni – Voce 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
a) garanzie rilasciate	21	27
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	504.423	611.920
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.163	1.524
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli	485.505	589.671
3.1. individuali	104	151
3.2. collettive	485.401	589.520
4. custodia e amministrazione di titoli	1.936	2.180
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.050	5.822
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.745	3.491
9. distribuzione di servizi di terzi	11.023	9.231
9.1 gestioni di portafogli	6.390	5.102
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	6.390	5.102
9.2 prodotti assicurativi	260	112
9.3 altri prodotti	4.373	4.017
d) servizi di incasso e pagamento	11.313	10.712
i) tenuta e gestione dei conti correnti	7.331	6.842
j) altri servizi	79.328	78.466
Totale	602.416	707.967

2.2 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(214.920)	(252.992)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(378)	(890)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(2.571)	(2.778)
3.1 proprie	(1.829)	(1.972)
3.2 delegate da terzi	(742)	(806)
4. custodia e amministrazione di titoli	(347)	(504)
5. collocamento di strumenti finanziari	(9.850)	(15.843)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(201.774)	(232.977)
d) servizi di incasso e pagamento	(13.595)	(11.674)
e) altri servizi	(20.426)	(14.898)
Totale	(248.941)	(279.564)

Sezione 3 – Dividendi – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/Migliaia	30/06/2016		30/06/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie	-	-	-	-
B. Attività finanziarie	3.502	1.341	1.757	987
C. Attività finanziarie	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	24	x
Totale	3.502	1.341	1.781	987

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]	
					30/06/2016	30/06/2015
1. Attività finanziarie di negoziazione	6.510	2.879	(2.067)	(618)	6.704	(9.029)
1.1 Titoli di debito	6.510	2.872	(2.066)	(605)	6.711	(8.910)
1.2 Titoli di capitale	-	7	(1)	(12)	(6)	(117)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(1)	(10)	(2)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	2.377	777	(1.151)	(1.983)	20	7.201
2.1 Titoli di debito	2.377	774	(1.151)	(1.976)	24	7.201
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	3	-	(7)	(4)	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	159	295
4. Strumenti derivati	26	3.941	(11.138)	(10.938)	(16.787)	1.669
4.1 Derivati	26	3.941	(11.138)	(10.938)	(16.787)	1.669
- Su titoli di debito e tassi di interesse	21	3.941	(11.125)	(10.936)	(18.099)	479
- Su titoli di capitale e indici azionari	5	-	(13)	(2)	(10)	358
- Su valute e oro	x	x	x	x	1.322	832
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su	-	-	-	-	-	-
Totale	8.913	7.597	(14.356)	(13.539)	(9.904)	136

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/Migliaia	30/06/2016	30/06/2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	19.138
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	9.089	100
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	9.089	19.238
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(14.365)	(103)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(20.170)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(14.365)	(20.273)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(5.276)	(1.035)

Il risultato netto dell'attività di copertura, pari a -5,3 milioni di euro al 30 giugno 2016, evidenzia una diminuzione di 4,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente alla riduzione dei tassi di mercato che ha generato un incremento delle minusvalenze sui derivati di copertura in essere. Si segnala peraltro che, nel corso del semestre in esame, si è registrata l'inefficacia della relazione di copertura dei derivati relativi ad alcuni panieri di mutui a tasso fisso con conseguente: i) riclassificazione degli strumenti tra le attività finanziarie di negoziazione e ii) ammortamento del delta fair value degli strumenti coperti in essere alla data di interruzione della copertura.

Sezione 6 – Utile (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016			30/06/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	(4)	(4)
2. Crediti verso clientela	4	(2)	2	2	(2)	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.552	(319)	21.233	3.533	(39)	3.494
3.1 Titoli di debito	892	(319)	573	2.652	(10)	2.642
3.2 Titoli di capitale	19.784	-	19.784	-	(28)	(28)
3.3 Quote di O.I.C.R.	876	-	876	881	-	881
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	(1)	(1)
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	21.556	(321)	21.235	3.535	(45)	3.490
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	(79)	(77)	-	(508)	(508)
Totale passività	2	(79)	(77)	-	(508)	(508)

Sezione 7 – Il risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto
					[(A+B) – (C+D)] 30/06/2016
1. Attività finanziarie	106.357	6.358	(643.699)	(118.813)	(649.797)
1.1 Titoli di debito	8.972	2.834	(11.276)	(1.431)	(901)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	97.385	3.524	(632.423)	(117.382)	(648.896)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	110.587	-	-	(2.317)	108.270
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	110.587	-	-	(2.317)	108.270
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	(1)	(1)
Totale	216.944	6.358	(643.699)	(121.131)	(541.528)

Sezione 9– Premi Netti – Voce 150

9.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	30/06/2016	30/06/2015
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	1.132.514	-	1.132.514	1.690.472
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(1.652)	x	(1.652)	(1.338)
A.3 Totale	1.130.862	-	1.130.862	1.689.134
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	10.503	-	10.503	27.525
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(1.682)	x	(1.682)	(1.473)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	(2.410)	-	(2.410)	(7.633)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	(71)	-	(71)	(46)
B.5 Totale	6.340	-	6.340	18.373
C. Totale premi netti	1.137.202	-	1.137.202	1.707.507

I premi relativi al prodotto "My Life" di Mediolanum Vita non sono contabilizzati a conto economico (IFRS 4) ma con il metodo del conto deposito (IAS 39). Tale prodotto, infatti, è stato classificato come prodotto finanziario in quanto il rischio assicurativo è stato valutato come "non significativo" (la soglia di rilevanza per l'identificazione del rischio significativo è maggiore o uguale del 5% del valore del contratto).

Sezione 10– Saldo altri proventi ed oneri della gestione assicurativa - Voce 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
1. Variazione netta delle riserve tecniche	607.780	13.680
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(1.235.530)	(2.471.812)
3. Altri proventi e oneri (netti) della gestione assicurativa	(3.109)	(1.435)
Totale	(630.859)	(2.459.567)

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	148.431	501.402
A.1 Importo lordo annuo	149.268	502.399
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	(837)	(997)
B. Altre riserve tecniche	(24)	1.452
B.1 Importo lordo annuo	(24)	1.452
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	459.595	(488.978)
C.1 Importo lordo annuo	459.595	(488.978)
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
Totale "riserve ramo vita"	608.002	13.876
2. Ramo danni		
Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	(222)	(196)
Totale	607.780	13.680

10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(1.250.115)	(2.490.219)
A.1 Importo lordo annuo	(1.252.456)	(2.492.815)
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	2.341	2.596
B. Variazione della riserva per somme da pagare	19.076	23.331
B.1 Importo lordo annuo	18.985	23.394
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	91	(63)
Totale sinistri ramo vita	(1.231.039)	(2.466.888)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	(3.878)	(4.220)
C.1 Importo lordo annuo	(4.148)	(4.568)
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	270	348
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	26	15
E. Variazioni della riserva sinistri	(639)	(719)
E.1 Importo lordo annuo	(743)	(662)
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	104	(57)
Totale sinistri ramo danni	(4.491)	(4.924)

Sezione 11– Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
1) Personale dipendente	(89.305)	(88.253)
a) salari e Stipendi	(63.477)	(61.594)
b) Oneri sociali	(18.032)	(18.095)
c) Indennità di fine rapporto	-	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3.116)	(3.184)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(962)	(1.027)
- a contribuzione definita	(903)	(920)
- a benefici definiti	(59)	(107)
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore di dipendenti	(3.718)	(4.353)
2) Altro personale in attività	(2.150)	(2.796)
3) Amministratori e sindaci	(4.853)	(4.775)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(96.308)	(95.824)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	30/06/2016	30/06/2015
1) Personale dipendente	2.570	2.510
a) dirigenti	102	96
b) quadri direttivi	393	380
c) restante personale dipendente	2.075	2.034
2) Altro personale	132	-
Totale	2.702	2.510

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
Servizi sistemi informativi	(47.653)	(47.191)
Servizi infoproviders	(5.157)	(4.340)
Canoni e oneri servizi finanziari	(1.646)	(1.461)
Altri servizi diversi	(14.397)	(13.440)
Tasse e imposte	(1.801)	(1.693)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(1.588)	(1.264)
Consulenze e collaborazioni rete	(2.118)	(2.196)
Affitti, noleggi, locazioni	(7.647)	(6.767)
Manutenzioni e riparazioni	(2.589)	(2.561)
Spese telefoniche e postali	(6.417)	(7.123)
Altre consulenze e collaborazioni	(10.607)	(12.475)
Contributi a "Family Banker Offices"	(480)	(355)
Materiali di consumo	(3.278)	(3.676)
Assicurazioni	(1.066)	(1.446)
Contributi associativi	(8.391)	(2.282)
Pubblicità e spese promozionali	(17.565)	(12.724)
Organizzazione conventions	(10.472)	(8.746)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(342)	(963)
Utenze energetiche	(949)	(798)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(2.178)	(2.960)
Ricerche di mercato	(1.450)	(1.078)
Ricerca e selezione personale dipendente	(328)	(532)
Spese di viaggio	(1.136)	(702)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(188)	(117)
Altre spese amministrative	(3.367)	(3.759)
Totale	(152.810)	(140.649)

Le Altre Spese amministrative evidenziano un aumento di circa 12,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto principalmente in relazione all'aumento della voce "contributi associativi" (+6,1 milioni di euro) e alla voce "Pubblicità e spese promozionali" (+4,8 milioni di euro).

All'interno dei contributi registrati nel corso del primo semestre 2016 si segnala, in particolare, quello di Banca Mediolanum relativo al "Single Resolution Fund" (5,4 milioni di euro al termine del periodo in esame, non presente al 30 giugno 2015).

Sezione 12– Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	30/06/2016	30/06/2015
Indennità di portafoglio	(5.542)	639
Indennità suppletiva di clientela	(7.552)	(16.967)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(1.156)	(2.163)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.077)	(903)
Controversie legali	7.534	(10.292)
Indennità managers	(6.760)	(3.219)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(1.283)	(2.339)
Totale	(15.836)	(35.244)

Gli accantonamenti netti, pari a 15,8 milioni di euro al 30 giugno 2016, registrano una forte diminuzione rispetto al periodo di confronto (-19,4 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente a maggiori oneri sostenuti nel corso del primo semestre 2015 a fronte di un contenzioso per circa 11,2 milioni di euro e al rilascio di una quota pari a circa 6 milioni di euro di un fondo a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa da parte della controllata spagnola Banco Mediolanum.

Si segnala che gli accantonamenti relativi alla rete di vendita dello scorso esercizio scontavano l'effetto straordinario della riduzione del tasso di turn over.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

● Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. Nel Gruppo Mediolanum, le varie società si impegnano ad implementare un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema dei controlli interni.

Il sistema di controllo è articolato secondo più livelli, con differenti livelli di responsabilità. In particolare sono previsti, in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- controlli di linea: svolti direttamente sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione. Sono i controlli effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure automatizzate. In base a tale configurazione, le strutture operative (come es. il back office) costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi;
- controlli dei rischi e sulla conformità o di secondo livello: affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere – tenuto conto delle specifiche attività aziendali – alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi, i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. In particolare, fanno parte di questo livello i controlli sui rischi di credito, di mercato patrimoniali e di investimento, sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali;
- attività di revisione interna o controlli di terzo livello: demandati alla struttura di internal auditing, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alla linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso (inclusendo i sistemi informativi – ICT audit), in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso – per lo svolgimento delle verifiche di competenza – a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni

aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

- **Assetto Organizzativo Controllo dei Rischi**

Il Gruppo Mediolanum attribuisce al sistema dei controlli interni un rilievo strategico, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi. La gestione integrata dei rischi è rappresentata, come sopra indicato, dall'insieme delle norme, delle unità, oltre che delle strutture, risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento di diverse finalità tra cui il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento, per la determinazione della propensione al rischio da parte di tutte le società che fanno parte del Conglomerato. Pertanto in tutte le società del Gruppo è previsto un presidio di tutte le fattispecie di rischiosità di primo e secondo pilastro, secondo metodologie differenziate sia in relazione alla natura dell'attività svolta da ciascuna Società, sia in relazione ad un principio di in proporzionalità. Tali presidi sono formalizzati in documenti di policy, che vengono declinate in specifiche procedure e trovano effettiva attuazione in processi e strumenti informatici adeguati. Gli esiti delle attività di presidio dei rischi vengono portati all'attenzione dei singoli Consigli di Amministrazione delle differenti società del Gruppo con periodicità almeno trimestrale. In particolare nel Comitato Rischi di Banca Mediolanum S.p.A. viene portata una informativa di sintesi della reportistica integrata a livello di Conglomerato, sul controllo dei rischi di specie che caratterizzano quest'ultimo.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum Spa nel corso del primo trimestre c.a. ha approvato l'aggiornamento del documento di Risk Appetite Framework (RAF) che risulta essere il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico adottato dal Gruppo. La Funzione Risk Management della Capogruppo trimestralmente produce il documento di reportistica di RAF Dashboard che rappresenta lo strumento per monitorare con frequenza mensile gli indicatori strategici di rischio, monitorati a livello individuale e di Gruppo.

Al fine di garantire una maggiore coerenza tra la struttura dei controlli e il business del Conglomerato, la Funzione di Risk Management della Capogruppo Banca Mediolanum svolge altresì compiti di coordinamento di Gruppo nei confronti delle specifiche Funzioni di Risk Management presenti nella Compagnia Mediolanum Vita, nella Compagnia Mediolanum Assicurazioni, nella Compagnia

Irlandese Mediolanum International Life, oltre a tutte le omologhe unità di controllo presenti nella società del Gruppo Bancario, che riportano funzionalmente alla omologa Funzione della Capogruppo. Quest'ultima determina gli indirizzi generali in materia di sistema dei controlli interni cui le controllate, in coerenza con la propensione al rischio prescelta e con le differenti normative ad esse applicabili, devono fare riferimento per la verifica della coerenza e della conformità del proprio sistema dei controlli interni nonché per l'adozione, laddove necessario, delle eventuali iniziative di miglioramento ed implementazione.

Il modello implementato è stato concepito tenendo conto delle caratteristiche del business e delle disposizioni normative ed è oggetto pertanto di continuo perfezionamento e affinamento anche in relazione all'evoluzione del contesto interno ed esterno di riferimento.

Tale modello, adeguatamente documentato, è stato sottoposto a valutazione ed approvazione da parte del Comitato Rischi, dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

● **Principi alla base del modello di controllo e gestione dei rischi**

La definizione di un sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare;
- indipendenza della Funzione di Compliance e della Funzione di Risk Management dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi e conseguente produzione della reportistica a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework (RAF) ovvero il livello di rischio, complessivo e la tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri

obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi appena definiti, il Gruppo Mediolanum adotta un sistema di Policy Aziendali che definisce il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali policy aziendali sono:

- assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

● **Funzione Risk Management**

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate presso le quali sono presenti specifiche Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e mantiene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi della banca, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) di Banca Mediolanum e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea II, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti.

Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Predisporre la normativa interna, ovvero le policy ed i regolamenti relativi a tutti i rischi rilevanti ed individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante di primo e secondo pilastro della Banca.

Verifica nel continuo l'adeguatezza del Risk Appetite Framework della Banca e del Gruppo e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP.

La Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum S.p.A. esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per

tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, coordinamento di tipo gestionale e coordinamento di tipo tecnico/gestionale. A seguito della preventiva valutazione da parte del Comitato Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, la Funzione Risk Management riferisce al Consiglio di Amministrazione sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

Metodologia e principi di classificazione degli strumenti finanziari

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

1. **Rischi di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela retail sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
2. **Rischi di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
3. **Rischi di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 2 (il processo ICAAP) proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità.

In base alle linee di business del Gruppo sono quindi riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi.

Gestione dei rischi di Conglomerato

Le disposizioni regolamentari e di vigilanza, tradizionalmente, in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency II per il comparto assicurativo e di processo ICAAP in ambito

bancario, a livello di conglomerato, si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi.

Tale controllo, inteso come ogni esposizione con un rischio di perdita potenziale per le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale delle imprese regolarmente appartenenti al conglomerato, è possibile attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario.

Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali lo stesso risulta maggiormente esposto. Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un framework unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società. Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra comparto e assicurativo e comparto bancario, e in chiave complessiva quelle relative ai strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

- **Rischi Operativi**

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Mediolanum definisce i rischi operativi come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo".

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un framework per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

Tale framework, viene trasmesso alle società facenti parti del Gruppo Mediolanum affinché si dotino di un modello analogo, secondo un principio di proporzionalità e fatte salve le specificità normative dei paesi e settori in cui operano.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, avvalendosi del supporto dell'Unità Assessment & Controls della Funzione Compliance per lo svolgimento delle attività di risk assessment delle società italiane del Gruppo. Collabora, inoltre, con la Funzione Compliance per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita di Banca Mediolanum S.p.A. e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di

adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di "separatezza" e "indipendenza" rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo.

Specifiche Funzioni di Risk Management sono presenti presso le principali Società del Gruppo, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento.

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

- "Identificazione";
- "Misurazione";
- "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
- "Gestione".

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normativo - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'identificazione è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di Risk Self Assessment;;
- dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- analisi preliminari, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;

- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia" La misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

E' un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza applicabili;
- capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, basata sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale. Tale attività costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

● ALTRI RISCHI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macro-economici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di Compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Al fine di garantire uniformità nella gestione del rischio di non conformità da parte delle differenti unità organizzative coinvolte, la Società si è dotata di uno specifico processo di compliance, articolato in diverse attività il cui svolgimento viene considerato idoneo a garantire l'adeguato presidio degli ambiti normativi individuati. Le diverse fasi del framework di Compliance, indicate dalla compliance policy di Gruppo, in vigore, aggiornata in corso d'anno e recepita dalla società, prevedono le seguenti attività:

- Definizione del framework metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- Valutazione periodica del framework metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- Pianificazione delle attività di compliance;
- Consulenza e formazione;
- Monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- Analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento;
- Verifiche di adeguatezza dei presidi in essere;

- Verifiche di funzionamento;
- Valorizzazione rischio residuo;
- Predisposizione e aggiornamento di documenti / procedure specialistiche di compliance
- Reporting a Organi Aziendali;
- Reporting ad Autorità di Vigilanza;
- Gestione rapporti con Autorità di Vigilanza e Associazioni di Categoria;
- Modello di Coordinamento tra le Strutture coinvolte nel presidio del Rischio di non conformità.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Tale rischio può essere inoltre inteso come rischio di "secondo livello" in quanto generato da un'altra tipologia di rischio non adeguatamente presidiato e/o gestito, ad esempio un rischio operativo o un rischio strategico, che potrebbe produrre come ulteriore effetto un rischio di tipo reputazionale.

Il rischio di reputazione può inoltre sorgere da una serie di fattori interni o esterni alla società.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, etc.) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
- la violazione di norme di regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della Funzione di Compliance;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quei fattori direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla Banca o da una Società appartenente al Gruppo Mediolanum o alle scelte gestionali e operative da una di queste assunte.

Tra i fattori invece esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della Banca o di una Società del Gruppo Mediolanum, che coinvolgano la Capogruppo. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla Banca, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della stessa o sui suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione può avere effetto su altri rischi, ad esempio il manifestarsi del rischio di liquidità ad esito di una perdita rilevante di clientela causata da un peggioramento della reputazione della Banca

L'attività di presidio è quindi fondamentale per mitigare eventuali effetti "trasversali" innescati dal comprometersi della reputazione della Capogruppo e del Conglomerato. In tale ambito, la corretta identificazione dei fattori interni ed esterni è fondamentale ai fini di un efficace presidio del rischio reputazionale e dell'individuazione delle più consone misure di gestione.

Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale e del Gruppo Mediolanum è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale, per tutte le Società del Gruppo Mediolanum, è svolto dalla Funzione Risk Management di ciascuna società e dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance, a livello accentrato, cui sono attribuiti compiti e responsabilità ben distinte a seconda della fase e del processo.

A livello di Gruppo Mediolanum, il presidio dei rischi reputazionali si sviluppa secondo un processo articolato che si declina nelle attività di identificazione, valutazione, mitigazione e reporting.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale per tutto il Gruppo Mediolanum, è svolto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance della Capogruppo, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Compliance Assessment & Controls richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o

documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Il processo di reporting compete invece alla Funzione Risk Management di ciascuna Società del Gruppo Mediolanum, sulla base dei risultati ottenuti in fase di assessment.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono condivise con la Funzione Risk Management e sono rilevanti ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.

● **Settore Bancario - Rischi Finanziari e di Credito**

Banca Mediolanum Spa, nel suo ruolo di Capogruppo di Gruppo Bancario esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento attraverso le seguenti tipologie di controllo:

- Controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate.
- Controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia alle singole società sia del Gruppo nel suo insieme.

Controllo tecnico operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Risk Appetite Framework e mappatura dei rischi rilevanti

La dotazione di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi da parte di tutte le società del Gruppo Mediolanum, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future, ha permesso di adottare e formalizzare una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF). Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, pertanto riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico adottato dal Gruppo. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

Il processo ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo 1, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

Il processo di controllo prudenziale

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process – SREP) risulta essere articolato attraverso l'istituzione del Meccanismo di vigilanza unico (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti crediti degli Stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. La supervisione sugli intermediari definiti significativi viene di fatto effettuata dalla Bce in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimane sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e viene effettuata in base a criteri uniformi condivisi a livello Europeo. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche. La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte: la prima è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e fa capo alle banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ed è di competenza dell'Autorità di vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera.

Il processo ICAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

La classificazione degli intermediari per l'applicazione del processo ICAAP

Il sistema di autovalutazione attuato dalle banche, in virtù del principio di proporzionalità, assume connotazioni diverse in relazione alle caratteristiche, alle dimensioni e all'operatività svolta dall'intermediario bancario relativamente a:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Il gruppo bancario Mediolanum rientra tra le banche di classe 2 ovvero tra i gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Le banche operano scelte coerenti tra le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e quelle di determinazione del capitale interno complessivo.

Si segnala inoltre che ai fini della classificazione base ai criteri enunciati nelle attuali disposizioni comunitarie (vedi regolamento UE n. 575/2013 e circolare 285/2013 di attuazione della CRR) risulta ragionevole ritenere e qualificare "Banca Mediolanum" come "banca intermedia".

Le fasi del processo ICAAP in Banca Mediolanum

Il processo ICAAP in Banca Mediolanum è stato scomposto nelle seguenti fasi in linea con quanto previsto dalla normativa e suggerito dalla best practice:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. misurazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

Nell'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, gli intermediari considerano quelli a cui risultano esposti in relazione alla propria operatività e al mercato di riferimento.

Rispetto all'elenco fornito nella normativa di riferimento di seguito i rischi ritenuti rilevanti dal Gruppo Bancario Mediolanum.

Rischi di primo pilastro

Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischi di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Il Gruppo Mediolanum definisce il rischio operativo come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo."

Rischi di secondo pilastro

Rischio di Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

Rischio Residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio Strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di Compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di Reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

SEZIONE 1- RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

A. Rischio di Credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Direzione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e Credit Operations.

Politiche di gestione del rischio di credito – Aspetti Organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di forniscono le indicazioni e i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale e, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione. Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico-finanziaria del cliente e ricercare la forma di

affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle Aree competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

I controlli di primo livello sono assolti dalle linee operative della Direzione Credito sotto il coordinamento e la supervisione dell'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione che assicura anche il monitoraggio di sintesi per la gestione degli sconfinamenti su clientela non affidata (sconfini fino a 30 gg). È responsabilità della linea di business assicurare che le linee guida contenute nella presente policy e nel complesso dei regolamenti che completano il framework di gestione del rischio di credito redatte dall'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione siano rispettate e che tutte le opportune procedure di controllo siano poste in essere.

L'Unità Monitoraggio Qualità del credito e Crediti in Osservazione e le altre unità operative della Direzione Credito assicurano che le procedure di controllo siano adeguatamente implementate predisponendo la relativa reportistica a supporto dell'attività stessa, a beneficio del business e delle funzioni coinvolte nei controlli di livello superiore.

Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

- Reporting periodico

Rappresenta la reportistica predisposta periodicamente al fine di monitorare la qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di determinate

variabili/parametri di rischio. Nell'ambito di tale reporting si evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio crediti.

- Controlli di tipo "massivo"

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

- Controlli di tipo "campionario"

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, le Società del Gruppo Bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della Divisione Finance.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. protezione di tipo reale;
2. protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
2. accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
3. compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
4. ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e devono essere destinate ad uso residenziale.

Possono essere considerate anche unità semi-residenziali, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- superficie massima destinata al non-residenziale non eccedente il 40% del valore di stima dell'immobile;
- unità localizzata in zone residenziali;
- mutuatario lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

In tutti questi casi la percentuale massima finanziabile sarà pari al 70% del valore di stima.

La banca adotta una operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono

requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo ecc.).

La perizia è effettuata da periti indipendenti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno della Direzione Credito.

Valutazione della qualità del portafoglio

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di impairment adottato dal gruppo Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita. I crediti classificati in status "non performing" secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- cash flow stimati recuperabili;
- posizionamento temporale degli stessi;
- tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing di Banca Mediolanum hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della tipologia e del valore della garanzia che assiste il credito e di altre variabili di classificazione che il management, su base esperta ed in ottica prudenziale, ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attività finanziarie deteriorate

Le Società del Gruppo dispongono di efficaci strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti che presentano difficoltà in termini di recuperabilità.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e le conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- la banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, la Società adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

La Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Le "esposizioni deteriorate" secondo le nuove definizioni di Vigilanza comprendono le seguenti classi:

- crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inadempienze Probabili

Si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale viene giudicato improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”;
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Le esposizioni in questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono inclusi anche:

- le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte.

A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti e delle procedure idonee per la gestione del collateral con riferimento all'operatività in derivati. L'attività in essere sulla negoziazione dei relativi accordi di Credit Support Annex costituisce l'esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito.

All'interno del Gruppo Bancario, il rischio di concentrazione, come specificato dall'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio single name, è monitorato per il solo portafoglio imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, per il Gruppo, risultano essere di limitata numerosità e rilevanza. Il Gruppo Bancario ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi.

Il Gruppo Bancario Mediolanum delimita l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore (riferimento Circolare 285/2013, parte seconda, Capitolo 10, Sezione I e successivi aggiornamenti) per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza consolidato.

Banca Mediolanum in base a quanto stabilito nel documento di Policy di Credit Risk ha definito i propri limiti e i massimali operativi. Questi rappresentano la "risk tolerance" in base al "risk appetite" di Banca Mediolanum e sono soggetti ad un attento e costante processo di monitoraggio volto ad assicurare il loro rispetto. La revisione degli stessi avviene periodicamente, ordinariamente con cadenza annuale. L'eventuale deroga ai limiti approvati è possibile ed è regolamentata nell'ambito delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e al Responsabile della Divisione Finance.

Procedure di Stress Test sul rischio Credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali-quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- intermediari vigilati;
- retail non garantito;
- esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività.

Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo. Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail e verso il comparto degli intermediari vigilati risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l'effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell'operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

2. Rischio di Mercato

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio di negoziazione

Aspetti generali

Rientrano nel "portafoglio di negoziazione" del Gruppo Bancario, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In base a questa classificazione, solo Banca Mediolanum presenta al momento un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture del Gruppo autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dai competenti Organi Amministrativi, sulla base delle linee guida condivise con la Capogruppo del Gruppo Bancario. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti money market.

Si segnala come il portafoglio complessivo del Gruppo Bancario sia caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, rappresentati in tabella dal rating attribuito al paese, presentando di conseguenza un rischio di default relativamente basso. Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa dell'intero portafoglio titoli del Gruppo Bancario Mediolanum, al cui interno sono presenti i tutti i portafogli del "trading book" e del "banking book":

Portafoglio titoli Gruppo Bancario - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

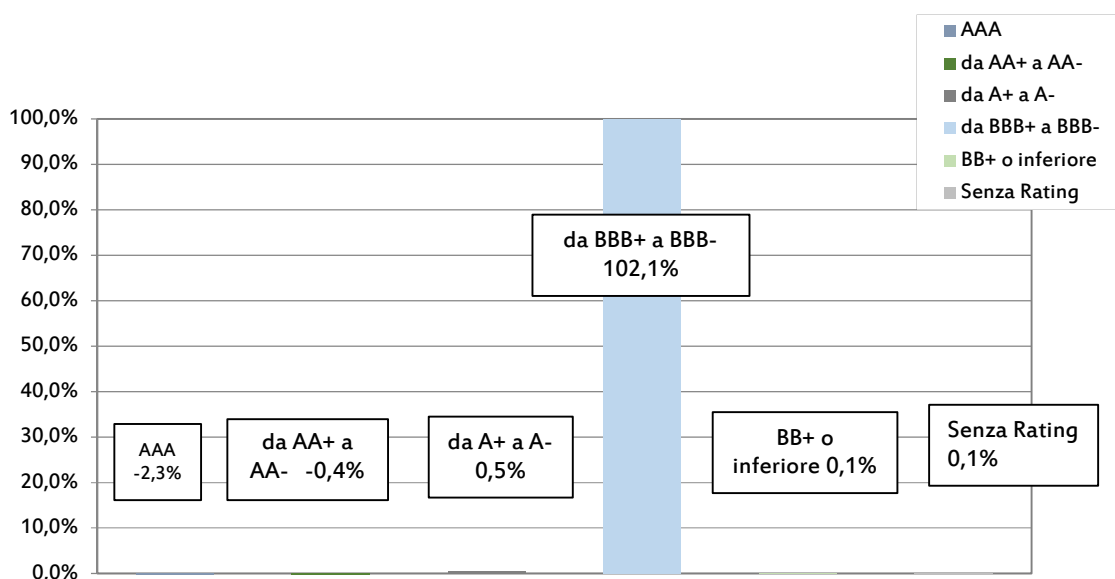
Dati puntuali(30.06.2016 vs 31.12.2015)

Classe di rating (S&P Equivalent)	2016		2015		Variazione (%)
	€/000	%	€/000	%	
Totale Portafoglio	15.572.386	100,0%	16.595.384	100%	(6%)
AAA	(358.465)	(2,3%)	(59.303)	(0,4%)	504%
da AA+ a AA-	(62.888)	(0,4%)	90.084	0,5%	(170%)
da A+ a A-	75.688	0,5%	26.683	0,2%	184%
da BBB+ a BBB-	15.898.352	102,1%	16.410.679	98,9%	(3%)
BB+ o inferiore	9.497	0,1%	162.363	1,0%	(94%)
Senza Rating	10.201	0,1%	(35.122)	(0,2%)	(129%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

Per l'anno corrente si è rappresentato il rating dell'emittente

Rating Composition portafogli Gruppo Bancario Mediolanum (30.06.2016)



Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e di prezzo

La Funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate.

L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti ecc.) sia di massima perdita (Value at Risk).

Tabelle di VAR

Portafoglio titoli HFT - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali fine anno (30.06.2016 vs 31.12.2015)

Euro/migliaia	30.06.2016	31.12.2015	Variazione (%)
Nominale	243.260	255.681	(5%)
Valore di mercato	233.044	226.694	3%
Duration	0,49	0,49	-
VaR 99% - 1 g	1.111	1.308	(15%)

3. Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità è strutturato in maniera tale da assicurare adeguati livelli di liquidità sia nel breve che nel medio lungo termine. Non sono infatti ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità di breve termine di tutto il Gruppo Bancario stante le caratteristiche di duration e di tipologia di strumenti presenti negli attivi, oltre che della tipologia di funding. Dal punto di vista strutturale Il Gruppo Bancario presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile. Ciò è altresì confermato dalla modellizzazione delle poste a vista che la Banca effettua con un modello econometrico. Oltre alla componente "core" della raccolta di conto corrente, il Gruppo Bancario Mediolanum attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine, a medio termine attraverso l'emissione di obbligazioni, di depositi.

Il presidio del rischio di liquidità, che avviene anche attraverso la definizione delle linee guida e degli indicatori presenti nel documento di Risk Appetite Framework adottato da tutte le società del Gruppo (laddove applicabile) è monitorato dal Risk Management attraverso la definizione di policy e procedure dedicate, l'istituzione di un sistema di limiti sia operativi sia strutturali e la definizione e

monitoraggio costante della “maturity ladder”. Nella policy sul rischio di liquidità viene inoltre definito un “contingency funding plan” nell’ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario.

Il Gruppo Bancario Mediolanum oltre ad eseguire il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di normale corso degli affari, effettua anche simulazioni in scenari di stress.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios), che specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios), in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

4. Rischi Operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle quattro fasi sequenziali già descritte con riferimento al modello complessivo di Gruppo:

- “Identificazione”;
- “Misurazione”;
- “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
- “Gestione”.

Per le fasi di “Identificazione”, “Monitoraggio, Controllo e Reporting” e “Gestione” si rinvia alla descrizione fornita con riferimento al modello di Gruppo.

Con riferimento al processo di misurazione, invece, si forniscono di seguito maggiori dettagli per le specificità che assumono sia il calcolo del capitale regolamentare che di quello economico:

- Capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito, per il Gruppo Bancario, sulla base del Regolamento UE 575/2013. Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum S.p.A., ad eccezione della sola Banca Esperia, adottano il metodo “standardizzato” per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;
- Capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni; con riferimento alle società appartenenti al Gruppo Bancario, è svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell’efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e

costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

SEZIONE 2 - RISCHI DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE

Premessa

Le attività relative al business assicurativo del Gruppo Mediolanum sono realizzate per il tramite di tre Compagnie, Mediolanum Vita, Mediolanum Assicurazioni, entrambe le Società di diritto italiano e Mediolanum International Life LTD, società di diritto irlandese.

L'attività corrente di Mediolanum Vita è rivolta principalmente all'offerta e alla gestione di prodotti con finalità previdenziali e di investimento, collegati a strumenti finanziari (esempio polizze Unit Linked) nonché alle gestione separate di portafoglio di ramo I (Medinvest, Freedom Fund).

La Compagnia vita italiana non commercializza, attualmente, nuove polizze di tipo Index Linked e l'attività è quindi limitata alla gestione delle richieste di estinzione anticipata di polizze emesse o alla gestione delle scadenze di polizza tramite la liquidazione degli attivi sottostanti.

Mediolanum Vita gestisce anche prodotti sulla vita di tipo "tradizionale" (rendite vitalizie differite, capitalizzazioni miste, etc.), che attualmente non sono più commercializzati.

Il business di Mediolanum International Life è focalizzato su prodotti di ramo III, con l'obiettivo di fornire soluzioni di investimento per i diversi profili di rischio e orizzonti temporali dei clienti.

Mediolanum Assicurazioni ha l'obiettivo di sviluppare e gestire prodotti per la clientela retail, finalizzati a soddisfarne le esigenze nell'area della protezione. Il target di clientela è la famiglia e l'individuo.

L'attività corrente è rivolta principalmente all'offerta e alla gestione di prodotti standardizzati con finalità di protezione della famiglia da eventi imprevedibili come incendio o distruzione dell'abitazione, invalidità permanenti, malattie gravi ed invalidanti. La Compagnia gestisce, inoltre, un portafoglio sinistri in run off costituito da sinistri dei rami rc auto e rc dei rischi professionali.

Il modello organizzativo di gestione del rischio

Il sistema di gestione dei rischi delle compagnie assicurative prevede i seguenti ruoli e responsabilità:

1. Il Consiglio di Amministrazione

- Definisce la strategia di business e approva il Risk Appetite funzionale alla determinazione e raggiungimento degli obiettivi di business.
- Promuove le politiche e i processi di gestione dei rischi, sovrintende all'attuazione della strategia di gestione del rischio e concorda il livello delle risorse necessarie per supportare il business.

- Riceve garanzia relativa all'efficacia del sistema dei controlli dagli organi competenti (Alta Direzione/Risk Management) e approva la politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi e il relativo report.

2. L'Alta Direzione

- Implementa la strategia di business e monitora l'operatività aziendale anche in relazione a quanto stabilito in ambito di Risk Appetite.
- Promuove una efficace gestione dei rischi a livello di funzione aziendale e monitora l'implementazione della strategia di gestione dei rischi.
- Cura l'identificazione, la valutazione e la quantificazione dei rischi all'interno delle varie funzioni aziendali partecipando alle revisioni periodiche dei rischi.
- Contribuisce infine al processo di revisione della politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi e il relativo report.

3. Il Risk Management

- Sovrintende lo sviluppo del processo di mappatura dei rischi della Società.
- Agevola e facilita l'attuazione della strategia di gestione dei rischi, i processi e le procedure atte a supportare l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e il reporting delle informazioni di rischio.
- Gestisce e facilita le revisioni periodiche dei rischi.
- Monitora il funzionamento del sistema di gestione dei rischi e, ove necessario, mette in discussione le ipotesi di rischio sottostanti il business e l'operatività della Società.
- Gestisce le policy di rischio.
- Indaga circa gli eventi nei quali si sia verificato un fallimento del sistema dei controlli.
- Assicura che il sistema di gestione dei rischi sia allineato con il modello di business in modo da risultare integrato nel processo decisionale e strategico, nonché nell'operatività della Società.
- Gestisce ed assicura che il processo di valutazione attuale prospettica dei rischi sia effettuato in conformità con quanto espressamente previsto e indicato nella policy di riferimento.
- Produce il report sulla valutazione attuale prospettica dei rischi.

4. La Funzione Attuariale

- Fornisce un efficace contributo per l'applicazione del sistema di gestione dei rischi tecnici assicurativi e per la modellizzazione degli stessi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali (Solvency Capital Requirement e Minimum Capital Requirement) assicurando l'appropriatezza dei metodi, modelli e ipotesi di calcolo delle riserve.

5. Internal Audit

- Monitora e riporta sull'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi, inclusi l'identificazione e mappatura dei rischi, i processi di revisione e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

6. Compliance

- E' responsabile di valutare che l'organizzazione e le procedure aziendali siano adeguate a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione in tema di rischi di non conformità alle norme.

La politica di gestione dei rischi

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e coerentemente con quanto previsto dalla normativa, le tre compagnie del Gruppo Mediolanum hanno definito e formalizzato i criteri di identificazione, misurazione, gestione e controllo di tutti i rischi aziendali.

Il sistema di gestione dei rischi per le tre Compagnie è stato progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità delle singole società di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

Il processo di gestione dei rischi permette di identificare, valutare e governare e monitorare i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensioni degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

- A. Identificazione dei rischi, definizione delle metodologie di stima e loro valutazione: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima (qualitativa, semi quantitativa e quantitativa) e valutazione dei rischi.
- B. Processo di definizione del Risk Appetite: consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi della Società con la definizione e quantificazione della propensione al rischio e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi.
- C. Governo del processo e dei rischi: consiste nelle politiche da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio della Società.

- D. **Monitoring e Reporting:** consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni.

Misurazione dei rischi e reporting

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I rischi sono monitorati in maniera continuativa dalla funzione di Risk Management dalle singole funzioni competenti; a tal fine è stato sviluppato il reporting relativo all'evoluzione dei rischi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e delle strutture operative competenti.

2.1 Rischi connessi all'attività assicurativa

A. Assicurazione Vita

Rischio di tariffazione

La capacità delle compagnie Vita di determinare adeguati livelli di premio può essere negativamente influenzata da vari fattori quali, ad esempio, la mancanza di disponibilità di dati sufficienti e affidabili, l'incompletezza o l'errata analisi dei dati disponibili, l'incertezza delle stime (in particolare, quelle legate alla previsione del numero e dell'importo degli indennizzi che dovranno essere coperti dalle tariffe), l'applicazione di formule e metodologie di tariffazione non appropriate o inadeguate, l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale, nonché i mutamenti in corso nella prassi ed orientamenti giurisprudenziali di liquidazione dei sinistri.

Nonostante i presidi adottati dalla Compagnie Assicurative, non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, comportanti anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, possa influire negativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative.

Le due Compagnie del business Vita tengono in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti.

Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia.

Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati.

Mostriamo nella tabella seguente l'ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale.

Ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	648.832	-	648.832
da 1 a 2 anni	494.427	-	494.427
da 2 a 3 anni	477.495	-	477.495
da 3 a 4 anni	745.172	-	745.172
oltre 5 anni	8.827.660	3.689.680	12.517.340
A Vita Intera	2.521.870	53.161	2.575.031
Totale	13.715.455	3.742.841	17.458.296

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 924.803.444,31 e 12.052.700.206,77 euro, la riserva per altre partite tecniche pari a 378.327.976,59 euro e le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 3.742.113.765,51 euro.

Rischio demografico-attuariale

Per rischio demografico si definisce il rischio che si verifichi un evento futuro e incerto attinente alla vita dell'assicurato, caratteristica essenziale del contratto di assicurazione sulla vita: infatti, è al verificarsi dell'evento attinente alla vita dell'assicurato stesso che si ricollega l'impegno della società di erogare la prestazione assicurata. Il rischio demografico si verifica sia nel caso in cui la durata della vita dell'assicurato sia inferiore alla media statistica (rischio mortalità), sia nel caso in cui sia superiore (rischio longevità).

Nonostante i presidi adottati, i premi relativi ai contratti del ramo vita, che tengono conto di tali rischi, sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche ed attuariali concernenti le aspettative di vita della popolazione. Qualora tali proiezioni si dovessero dimostrare non attendibili, il valore delle riserve delle Compagnie Vita in relazione ai prodotti vita assicurativi e pensionistici potrebbe aumentare rispetto a quanto previsto, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle Compagnie stesse.

Nel portafoglio delle Compagnie Vita sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (morte più coperture complementari come invalidità, infortuni ...) risulta sostanzialmente marginale.

I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio, e con garanzie di rendimento minimo, vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudenziale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudenziali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

Mediolanum Vita persegue inoltre una politica di contenimento del rischio della mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro.

Con riferimento alla Compagnia vita italiana vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

Riguardo il rischio di longevità Mediolanum Vita sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile.

Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile Mediolanum Vita ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analogo variazione sul risultato netto al 30.06.2016 del Gruppo pari a circa 1,62 milioni di euro.

Rischio di riservazione

Il rischio di riservazione è il rischio legato alla non sufficienza delle riserve matematiche rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati. Tale rischio è gestito e presidiato dalla funzione attuariale delle due compagnie in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve. Laddove, nonostante i predetti presidi adottati, le predette riserve matematiche non fossero sufficientemente capienti rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, eventuali richieste di questi ultimi nei confronti delle

compagnie superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del Gruppo.

Concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta

Euro/migliaia	30.06.2016
Passività con garanzia di tasso d'interesse	1.258.963
0%	407.665
2%	17.906
3%	131.387
4%	702.005
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	16.199.333
Totale	17.458.296

Rischio di estinzione anticipata (riscatti)

Con riferimento al rischio per estinzione anticipata (riscatti), le Compagnie Assicurative del ramo vita monitorano costantemente l'andamento del fenomeno, qualora dai controlli effettuati si dovesse rilevare una forte crescita dei riscatti, le Compagnie Assicurative del ramo vita adotterebbero, di concerto con il distributore, tutte quelle iniziative, ivi incluse quelle commerciali, volte ad affrontare e gestire l'eventuale criticità.

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio decadenze con particolare riferimento a:

- 1) uscite per riscatti;
- 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

In riferimento ai rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di interruzione nel pagamento dei premi, essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza proprie delle compagnie.

Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

Riportiamo qui di seguito una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

Concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale

Euro/migliaia	Unit Linked	Index Linked Tradizionali	Collettive	Totale
Spagna	36.594	-	-	36.594
Germania	9.364	-	-	9.364
Italia	1.101.795	473.556	5.869	1.581.220
Totale	1.147.753	473.556	5.869	1.627.178

B. Assicurazione Danni

Per quanto concerne il ramo danni, il rischio tecnico è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi delle polizze e di costituzione di riserve.

In particolare, nel rischio tecnico sono incluse le seguenti fattispecie:

Rischio di tariffazione

E' il rischio derivante dalle fluttuazioni che possono emergere nel momento di accadimento, nella frequenza e nella gravità degli eventi assicurati. Il rischio di tariffazione è relativo alle polizze sottoscritte durante l'esercizio, compresi i rinnovi, ed ai rischi derivanti dai contratti ancora in essere alla fine dell'esercizio di riferimento. Non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Mediolanum Assicurazioni e, di conseguenza, del Gruppo Mediolanum. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, possano comportare anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Compagnia.

Rischio di riservazione

Esprime la variabilità tra la stima della riserva sinistri (best estimate) valutata ad una determinata data ed il suo effettivo sviluppo nel tempo (i relativi flussi dei futuri pagamenti) che, coerentemente con la normativa Solvency II, viene definito su base annuale; laddove, nonostante i presidi adottati da Mediolanum Assicurazioni, la variabilità della riserva non fosse correttamente stimata. Eventuali richieste degli assicurati nei confronti di Mediolanum Assicurazioni superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del Gruppo Mediolanum.

Rischio di estinzione anticipata

Attraverso l'utilizzo della formula standard Solvency II, per alcune tipologie di prodotto viene stimato un tasso potenziale di decadenza anticipata calcolando l'impatto di tale rischio in termini di perdita di capitale regolamentare. Nonostante le stime effettuate da parte di Mediolanum Assicurazioni, non è possibile escludere che un incremento delle estinzioni anticipate possa determinare effetti negativi sulla situazione finanziaria ed economica della Compagnia.

Rischio di eventi catastrofici (cat risk)

Il rischio catastrofico consiste nel rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da un'incertezza significativa delle ipotesi in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve in rapporto ad eventi estremi o eccezionali. Tale rischio deriva da eventi che non sono adeguatamente catturati dal requisito di capitale per il rischio di tariffazione e di riservazione. Mediolanum Assicurazioni limita l'impatto economico di eventi catastrofici attraverso il ricorso alla riassicurazione, allocando il rischio tra riassicuratori di selezionata affidabilità e solidità finanziaria. Pertanto, nell'ipotesi in cui si verificassero uno o più eventi catastrofici quali terremoti, nubifragi, esplosioni, inondazioni, incendi e atti terroristici, che causassero danni per un importo eccedente il massimale della copertura riassicurativa di Mediolanum Assicurazioni, potrebbero aversi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo Mediolanum.

Rischio insolvenza controparti riassicurative:

Secondo le policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

- rating minimo BBB+;
- appartenenti a gruppi o conglomerati con rating minimo BBB+;
- limite massimo di impegno per riassicuratore nei rami assistenza e tutela giudiziaria pari al 90%;
- limite massimo di impegno per riassicuratore con rating superiore o uguale a A pari al 60%;
limite massimo di impegno per riassicuratore con rating BBB+ pari al 30%;
- i limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
- i limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi "short" che "long-tail";

Al 30.06.2016 il rating più basso riscontrabile per le controparti assicurative di Mediolanum Assicurazioni è pari a A+. Il rischio di insolvenza da parte delle società di riassicurazione che hanno in corso rapporti con Mediolanum Assicurazioni può considerarsi trascurabile.

2.2 Rischi finanziari

Rischi di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espongono le compagnie assicurative nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Le tre compagnie vita hanno adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio Tasso d'Interesse
2. Rischio Azionario
3. Rischio Valutario
4. Rischio Spread
5. Rischio Concentrazione (oggetto di specifica policy)
6. Rischio Liquidità (oggetto di specifica policy)
7. Rischio Strumenti Finanziari Derivati

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d'interesse o della volatilità dei tassi d'interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d'interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d'interesse ed eventuali attività d'assicurazione.

Rischio azionario

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L'esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari.

Rischio valutario

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d'investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Rischio immobiliare:

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

1. terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
2. partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;
3. investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

Rischio spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di titoli: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade); Corporate bond ad alto rendimento; Debiti subordinati; Debiti ibridi.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

Rischio di concentrazione di mercato

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte.

Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte.

Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Rischio di Liquidità

Rischio che le compagnie non riescano a far fronte in modo adeguato alle uscite di cassa attese e non attese. Tale condizione può essere legata all'insufficienza dei flussi di cassa futuri a far fronte agli impegni previsti ed imprevisi o anche alla difficoltà di liquidare parte dell'attivo per far fronte ai bisogni di cassa.

In ambito Solvency II è stato posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, di quei rischi di mercato che hanno un'incidenza maggiore in termini di assorbimento del capitale regolamentare, nella fattispecie:

- 1) Azionario;
- 2) Valutario;
- 3) Tasso di interesse.

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework delle Compagnie.

Gli attuali presidi di controllo garantiscono il monitoraggio del valore degli assets sottostanti con periodicità definita nell'ambito di ciascuna singola entità, in ottica ex ante e ex post.

Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali del business vita, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management. In particolare tale attività, viene effettuata da Mediolanum Vita attraverso l'utilizzo di un modello stocastico di ALM. In particolare, il modello in oggetto si basa su una tecnica dinamica di analisi finanziaria (DFA) di tipo stocastico che permette di valutare come possa modificarsi la situazione dell'impresa al variare di diversi scenari e scelte strategiche. Le proiezioni fornite riguardano non solo i possibili scenari futuri ma anche la probabilità del loro accadimento. L'applicativo utilizzato prevede la proiezione stocastica dei flussi di attivo e passivo del portafoglio tradizionale della Compagnia. A tal fine ad ogni data di valutazione vengono generati 1.000 scenari finanziari "*Market Consistent*" ciascuno dei quali rappresenta una possibile evoluzione dei fattori di rischio lungo un orizzonte temporale di 20 anni. Lo strumento consente di modellare ex-ante le seguenti ipotesi di base:

- asset allocation dell'attivo attuale e futuro;
- tipologia dei titoli in acquisto/vendita;
- priorità dei titoli in acquisto e in vendita;
- ipotesi paid up e lapse rate del passivo;
- target di rendimento;
- azioni da intraprendere per raggiungere il rendimento target.

Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata 'ad hoc' di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell'attivo sul grado di redditività e solvibilità di Mediolanum Vita.

Per disposizioni regolamentari vigenti, Mediolanum Vita ha facoltà di utilizzare strumenti finanziari derivati ai fini di copertura di posizioni in essere o per anticipare cambiamenti nella struttura del passivo o dell'attivo.

L'uso di derivati finanziari ha come obiettivo primario di consentire maggiore efficienza, flessibilità e tempestività nel conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati nonché per l'ottimizzazione del portafoglio (c.d gestione efficace) oltre che consentire l'attuazione di strategie volte alla riduzione del rischio di mercato derivante da cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse o nei tassi di cambio (c.d. riduzione del rischio).

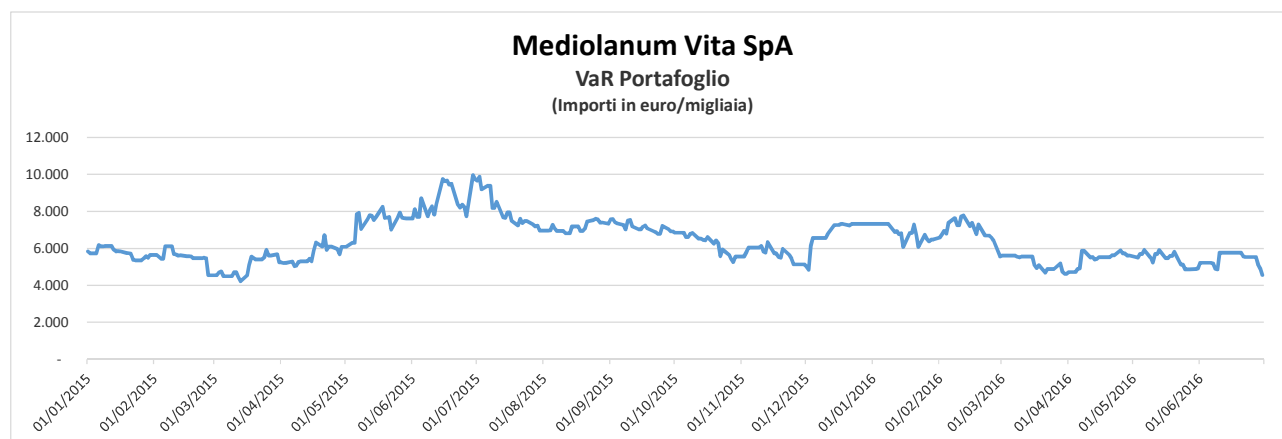
Nel processo di misurazione dei rischi di mercato, le funzioni di Risk Management delle due due compagnie italiane hanno adottato la metodologia di calcolo del Valore a Rischio (VaR).

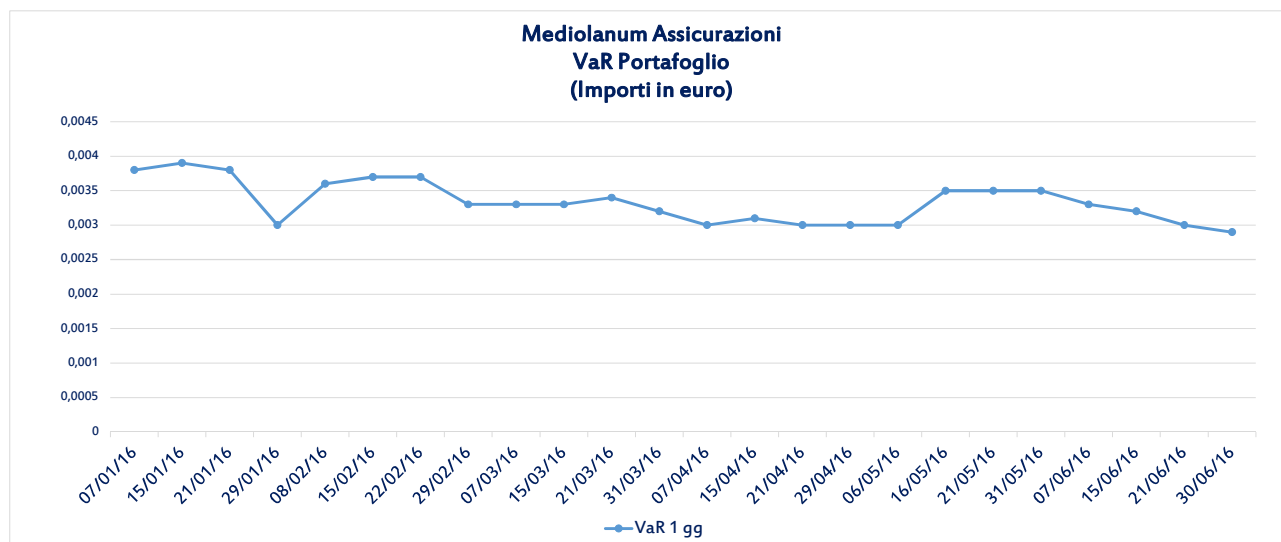
Il Valore a Rischio indica la massima perdita potenziale osservabile con un certo livello di probabilità in un arco temporale definito, a seguito del movimento dei mercati finanziari: esso viene stimato mediante l'utilizzo della metodologia Historical Simulation Full Evaluation. Il metodo della simulazione storica consiste nel determinare il valore del portafoglio utilizzando i parametri per esso rilevanti osservati sul mercato (detti risk factors), e nel determinare le variazioni di questo portafoglio in risposta alle variazioni dei parametri osservate nel passato.

Le scelte implementative della Società sono state, coerentemente con le best practice di mercato:

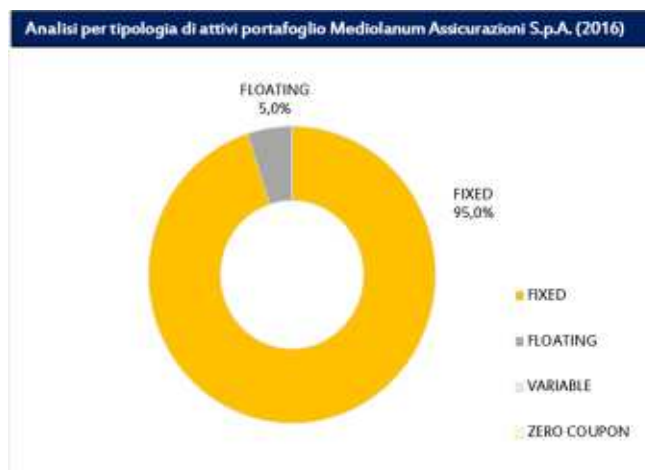
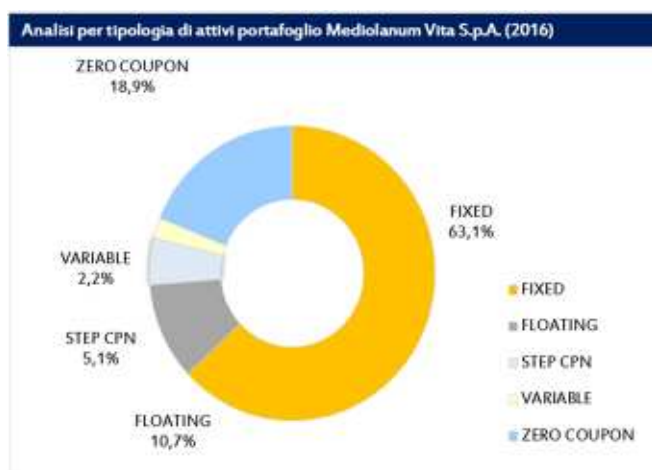
- orizzonte temporale di un giorno lavorativo (periodo = 1 giorno);
- periodo di osservazione di 3 anni;
- livello di confidenza 99%.

Di seguito viene rappresentato il grafico relativo all'andamento del VaR per l'anno 2016 per le due Compagnie Italiane:





Nelle tabelle seguenti si rappresenta la ripartizione dei portafogli di Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazione per tipologia di tasso:



Nota: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione i ratei e la quota marginale di Fondi, Azioni e Diritti

Con riferimento al business dei prodotti Unit Linked del ramo vita l'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato da Mediolanum Vita e Mediolanum International Life per gestire i rischi di mercato è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

In aggiunta le due compagnie hanno scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark. Il modello in uso è di tipo multifattoriale

Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

Rischi di Credito e Controparte

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti: il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso. Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti vita di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato dalla Società tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Il rischio di credito può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli per le due compagnie italiane è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A - RATING COMPOSITION

Dati puntuali (30.06.2016 vs 31.12.2015)

Euro/migliaia	30.06.2016	%	31.12.2015	%	Variazione (%)
Totale Portafoglio	1.587.974	100%	1.828.344	100%	87%
AAA			696	-	nd
da AA+ a AA-	13.330	0,8%	19.841	1%	67%
da A+ a A-	17.546	1,1%	11.241	1%	156%
da BBB+ a BBB-	1.459.422	91,9%	1.704.435	93%	86%
BB+ o inferiore	88.335	5,6%	82.140	4%	108%
Senza Rating	9.341	0,6%	9.991	1%	93%

NOTA: Il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione i ratei e la quota di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked.

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni S.p.A - RATING COMPOSITION

Dati puntuali (30.06.2016 vs 30.06.2015)

Euro/migliaia	30.06.2016	%	31.12.2015	%	Variazione (%)
Totale Portafoglio	125.389	100%	124.705	100%	101%
AAA					
da AA+ a AA-					
da A+ a A-					
da BBB+ a BBB-	124.305	99,1%	123.642	99,1%	101%
BB+ o inferiore					
Senza Rating	1.084	0,9%	1.063	0,9%	102%

NOTA: Il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione i ratei e la quota marginale di Fondi, Azioni, Diritti

Di seguito la rappresentazione del portafoglio di Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni secondo la classificazione dettata dai principi IAS:

Portafoglio titoli Mediolanum Vita - POSIZIONE

Dati puntuali (30.06.16 vs 31.12.15)

Classificazione IAS €/000	30.06.2016	31.12.2015	Variazione (%)
HFT			
Nominale	224.456	647.750	(65%)
Valore di mercato	231.178	654.287	(65%)
AFS			
Nominale	880.098	703.382	25%
Valore di mercato	971.241	789.390	23%
HTM			
Nominale	303.856	308.856	(2%)
Valore di mercato	359.248	358.076	-
L&R			
Nominale	27.703	27.714	-
Valore di mercato	26.306	26.591	(1%)
TOTALE			
Nominale	1.436.113	1.687.702	(15%)
Valore di mercato	1.587.974	1.828.344	(13%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione i ratei e la quota marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni - POSIZIONE

Dati puntuali (30.06.16 vs 31.12.15)

Classificazione IAS €/000	30.06.2016	31.12.2015	Variazione (%)
HFT			
Nominale	15.000	25.500	(41%)
Valore di mercato	16.119	26.526	(39%)
AFS			
Nominale	95.300	81.800	17%
Valore di mercato	98.834	85.122	16%
HTM			
Nominale	8.000	10.500	(24%)
Valore di mercato	8.561	11.180	(23%)
L&R			
Nominale	1.816	1.820	-
Valore di mercato	1.874	1.877	-
TOTALE			
Nominale	120.116	119.620	-
Valore di mercato	125.389	124.705	1%

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione i ratei e la quota marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

Rischio Insolvenza Controparti Riassicurative

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 30.06.2016 il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA-.

Nel ramo danni, secondo quanto stabilito nelle policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

- rating minimo BBB+;
- appartenenti a gruppi o conglomerati con rating minimo BBB+;
- limite massimo di impegno per riassicuratore nei rami assistenza e tutela giudiziaria pari al 90%;
- limite massimo di impegno per riassicuratore con rating superiore o uguale a A pari al 60%; limite massimo di impegno per riassicuratore con rating BBB+ pari al 30%;
- i limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
- i limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi "short" che "long-tail";

Alla data del 30.06.2016 il rating più basso riscontrabile per le controparti assicurative di Mediolanum Assicurazioni è pari a A+.

C. Rischi operativi

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato presso le Compagnie Assicurative del Gruppo Mediolanum, si articola nelle quattro fasi sequenziali già descritte con riferimento al modello complessivo di Gruppo:

- "Identificazione";
- "Misurazione";
- "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
- "Gestione".

Per le fasi di "Identificazione", "Monitoraggio, Controllo e Reporting" e "Gestione" si rinvia alla descrizione fornita con riferimento al modello di Gruppo.

Con riferimento al processo di misurazione, invece, si forniscono di seguito maggiori dettagli sulle specificità che, per le Compagnie, assume il capitale regolamentare:

- Capitale regolamentare: in merito all'attività di calcolo del capitale di vigilanza da detenere per l'esposizione a tali rischi, le valutazioni delle compagnie assicurative del Gruppo Mediolanum al 30.06.2016 non hanno evidenziato elementi di criticità;
- Capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, basata, in linea con il modello di Gruppo, sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale. Tale attività costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

D. Solvency II

La metodologia adottata dalle singole compagnie assicurative nella definizione del bilancio economico e dei requisiti di capitale è in linea con le specifiche tecniche del framework regolamentare di Solvency II entrato in vigore il 1 Gennaio 2016.

Il calcolo del Solvency Capital Requirement è svolto tramite approccio Standard Formula sia per la valutazione attuale sia per quella prospettica dei rischi.

Attualmente si assume che il profilo di rischio per le tre compagnie sia rappresentato dalla Standard Formula.

Al 30.06.2016 la situazione di solvibilità delle compagnie del Gruppo Mediolanum calcolata secondo i principi Solvency II è tale da coprire i requisiti di capitale regolamentare.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	14.064.225	14.064.225	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.550.114	2.550.114	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	802.425	802.425	
4. Crediti verso clientela	20.648	32.131	7.828	65.168	7.379.556	7.505.331	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	732.945	732.945	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale	30/06/2016	20.648	32.131	7.828	65.168	25.529.265	25.655.040
Totale	31/12/2015	17.580	34.771	7.097	64.598	26.205.521	26.329.567

Le esposizioni oggetto di rinegoziazione (forbearance measures) ammontano a circa 73 milioni di euro, di cui 60 milioni di euro riferiti ad esposizioni classificate come "performing" e 13 milioni di euro riferiti ad esposizioni classificate come "non-performing".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	14.064.225	-	14.064.225	14.064.225
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.550.114	-	2.550.114	2.550.114
3. Crediti verso banche	-	-	-	802.425	-	802.425	802.425
4. Crediti verso clientela	115.278	(54.671)	60.607	7.457.786	(13.062)	7.444.724	7.505.331
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	732.945	732.945
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30.06.2016	115.278	(54.671)	60.607	24.874.550	(13.062)	25.594.433	25.655.040
Totale 31.12.2015	111.671	(52.223)	59.448	25.475.453	(9.480)	26.270.119	26.329.567

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizioni e netta	Esposizioni e netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	980.659
2. Derivati di copertura	-	-	193
Totale 30.06.2016	-	-	980.852
Totale 31.12.2015	-	-	1.202.702

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

● Fondi Propri utili ai fini di Vigilanza al 30 giugno 2016 del Gruppo Bancario Mediolanum

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati da Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento le banche italiane devono rispettare un *ratio* minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva (buffer) di Conservazione del Capitale pari al 2,5 %. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti. L'Ente dovrà, inoltre, definire misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 30 Giugno 2016, l'utile di periodo è stato computato al netto dei dividendi che si prevede vengano posti in distribuzione.

Alla luce di quanto precede il totale dei Fondi Propri al 30 giugno 2016 è pertanto pari a 1.540,1 milioni di euro ed è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) pari a 1.533,4 milioni di euro;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) pari a zero;
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) pari a 6,7 milioni di euro, di cui prestiti subordinati oggetto di disposizioni di Granfathering pari a 3,7 milioni di euro.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca

Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Il risultato consolidato al 30 giugno 2016 del Gruppo Mediolanum è stato utilizzato per la determinazione dell'utile computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

Tale utile ammonta al termine del primo semestre 2016 a 170,3 milioni di euro, di cui 102,2 milioni di euro costituisce la stima dei dividendi che si prevede vengano posti in distribuzione in virtù del predetto utile netto. Pertanto l'utile residuo computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri ammonta a 68,1 milioni di euro.

Banca d'Italia – Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria – ha comunicato in data 28/12/2015 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP¹³). Tali requisiti sono vincolanti a partire dalla Segnalazione sui fondi propri del 31/12/2015.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Banca Mediolanum sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,3%, vincolante in pari misura (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 9,8%, vincolante in pari misura (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 13,1%, vincolante in pari misura (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi

¹³ "Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013, 14° Aggiornamento del 24 novembre 2015".

determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%).

Al 30 giugno 2016 i *ratios* del Gruppo Bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP.

Euro/migliaia	30.06.2016 ¹⁴	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.967.199	1.964.997
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.772)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.965.427	1.964.997
D. Elementi da dedurre dal CET1	319.992	298.008
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(112.039)	(166.613)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.533.396	1.500.376
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.738	4.422
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.738	4.422
N. Elementi da dedurre dal T2	318	743
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	3.234	1.853
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	6.654	5.532
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.540.050	1.505.908

¹⁴ I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
Euro/migliaia	30.06.2016 ¹⁵	31.12.2015	30.06.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	32.090.221	34.598.866	5.868.655	5.869.719
1. Metodologia Standardizzata	32.090.221	34.598.866	5.868.655	5.869.719
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			469.492	469.577
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			822	1.078
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			10.127	13.603
1. Metodologia standard			10.127	13.603
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			126.408	126.408
1. Metodo base			5.642	5.642
2. Metodo standardizzato			120.764	120.764
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			606.849	610.666
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate *			7.585.609	7.633.323
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,22%	19,66%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			20,22%	19,66%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,30%	19,73%

(*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente).

¹⁵ I coefficienti patrimoniali esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Euro/migliaia	30/06/2016 ¹⁶	31/12/2015
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	1.533.396	1.500.376
Capitale di classe 1 (T1)	1.533.396	1.500.376
Totale Fondi Propri	1.540.050	1.505.908
Totale Attività Ponderate per il Rischio	7.585.609	7.633.323
Common Equity Tier 1 ratio	20,22%	19,66%
Tier 1 Ratio	20,22%	19,66%
Total Capital Ratio	20,30%	19,73%

● **Adeguatezza Patrimoniale del Conglomerato finanziario Banca Mediolanum al 30 giugno 2016**

Con riferimento al Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A., il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 30 Giugno 2016, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.396 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.821 milioni di euro con un'eccedenza pari a 425 milioni di euro.

Euro/milioni	30/06/2016 ¹⁷	31/12/2015 ¹⁸
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.821	1.484
Requisiti patrimoniali	1.396	1.159
Eccedenza (deficit) patrimoniale	425	325

¹⁶ I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

¹⁷ A fronte dell'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità Solvency II per le imprese di assicurazione, si segnala che i dati relativi ai requisiti del settore assicurativo e alla relativa porzione dei mezzi propri corrispondenti alla riserva di riconciliazione sono stati calcolati conformemente alla nuova disciplina di settore, tuttavia ci si è avvalsi di dati al 31 marzo 2016 in quanto, alla data di redazione della presente Relazione Finanziaria Semestrale, i valori del primo semestre 2016 non sono ancora disponibili.

¹⁸ I requisiti patrimoniali assicurativi sono stati determinati in base al regime di solvibilità Solvency I in vigore alla data di riferimento.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Nel corso del primo semestre 2016 il Gruppo Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum, sono regolati a condizioni di mercato e posti in essere nell'interesse delle singole società. In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate del Gruppo Mediolanum sono rappresentate:

- dalle società collegate (Gruppo Banca Esperia, Gruppo Mediobanca);
- dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalle società del gruppo Fininvest.

La nozione include altresì:

- i componenti dei Consigli di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle società del Gruppo Mediolanum;
- i dirigenti con responsabilità strategiche ed altro personale rilevante delle Società del Gruppo Mediolanum.

Nell'ambito della propria ordinaria operatività il Gruppo intrattiene numerosi rapporti di natura commerciale e finanziaria con le società del Gruppo e con le parti correlate come sopra identificate. Nell'ambito dell'attività di distribuzione e sollecitazione del risparmio sono stati stipulati appositi contratti per l'attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito, assicurativo e di prodotti e servizi bancari, tramite le reti di vendita delle società del gruppo. Nell'ambito dell'attività bancaria, sono stati posti in essere rapporti di conto corrente, custodia e amministrazione titoli e intermediazione mobiliare. Nell'ambito dell'attività di gestione, sono state poste in essere varie deleghe di gestione patrimoniale regolamentate da appositi contratti. L'attività operativa del gruppo si avvale inoltre di rapporti di organizzazione eventi e comunicazione televisiva, di outsourcing informatico e amministrativo, di locazione, di distacco di personale ed altre attività minori con società del Gruppo Mediolanum.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2016 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate diversi da quelle infragruppo. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è in linea con quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.226	-
Attività finanziarie valutate al fair value	147.487	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.496	21.042
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
Crediti verso banche	-	-
Crediti verso clientela	-	23.760
Altre attività	-	16
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(276)	-
Debiti verso clientela	(1.736)	(83.557)
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	(13.489)	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre passività	(226)	(2.263)
Garanzie rilasciate e impegni	88	2.465

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	94	609
Interessi passivi e oneri assimilati	(523)	(71)
Interessi netti	(429)	538
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	(1.491)	(905)
Commissioni nette	(1.491)	(905)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(237)	-
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie	-	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value	1.668	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.	-	-
Premi emessi	4	3.348
Spese amministrative	-	(6.719)
Altri oneri e proventi di gestione	-	35

2. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(7.098)	(1.303)
Altri Compensi	-	(47)

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

● Piani di stock options

I piani di stock options sono relativi al "Piano Top Management 2010" e al "Piano Collaboratori 2010" approvato in data 9 marzo 2010 dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum (Mediolanum S.p.A. precedentemente alla fusione per incorporazione). Tali Piani prevedono l'assegnazione, in più cicli annuali, ai Destinatari di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie della Società di nuova emissione.

A fronte di questi Piani, nel primo semestre 2016 sono state emesse n. 265.281 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum.

Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 26,5 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 299,0 migliaia di euro.

Gli oneri complessivi a carico del semestre relativi ai piani di stock options in essere ammontano a 84,5 migliaia di euro (30.06.2015: 1.280 migliaia di euro).

● Piani di Performance share

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 5 Aprile 2016 ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato:

- «Piano Top Management 2015 – Personale Rilevante»;
- «Piano Top Management 2015 – Altro Personale»;

destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o delle società controllate;

- «Piano Collaboratori 2015 – Personale Rilevante»;
- «Piano Collaboratori 2015 – Altro Personale»;

destinato ai collaboratori intesi come componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle società controllate.

In ottemperanza alle «Disposizioni di Vigilanza per le Banche», alla «Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013» e alle «Politiche Retributive di Gruppo» approvate dalla scorsa Assemblea di Banca Mediolanum, tale Piano prevede che:

- Parte della remunerazione variabile collegata al sistema incentivante sia riconosciuta in strumenti finanziari in una diversa percentuale rispetto al totale della remunerazione variabile;
- La componente variabile della retribuzione del Personale Rilevante sia soggetta per una quota almeno pari al 40% a sistemi di pagamento differiti, mentre la restante quota sia riconosciuta up-front. Banca Mediolanum ha deciso di ricorrere allo strumento delle c.d. «Performance share» che prevede l'assegnazione gratuita in favore dei destinatari dei piani di diritti (c.d. «Unit») a ricevere azioni della controllante Banca Mediolanum. La provvista di dette azioni sarà effettuata mediante l'acquisto di azioni proprie da parte della stessa Banca Mediolanum.

In considerazione dei Piani sopra descritti, Banca Mediolanum ha provveduto a fare istanza a Banca d'Italia al fine di richiedere l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie ai sensi della Circolare n.285, degli articoli 77 e 78 della CRR e del Regolamento di Attuazione (UE) n.241/2014. L'autorizzazione è stata richiesta ed approvata per l'acquisto di massime n. 3.500.000 azioni ordinarie ed entro l'importo massimo complessivo di Euro 26.250.000.

Alla data del 30 giugno 2016 Banca Mediolanum ha acquistato 2.882.000 azioni per un controvalore pari a 19,9 milioni di euro.

Il complesso delle circostanze descritte hanno indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2.

Gli oneri complessivi a carico del semestre relativi ai piani di performance share in essere ammontano a 3,8 milioni di euro.

PARTE I - INFORMATIVA DI SETTORE

Dati economici per aree di attività

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. "management reporting approach") in coerenza con l'insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders.

Nota metodologica sull'informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- ITALIA – BANKING
- ITALIA – ASSETMANAGEMENT
- ITALIA – INSURANCE
- ITALIA – OTHER
- SPAGNA
- GERMANIA

Il conto economico di segmento è stato predisposto ripartendo i costi ed i ricavi fra i diversi segmenti operativi mediante l'applicazione di criteri di imputazione diretta per prodotto e sulla base di criteri allocativi per quanto concerne i costi indiretti e le altre voci residuali.

Conto Economico per settori al 30.06.2016

Euro/migliaia	ITALIA					SPAGNA	GERMANIA	scritture di consolidato	TOTALE	
	BANKING	ASSET MANAGEMENT	INSURANCE	OTHER	Scritture di consolidato					TOTALE
Commissioni di sottoscrizione fondi		28.662				28.662	6.442	302	35.406	
Commissioni di gestione		226.888	158.398			385.286	18.417	3.749	407.452	
Commissioni di performance		48.693	29.508			78.201	3.871	581	82.653	
Commissioni e ricavi da servizi bancari	30.655					30.655	2.486	7.487	(27)	40.601
Commissioni diverse	251	14.909	885			16.044	612	310	(6)	16.960
Commissioni attive	30.906	319.152	188.790	-	-	538.848	31.828	12.429	(33)	583.072
Margine interesse	106.536	(30)	6.610	-	-	113.116	8.981	(346)	-	121.751
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(16.756)	-	1.110	-	-	(15.646)	257	(5)	-	(15.394)
Margine finanziario netto	89.780	(30)	7.720	-	-	97.470	9.238	(351)	-	106.357
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)			6.505			6.505	4.451	213		11.169
Valorizzazione Equity method				5.545		5.545				5.545
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	15.966	111	699			16.776	616	8.321		25.713
Rettifiche di valore nette su crediti	(7.975)	-	-			(7.975)	(586)	1		(8.560)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	124	(69)	(1.261)			(1.206)	(11)	-		(1.217)
Proventi netti da altri investimenti	8.115	42	(562)	-	-	7.595	19	8.322	-	15.936
Altri ricavi diversi	4.262	268	5.943			10.473	1.191	448	(76)	12.036
TOTALE RICAVI	133.063	319.432	208.396	5.545	-	666.436	46.727	21.061	(109)	734.115
Commissioni passive rete	(22.368)	(114.346)	(69.274)			(205.987)	(15.463)	(1.859)		(223.309)
Altre commissioni passive	(8.085)	(6.196)	(3.852)			(18.132)	(2.613)	(6.147)	33	(26.859)
Spese amministrative	(128.650)	(49.835)	(53.379)			(231.864)	(15.440)	(9.904)	76	(257.132)
Ammortamenti	(9.619)	(706)	(3.549)			(13.874)	(770)	(263)		(14.907)
Accantonamenti netti per rischi	(2.535)	(11.817)	(6.577)			(20.929)	6.242	-		(14.687)
TOTALE COSTI	(171.257)	(182.900)	(136.629)	-	-	(490.786)	(28.044)	(18.173)	109	(536.894)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(38.194)	136.532	71.767	5.545	-	175.650	18.683	2.888	-	197.221
Imposte del periodo						(23.274)	(3.383)	(242)		(26.899)
UTILE NETTO DEL PERIODO						152.376	15.300	2.646		170.322

Conto Economico per settori al 30.06.2015 (*)

Euro/migliaia	ITALIA					SPAGNA	GERMANIA	scritture di consolidato	TOTALE	
	BANKING	ASSET MANAGEMENT	INSURANCE	OTHER	Scritture di consolidato					
Commissioni di sottoscrizione fondi		52.327				52.327	6.537	243	59.107	
Commissioni di gestione		225.297	159.068			384.365	16.010	3.753	404.128	
Commissioni di performance		83.319	64.261			147.580	6.423	5.300	159.303	
Commissioni e ricavi da servizi bancari	33.994					33.994	2.832	6.309	(23)	43.112
Commissioni diverse	121	18.300	817			19.238	569	243	(1)	20.049
Commissioni attive	34.115	379.243	224.146	-	-	637.504	32.371	15.848	(24)	685.699
Margine interesse	109.246	20	5.371	54	-	114.692	10.581	24	1	125.298
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	1.473	-	(1.606)	-	-	(133)	289	69		225
Margine finanziario netto	110.719	20	3.765	54	-	114.559	10.870	93	1	125.523
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)			19.433			19.433	8.906	895		29.234
Valorizzazione Equity method				6.824		6.824				6.824
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	2.579	147	2.147			4.873	41	-		4.914
Rettifiche di valore nette su crediti	(6.025)	-	(17)			(6.042)	(148)	(7)		(6.197)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(650)	(132)	(2.708)			(3.490)	-	-		(3.490)
Proventi netti da altri investimenti	(4.096)	15	(578)	-	-	(4.659)	(107)	(7)	-	(4.773)
Altri ricavi diversi	4.934	138	6.329			11.401	1.194	333	(87)	12.841
TOTALE RICAVI	145.673	379.417	253.094	6.878	-	785.062	53.234	17.162	(110)	855.348
Commissioni passive rete	(17.372)	(141.800)	(76.975)			(236.147)	(16.566)	(2.255)		(254.968)
Altre commissioni passive	(7.457)	(9.026)	(5.756)			(22.238)	(2.154)	(6.189)	25	(30.556)
Spese amministrative	(115.882)	(47.548)	(55.047)			(218.477)	(16.184)	(9.959)	85	(244.535)
Ammortamenti	(7.405)	(358)	(3.348)			(11.111)	(790)	(126)		(12.027)
Accantonamenti netti per rischi	(3.305)	(12.278)	(6.551)			(22.134)	(12.173)	-		(34.307)
TOTALE COSTI	(151.421)	(211.009)	(147.676)	-	-	(510.107)	(47.868)	(18.529)	110	(576.394)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(5.748)	168.407	105.418	6.878	-	274.955	5.366	(1.367)	-	278.954
Imposte del periodo						(52.084)	1.031	(484)		(51.537)
UTILE NETTO DEL PERIODO						222.871	6.397	(1.851)	-	227.417

(*) I dati possono essere stati oggetto di riclassifica laddove opportuno.

Prospetto di Raccordo tra conto economico consolidato al 30.06.2016 e il conto economico riclassificato

Euro/migliaia	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - RICAVI																		TOTALE RICAVI	
	Conto Economico Consolidato	Commissioni di sottoscrizione fondi	Commissioni di gestione	Commissioni di performance	Commissioni e ricavi da servizi bancari	Commissioni diverse	Commissioni attive	Interessi attivi e proventi assimilati	Interessi passivi e oneri assimilati	Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	Margine finanziario	Valorizzazione equity method	Profitti netti da realizzo di altri investimenti	Rettifiche di valore nette su crediti	Rettifiche di valore nette su altri investimenti	Proventi netti da altri investimenti	Premi Netti	Importi pagati e variazione delle riserve		Altri ricavi diversi
10. Interessi attivi e proventi assimilati	219.116							219.116			219.116									219.116
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(72.039)								(72.039)		(72.039)									(72.039)
30. Margine d'interesse	147.077	-	-	-	-	-	-	219.116	(72.039)	-	147.077	-	-	-	-	-	-	-	-	147.077
40. Commissioni attive	602.416	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416													602.416
50. Commissioni passive	(248.941)																			
60. Commissioni nette	353.475	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	602.416
70. Dividendi e proventi simili	4.843											4.843				4.843				4.843
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(9.904)									(9.904)	(9.904)									(9.904)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(5.276)									(5.276)	(5.276)									(5.276)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	21.158	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.158	-	-	21.158	-	-	-	-	21.158
120. Margine di intermediazione	(30.155)	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	219.116	(72.039)	(556.708)	(409.631)	-	26.001	-	-	26.001	-	-	-	218.786
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.777)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(8.560)	(1.217)	(9.777)	-	-	-	-	(9.777)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(39.932)	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	219.116	(72.039)	(556.708)	(409.631)	-	26.001	(8.560)	(1.217)	16.224	-	-	-	209.009
150. Premi netti	1.137.202																1.137.202			1.137.202
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(630.859)																		(630.859)	(630.859)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	466.411	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	219.116	(72.039)	(556.708)	(409.631)	-	26.001	(8.560)	(1.217)	16.224	1.137.202	(630.859)	-	715.352
180. Spese amministrative:	(249.118)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) spese per il personale	(96.308)																			
b) altre spese amministrative	(152.810)																			
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.836)																			
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.143)																			
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(10.763)																			
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.123												2.495			2.495				6.188
230. Costi operativi	(274.737)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.495	-	-	2.495	-	-	-	6.188
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.545											5.545								5.545
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1												1			1				1
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	197.220	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	219.116	(72.039)	(556.708)	(409.631)	5.545	28.497	(8.560)	(1.217)	18.720	1.137.202	(630.859)	6.188	729.581
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(26.898)																			
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	170.322	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	219.116	(72.039)	(556.708)	(409.631)	5.545	28.497	(8.560)	(1.217)	18.720	1.137.202	(630.859)	6.188	729.581
320. Utile (Perdita) d'esercizio	170.322	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	219.116	(72.039)	(556.708)	(409.631)	5.545	28.497	(8.560)	(1.217)	18.720	1.137.202	(630.859)	6.188	729.581
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	170.322	35.407	420.824	82.653	40.601	22.931	602.416	219.116	(72.039)	(556.708)	(409.631)	5.545	28.497	(8.560)	(1.217)	18.720	1.137.202	(630.859)	6.188	729.581
Riclassifiche																				
Oneri e proventi finanziari afferenti attivi/passivi di pertinenza degli assicurati (incluso i contratti di investimento ai sensi dell'IFRS4)	-	-	(13.046)	-	-	(3.083)	(16.129)	(25.566)	-	541.476	515.909	-	(2.776)	-	-	(2.776)	-	(497.228)	1.098	872
Altre Riclassifiche	-	-	(320)	-	-	(2.892)	(3.212)	162	79	(162)	79	-	(7)	-	-	(7)	2.892	(838)	4.753	3.666
Totale riclassificato	-	35.407	407.457	82.653	40.601	16.956	583.075	193.712	(71.960)	(15.394)	106.357	5.545	25.713	(8.560)	(1.217)	15.936	1.140.094	(1.128.925)	12.039	734.118

Euro/migliaia	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - COSTI E IMPOSTE									
	Conto Economico Consolidato	Commissioni passive rete	Altre commissioni passive	Spese generali e ammin.ve	Ammortamenti	Accantonamenti per rischi e oneri	TOTALE COSTI	UTILE LORDO PRE IMPOSTE	Imposte dell'esercizio	UTILE NETTO DI PERIODO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	219.116							219.116		219.116
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(72.039)							(72.039)		(72.039)
30. Margine d'interesse	147.077	-	-	-	-	-	-	147.077	-	147.077
40. Commissioni attive	602.416							602.416		602.416
50. Commissioni passive	(248.941)	(221.308)	(27.633)				(248.941)	(248.941)		(248.941)
60. Commissioni nette	353.475	(221.308)	(27.633)	-	-	-	(248.941)	353.475	-	353.475
70. Dividendi e proventi simili	4.843							4.843		4.843
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(9.904)							(9.904)		(9.904)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(5.276)							(5.276)		(5.276)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	21.158	-	-	-	-	-	-	21.158	-	21.158
120. Margine di intermediazione	(30.155)	(221.308)	(27.633)	-	-	-	(248.941)	(30.155)	-	(30.155)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.777)	-	-	-	-	-	-	(9.777)	-	(9.777)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(39.932)	(221.308)	(27.633)	-	-	-	(248.941)	(39.932)	-	(39.932)
150. Premi netti	1.137.202							1.137.202		1.137.202
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(630.859)							(630.859)		(630.859)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	466.411	(221.308)	(27.633)	-	-	-	(248.941)	466.411	-	466.411
180. Spese amministrative:	(249.118)	-	-	(249.118)	-	-	(249.118)	(249.118)	-	(249.118)
a) spese per il personale	(96.308)			(96.308)			(96.308)	(96.308)		(96.308)
b) altre spese amministrative	(152.810)			(152.810)			(152.810)	(152.810)		(152.810)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.836)					(15.836)	(15.836)	(15.836)		(15.836)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.143)				(4.143)		(4.143)	(4.143)		(4.143)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(10.763)				(10.764)		(10.763)	(10.763)		(10.763)
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.123			(3.560)			(3.560)	5.123		5.123
230. Costi operativi	(274.737)	-	-	(252.678)	(14.907)	(15.836)	(283.420)	(274.737)	-	(274.737)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.545							5.545		5.545
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1							1		1
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	197.220	(221.308)	(27.633)	(252.678)	(14.907)	(15.836)	(532.361)	197.220	-	197.220
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(26.898)								(26.898)	(26.898)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	170.322	(221.308)	(27.633)	(252.678)	(14.907)	(15.836)	(532.361)	197.220	(26.898)	170.322
320. Utile (Perdita) d'esercizio	170.322	(221.308)	(27.633)	(252.678)	(14.907)	(15.836)	(532.361)	197.220	(26.898)	170.322
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	170.322	(221.308)	(27.633)	(252.678)	(14.907)	(15.836)	(532.361)	197.220	(26.898)	170.322
Riclassifiche										
Oneri e proventi finanziari afferenti attivi/passivi di pertinenza degli assicurati (incluso i contratti di investimento ai sensi dell'IFRS4)	-	(872)	-	-	-	-	(872)	(0)	-	(0)
Altre Riclassifiche	-	(1.128)	774	(4.454)	-	1.149	(3.661)	-	-	-
Totale riclassificato	-	(223.308)	(26.859)	(257.132)	(14.907)	(14.687)	(536.893)	197.220	(26.898)	170.322

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti Ennio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa, e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2016.

La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2016 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello Internal Control – Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

Si attesta, inoltre, che:

- il Bilancio consolidato semestrale abbreviato:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
- la relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Basiglio, 28 luglio 2016

Il Presidente
(Ennio Doris)

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)

Glossario

Assets Under Management (Masse in amministrazione):

Sono costituite da: - risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita; - risparmio non gestito, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Common Equity Tier 1 o CET 1:

La componente di miglior qualità del capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve di sovrapprezzo, dall'utile di periodo computabile, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti), al netto di determinate rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio:

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA come di seguito definito) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3 in applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Family Banker:

Si tratta del marchio di parola e figurativo, che contraddistingue i promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Fondi Propri:

I fondi propri sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite determinati ai sensi della Parte DUE del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013. I fondi propri sono costituiti dal capitale di classe 1 e dal capitale di classe 2.

Raccolta netta:

Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

RWA o Attivo ponderato per il Rischio:

Rappresenta il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda delle tipologie di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di default in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale.

Total Capital Ratio:

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le attività ponderate per il rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile sino ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2013.

Utile netto consolidato base per azione (EPS):

Rapporto tra l'utile netto consolidato e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Utile netto consolidato diluito per azione (EPS):

L'Utile per azione diluito è determinato dividendo l'utile netto per il numero medio ponderato delle azioni in circolazione nel periodo, escluse le azioni proprie, incrementato del numero di azioni che potenzialmente potrebbero aggiungersi a quelle in circolazione per effetto dell'assegnazione o cessione di azioni proprie in portafoglio a fronte di Piani di Stock Options.

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

Agli Azionisti di
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Banca Mediolanum S.p.A. e controllate (Gruppo Mediolanum) al 30 giugno 2016. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

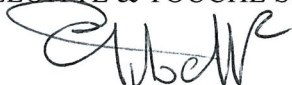
Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2016, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Gibello Ribatto
Socio

Milano, 4 agosto 2016